

ATENEAPOLI

QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
UNIVERSITARIA

studenti

N° 6 (73) - ANNO V
24/3 - 6/4/1989
UNA COPIA L. 1.000

TROPPO POCCHI ALLA LAUREA

Bassa la percentuale dei laureati in Ingegneria. Grande la richiesta da parte delle aziende. Per aeronautici, chimici, elettronici ed elettrotecnici una vera corsa all'accaparramento (Servizio a pag. 10/13)



Studenti alle urne con molte difficoltà ad Architettura

Si calcola tra il 18 e il 20% il numero di coloro che riescono a laurearsi in Ingegneria mediamente in sette otto anni, la percentuale scende vertiginosamente (0,03%) per i laureati in cinque anni. Altissimo il numero degli « abbandoni ».

Piccoli i numeri rispetto alla pressante richiesta che perviene dal mondo del lavoro. Situazione di concorrenza sempre più forte tra industrie e istituti di ricerca, fatta a « colpi » di borse di studio, stages, premi di laurea tendenti ad accaparrarsi ancor prima della laurea gli ingegneri. Spesso, però, si tende anche alla loro sottoutilizzazione.

Docenti e studenti ci raccontano la situazione. Molti i suggerimenti scaturiti dalla nostra indagine. Tutti sono d'accordo nel non aumentare la quantità a discapito della qualità: « bisogna mantenere alto lo standard del laureato in Ingegneria ». Contemporaneamente, tra l'altro, per gli studenti: « è necessario migliorare la didattica ».

Per il Preside Oreste Greco l'unica via percorribile per il recupero di quelli che non ce la fanno è « l'istituzione di corsi di laurea intermedi », che oltretutto ottempererebbero anche alle effettive necessità delle aziende.

All'interno

- Giurisprudenza in... carriera pag. 16/17
- Orientale. Un film nato per rabbia pag. 26/27
- La parola ai dottori e dottorandi di ricerca pag. 9
- Economia. Statistica solo per pochi pag. 20/21
- Medicina 2. E venne il giorno della protesta pag. 22
- Lettere. Tesi per tutti i gusti pag. 24
- Scienze Politiche. Da maggio test per Economia pag. 28
- Nero su Bianco. L'11 aprile la premiazione pag. 2
- Medicina I. La guerra della matricola pag. 23
- Ingegneria. La commemorazione del prof. Franciosi pag. 14
- Scienze. Il restauro di un affresco pag. 25
- CUS. Le squadre partecipanti al torneo di calcio pag. 31

SI È VOTATO DI PIÙ

Il 14 e 15 marzo ha votato circa il 13% degli studenti contro il 9,7% delle precedenti consultazioni. Conquistato il sesto seggio in Consiglio di Amministrazione. 4 alla coalizione cattolici popolari, centro studi, giovani democristiani, 1 alla FGCI e collettivi, 1 ai socialisti.

Anche all'Orientale si è votato di più: il 2,8%. Nel 1987 votò l'1,2%.

Nelle pagine interne tutti i nomi degli eletti nei vari Consigli, le curiosità, le contestazioni, l'atmosfera pre e post elettorale.

(Servizi a pag. 4)



Da trent'anni per mantenervi in forma, e dal 26.9.87 con una nuova Palestra, solo femminile. Ginnastica propedeutica a tutti gli sports, Body Building maschile e femminile, Danza, Sauna, Yoga e tecniche di rilassamento e trattamenti estetici.

...in VIA MEDINA, 63 (maschile) - Tel. 5514770
CALATA TRINITÀ MAGGIORE, 4 (femminile) - Tel. 5511228

GUIDA LIBRERIE

Finalmente al Vomero la libreria di assortimento musicale

GUIDA SCARLATTI

- partiture e spartiti classici e moderni
- testi didattici e metodi completi per tutti gli strumenti
- testi critici e biografici di musicisti classici e moderni
- libretti d'opera
- testi danza classica e moderna

Tastiere - strumenti didattici - chitarre - accessoriato musicale
VIA SCARLATTI, 129-131 - 1° piano Galleria Scarlatti

E LO SCIOPERO CONTINUA

Nulla di fatto per associati e ricercatori.

Non hanno ancora ottenuto niente e continuano a protestare i docenti associati che mercoledì 15 marzo si sono riuniti in una nuova assemblea per discutere sulle prossime iniziative di protesta. Ed anche stavolta all'unanimità hanno approvato la decisione di continuare l'astensione dalla partecipazione ai consigli di facoltà, corsi di laurea, di dipartimento e di istituto. Tali prese di posizione sono diretta conseguenza della persistente disattenzione del governo nei confronti delle rivendicazioni dei professori di ruolo di seconda fascia, disattenzione dimostrata anche dal sottosegretario Covatta in un recente convegno promosso dalla CISL università dell'I.U.O. (di cui riferiamo in altra parte del giornale).

L'assemblea del 15 marzo al contrario del convegno non è stata eccessivamente ricca di presenze, vi hanno preso parte solo i delegati delle varie sedi ed hanno invitato i ricercatori ad un costruttivo confronto riguardante le problematiche che sono alla base dell'agitazione delle categorie degli associati e dei ricercatori stessi. Si attende inoltre una decisione dei senati accademici degli atenei napoletani. Il disappunto sull'incontro delle confederazioni con i due Rettori, Ciliberto e De Giovanni (il Rettore del Navale, Ferrara, era all'estero) espresso dal segretario nazionale della CISL università Carlo Improta. « Il giudizio su tale confronto non è stato per niente positivo in quanto ritenevamo che i Rettori, essendo informati sulla questione avrebbero potuto già esprimere un parere ». Ancora una volta sono tenuti fuori dalla vicenda gli studenti che non vedranno sospesi esami e corsi, questo perché i docenti associati si ritengono fiduciosi all'apertura delle trattative. Comunque decisioni importanti saranno prese nella prossima assemblea generale che si terrà il 14 aprile sempre presso lo scalone Minerva (aula di chimica) dell'Università Centrale.

Deborah Andreozzi

Scadenza da ricordare

Il 31 marzo è il termine previsto per l'iscrizione al fuori corso e per il pagamento dell'ultima rata delle tasse. Gli studenti fuoricorso dovranno produrre:

- 1) domanda di iscrizione al fuori corso in carta bollata da L. 700 indirizzata al Rettore, contenente le generalità complete, il corso di laurea e il numero di matricola e il recapito presso il quale desiderano ricevere eventuali avvisi;
- 2) ricevuta comprovante l'avvenuto versamento sul c/c postale 30/6809 (i moduli si ritirano in segreteria);
- 3) Mod. SM 9 compilato nella parte riservata allo studente (si ritira in segreteria);
- 4) domanda unica di esami

Nero su Bianco

Il concorso « Nero su bianco », premio letterario per racconti inediti riservato agli studenti universitari, organizzato dall'Associazione culturale Ucronia in collaborazione con Ateneapoli, è ormai alla svolta finale.

Il giorno 11 aprile nell'aula De Sanctis, piano terra dell'edificio centrale dell'Università, si conosceranno e verranno premiati i vincitori. Attraverso tre selezioni, la giuria composta dallo scrittore La Capria, il prorettore Alberto Varvaro, il sociologo delle comunicazioni di massa Alberto Abruzzese, il responsabile delle pagine culturali del Mattino Paolo Giuntella, i critici letterari Francesco Durante e Bruno Arpaia, la seniologa Anna Maria Pedullà e il presidente dell'Associazione culturale Ucronia Elena Varriale, ha prescelto tredici racconti tra i 151 pervenuti. I nomi dei tredici finalisti, da cui usciranno i vincitori dei primi tre premi, saranno resi noti durante la cerimonia.

Tutti i partecipanti, tramite lettera, saranno invitati ad intervenire, ad ognuno sarà consegnata una pergamena ricordo.

Un telefono per amico

Il bisogno di trovare una valvola di sfogo, di allentare un carico di tensione ormai insostenibile, di confessare piccoli o grandi drammi quotidiani con un interlocutore anonimo. La solitudine. Molte che spingono a comporre quel numero telefonico. E sono anche studenti universitari gli utenti.

« 400977-421657... una possibilità di dialogo ». E il dipartimento di Telefono Amico di Napoli. L'associazione, che aderisce alla Federazione Nazionale, effettua ogni giorno 7 ore di servizio (dal lunedì al venerdì 17.00-24.00 - sabato 17.00-20.30). Alla cornetta si alternano 25 persone. 6 sono studenti universitari.

Gli utenti? Persone che hanno bisogno di un amico che ascolti, che « non giudichi, non offra inutili pietismi, ma, anzi, stimoli e dia la possibilità di uscire da una situazione difficile ».

Un bilancio. 400 i colloqui mensili. Chiamano in maggioranza donne (60%). Su un bacino d'utenza di giovani con età fino ai 26 anni (più del 20% degli appellanti), la metà è rappresentata da universitari. Sono matricole disorientate. Studenti che hanno deciso, o sono stati costretti, ad abbandonare gli studi. Fuori sede soprattutto. Il contatto con la grande città spaventa. In genere non chiedono ascolto sui problemi di alloggio o del vivere quotidiano. Di quello si può discutere con qualsiasi collega. Esternano

invece profondi disagi di carattere personale, di inserimento affettivo. Una liberazione da pesi tenuti troppo spesso soffocati, repressi, mascherati con finta disinvoltura per il timore di non essere capiti.

Passiamo all'altro capo del telefono. Come si diventa volontari turnisti? Ci si mette in contatto con l'associazione e poi si segue un periodo di « apprendistato ». Il Training mira a preparare alle situazioni che via via si dovranno affrontare, a chiarire problemi personali, ad iniziare alla vita di gruppo.

Un addestramento quindi per ottenere come risultato « il far sì che l'appellante scarichi al più presto lo stato di tensione in cui si trova al momento che chiama ».

Le riunioni, che si tengono una volta la settimana per alcuni mesi, sono condotte dai responsabili alla formazione e vedono la partecipazione di tecnici esperti in vari settori. Psicologi, sessuologi, immunologi, psichiatri, esperti in problemi matrimoniali e sessuali.

Per quanti vogliono vivere questa esperienza sono in fase di avvio gli incontri di formazione. Gli aspiranti turnisti possono scrivere, fornendo notizie di carattere generale e lasciando un recapito telefonico o l'indirizzo per essere contattati, a: Telefono Amico Casella Postale 151, 80100 Napoli.

Patrizia Amendola

Abbonatevi

ad ATENEAPOLI intestando sul C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Per la pubblicità su Ateneapoli telefona al 291401

Il prossimo numero di ATENEAPOLI sarà in edicola: il 7 aprile

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

Ateneapoli è nel quinto anno di vita. Vuoi entrare anche tu nella grande famiglia di Ateneapoli o rinnovare la fiducia che già ci hai accordato? Come fare? Abbonandoti al nostro giornale inviando l'importo sul c/c postale n° 16612806, oppure telefonandoci al 446654.

ATENEAPOLI numero 6 - anno V (N° 73 della numerazione consecutiva)
direttore responsabile Paolo Iannotti
redazione Gabriella De Liguoro Patrizia Amendola
Fotografia Roberto Castrifino
edizione Paolo Iannotti
direzione e redazione via Tribunali 362 (Palazzo Spinelli) 800138 - Napoli tel. 446654-291401
fotocomposizione De Petrillo & Lattuca vico S. Pietro a Maiella, 6 tel. 459782
stampa I G P s n c via Murelle a Pazzino, 74

distribuzione Napoli De Gregorio - NA autor. trib. di Napoli n. 3395 del 19/3/1985
Iscrizione al Registro c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri N° 1960 del 3/9/1986 (Numero chiuso in stampa il giorno 20 marzo)

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI Unione Stampa Periodica Italiana



Opera Universitaria Università degli Studi di Napoli

VISITE GUIDATE IN CITTÀ

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria dell'Università di Napoli, nell'adunanza del 15.11.88, ha deliberato di offrire agli studenti iscritti all'Ateneo cittadino, nell'ambito delle attività culturali promosse dall'Ente, delle visite guidate ai monumenti più significativi della città.

Il programma propone:

- il 2.4.1989 « Villa Pignatelli: la Stazione Zoologica », con la Dott.ssa Katia Fiorentino della Soprintendenza ai Beni artistici e storici.
Appuntamento alle ore 9.30 presso Villa Pignatelli.
- il 16.4.1989 « Maschio Angioino e la murazione aragonese della Città », con l'Arc. Ugo Carughi della Soprintendenza ai Beni ambientali ed architettonici.
Appuntamento alle ore 9.30 all'ingresso del Maschio Angioino.
- il 7.5.1898 « L'antico Foro e la Chiesa e il Convento di S. Lorenzo Maggiore », con il Prof. Francesco Di Venuto dell'Università di Napoli.
Appuntamento alle ore 9.30 a Piazza S. Gaetano.
- il 14.5.1989 « La Certosa di San Martino, Castel Sant'Elmo », con la Dott.ssa Katia Fiorentino della Soprintendenza ai Beni artistici e storici.
Appuntamento alle ore 9.30 in Piazzale San Martino.

Al fine di consentire un'adeguata organizzazione dei gruppi ed una proficua fruizione dell'iniziativa, è previsto l'obbligo di prenotazione.

Gli studenti interessati potranno sottoscrivere, gratuitamente, una o più richieste presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza dell'Opera Universitaria entro le ore 12.00 del mercoledì precedente ciascuna visita.

150 BORSE DI STUDIO DI L. 1.500.000 CIASCUNA PER CORSI DI LINGUA IN ITALIA O ALL'ESTERO

L'Opera Universitaria bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 150 borse di studio dell'importo di L. 1.500.000 ciascuna, per corsi di apprendimento o perfezionamento della lingua.

Il concorso è riservato a studenti regolarmente iscritti dal II anno in poi e fino al I anno fuori corso.

Le borse di studio saranno così ripartite

Lingue:

lingua inglese
lingua spagnola

n. 60 borse
n. 30 borse

lingua francese
lingua tedesca

n. 30 borse
n. 30 borse

Gli studenti potranno frequentare il corso in Italia o all'estero.

Il corso all'estero dovrà essere di livello superiore, della durata di almeno tre settimane, effettuato presso università o enti ufficialmente riconosciuti.

L'Opera Universitaria si riserva il diritto di organizzare gli eventuali viaggi per corsi di lingua all'estero e di stipulare apposite convenzioni con Scuole di lingua nella città di Napoli presso le quali gli studenti universitari potranno utilizzare il contributo ricevuto.

Fra i requisiti richiesti: una votazione media non inferiore a 24/30 (con esclusione delle prove scritte); requisiti di merito previsti dalla normativa vigente per gli assegni di studio ed un reddito lordo non superiore a L. 25 milioni.

Agli studenti appartenenti a famiglie con reddito superiore a 25 milioni annui sarà attribuita una borsa di studio ridotta di L. 750.000.

Le domande dovranno essere presentate entro il 5 aprile 1989.

Per il ritiro dei moduli per le domande e per ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici distaccati dell'ente.

CORSO PER RADIOAMATORE

Nell'ambito delle attività culturali promosse per l'a.a. 1988/89, l'Opera Universitaria dell'Università degli Studi di Napoli organizza, in collaborazione con la Sezione Napoletana dell'A.R.I. (Associazione Radioamatori Italiani), un corso per il conseguimento della patente ordinaria o speciale di radioamatore, per un massimo di 60 studenti iscritti all'Università degli Studi di Napoli.

Il corso sarà tenuto da esperti docenti di radiocomunicazioni presso la sede dell'A.R.I. (Vc. Campane a Donnabina, 10/a - Napoli, tel. 5514844), dall'11 aprile al 21 luglio e dal 3 ottobre al 24 novembre 1989, nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 18.00 alle ore 20.00.

Le iscrizioni si raccolgono presso gli Uffici distaccati del Settore Assistenza dell'Opera Universitaria, fino al 6 aprile 1989, previa consegna della ricevuta del versamento sul c.c. postale n. 14233803 intestato all'Opera Universitaria - Via Alcide De Gasperi n. 45 - Napoli, della quota di partecipazione ai costi fissata in lire 50.000, rimborsabile solo in caso di rinuncia prima dell'inizio del corso stesso.

Si è votato di più

Oltre il 13% i votanti. Ancora alte le astensioni (87%). Hanno vinto i Cattolici Popolari ed i socialisti
Buona tenuta delle liste Collettivi-Fgci. Dimezzato il Csu. Aumenta il voto di sinistra

Ha votato il 13% degli aventi diritto al voto. Rispetto a due anni fa (voto il 9,7%): un successo. In Amministrazione ottenuto anche il sesto seggio.

Invariata la presenza per i « Cristiani » con 4 consiglieri (anche se ne è mutata la composizione), per la FGCI e collettivi, con 1 consigliere. La novità: 1 seggio ai socialisti.

Ora, a giochi fatti, anche se nel momento in cui andiamo in stampa la Commissione Elettorale non ha dato ancora comunicazione ufficiale dei risultati tranne che per il C.d.A. e il Comitato Sportivo, è tempo di un bilancio.

Sono state le elezioni dell'opulenza. Per le feste, per le iniziative organizzate, per l'enorme quantità di materiale cartaceo prodotto (volantini, manifesti, biglietti con i voti di preferenza). Insomma proprio come nelle elezioni « vere ». E come in quelle, non sono mancate le contestazioni.

Vediamole punto per punto.

— **Aventi diritto al voto.** Sui manifesti elettorali ne erano indicati 65.454. Ad elezioni avvenute l'Ufficio Elettorale ne denunciava 73.371.

Perché questa incongruenza? Risponde l'Ufficio Elettorale: i dati relativi a parte degli iscritti al 31 dicembre '88 non erano stati comunicati tempestivamente dalla Segreteria di Facoltà al Centro Elettronico Amministrativo. Così, il numero complessivo degli aventi diritto al voto è successivamente risultato superiore.

— **Seggi.** Nell'art. 9 del regolamento per le elezioni universitarie stabiliva che non dovevano essere iscritti più di quattromila elettori per seggio. Un decreto rettoriale ha in seguito modificato l'ammissione ai seggi. In luogo di quattromila venivano attribuiti 8.000 elettori per seggio. Il provvedimento, è stato

adottato, pare, su richiesta dei presidi di Facoltà per consentire in quei giorni, senza troppi intralci, il normale svolgimento dell'attività didattica. Decisione che ha di fatto reso caotico il momento elettorale in alcune Facoltà.

— **Situazione « anomala » a Scienze.** Un solo seggio per una Facoltà con 8.261 aventi diritto al voto (anche con la modifica del regolamento, 261 gli eccedenti).

La protesta più vigorosa viene dai Simply Red: « Agli studenti che intendevano votare si imponeva ad Architettura una fila anche di un'ora e mezza - due ore, che ha fatto calare sensibilmente il numero dei votanti » (750 in tutto, contro i circa mille di due anni fa). « A niente sono servite — spiega Lino Chiaradonna — le nostre proteste e un nostro esposto all'Ufficio elettorale ». Per i Simply Red la situazione ha penalizzato il « voto politico » di coloro che si sono scoraggiati di fronte a una « fila assurda », « dinanzi alla quale però ha resistito il « voto di amicizia e di conoscenza », quello delle altre liste ».

« Come se non bastasse — dice Chiaradonna — ad un'ora dalla chiusura ci siamo accorti che avevano votato decine di persone che non avevano diritto: quei fuori corso che non avevano pagato le tasse entro il 31 dicembre ». I Simply Red hanno ora intenzione di intraprendere, di concerto con altre facoltà, una battaglia amministrativa e legale per avere una risposta alle molte violazioni di cui parlano.



Affollamento di votanti in alcune Facoltà a causa della riduzione del numero dei seggi

Le feste

Assemblee affollate, megafoni... sono ricordi d'altri tempi. I modi di far politica sono cambiati. Se ne sono accorti anche i candidati in corsa per i « parlamentari » dell'Università. Queste elezioni passeranno alla storia come le più festose. In alcuni casi c'è stato solo l'imbarazzo della scelta.

Simpatizzanti, avversari, candidati, amici di amici. Nessuno è mancato alla grande kermesse pre elettorale. Viene da pensare che se avessero votato tutti i partecipanti di certo la percentuale dei votanti sarebbe salita molto al di sopra del 13%. Ma si sa le ghiotte occasioni per vedersi in una città che offre

pochi momenti di aggregazione, soprattutto per studenti fuorisede e stranieri, sono irrinunciabili.

Aprono i festeggiamenti il FUAN al Guinness a Fuorigrotta e il 28 febbraio il Centro Studi, non nuovo a tali iniziative, al TTC. 1.500 persone stipate nel club vomerese, si fa cabaret e si sorteggiano premi. Lunedì 13 la lunga notte prima del faticoso giorno. Due feste in contemporanea. Quella degli studenti stranieri organizzata dalla Sinistra al Riot nello stupendo Palazzo Marigliano: pasta e fagioli, vino, video e... tante lingue diverse. Fra chi va e chi viene difficile una conta: sicuramente più di trecento persone. Ingresso più consumazione offerto dai socialisti

invece al « Bella di Notte » a Posillipo. 300 persone dentro, altrettante fuori per motivi di sicurezza.

Il terzo appuntamento, che doveva coincidere con i due precedenti, è slittato, per motivi di autorizzazione. Organizzato dai Simply Red il concerto « Semplicemente Rock » si è tenuto a Palazzo Gravina, sede della Facoltà di Architettura solo il 20 marzo. Gli ospiti: Walkin', DBX, Cameli cameli, Slego, Wanted, Pino Guerrera.

Naturalmente durante i vari appuntamenti non è stato dimenticato lo scopo di tanti festeggiamenti. Fitta la distribuzione di manifesti, volantini, programmi.

Convegni

Ma non si vive di solo festa. L'Università è pur centro di cultura. E così gli studenti delle varie liste sono scesi in campo organizzando convegni, incontri, dibattiti.

Il 28 febbraio il FUAN Destra Universitaria indice una conferenza sulla riabilitazione, attraverso le comunità terapeutiche, dei tossicodipendenti ed invita Vincenzo Muccioli della comunità di San Patrignano. Il 7 marzo i Cattolici Popolari presentano i programmi delle loro liste nell'Aula Polifunzionale di Ingegneria. Presenti Roberto Formigoni, leader di CL, e il Ministro della Funzione Pubblica Cirino Pomicino.

Andiamo a Sinistra. Il Comitato Aula Sette di Economia discute di legge finanziaria. Intervengono i professori Di Maio e Villone e l'onorevole Geremicca. A Giurisprudenza gli studenti del Comitato di iniziativa studentesca organizzano un dibattito sul nuovo processo penale. Presiede il Preside Pecoraro Albani ed interviene il senatore Nereo Battelli, capogruppo della Commissione parlamentare che ha curato la relazione del nuovo codice di procedura penale.

Liberali e repubblicani si interrogano sulla svolta del '92 ad Economia. Intervengono Franco De Lorenzo, Giuseppe Galasso e i Presidi Lucarelli e Tessitore.



RENATO PISANTI s. r. l.

Corso Umberto I, 38/40 - Tel. 20 62 47
(di fianco all'Università) angolo Mezzocannone
80138 NAPOLI

- Testi universitari per tutte le Facoltà
- Consultazione in libreria dei testi e dei programmi
- Convenzionata Opera Universitaria

- Conservate i nostri scontrini — in omaggio ogni
L. 100.000 di spesa le nostre esclusive carte da gioco
(fino ad esaurimento)

I RISULTATI

Lista n° 1 Simply Red: Nuova Europa, Nuova Università
Voti: 521

Preferenze	
Santoro Massimo	291
Grumiro Ivana	158
Corrado Gabriele	46
Pagano Alessandro	22
Bentto Lucia	37

Lista n° 2 Con la Sinistra per una nuova idea dell'Università

Voti: 1.245	
Preferenze	
Goglia Mariano	515
Sorrentino Umberto	274
Cappuccio Angelo	205
Catalano Antonio	166
Zimmaro Grazia	130
Lepore Stefano	53

Lista n° 3 I riformisti per i diritti dello studente
Voti: 823

Preferenze	
Berti Giorgio	169
Carpino Tulliano	232
Cozzolino Raffaele	160
Nicoletti Giovanni	251
Riccardi Nunzia	34
Guida Raffaele	49

Lista n° 4 Alleanza laica e democratica: liberali e repubblicani per l'Università
Voti: 640

Preferenze	
Buonomo Raffaele	134
d'Albora Stefano	96
De Lorenzo Ferruccio	342
Molaro Pasquale	28
Olyva Marco	62
Trevisani Luigi	16

Lista n° 5 FUAN Destra Universitaria
Voti: 453

Preferenze	
Tricarico Anastasio	220
Porcellini Paolo	71
Di Sarno Paola	33
Matanò Valerio	7
Mazzone Alfredo Maria	115
Tammaro Giovanni	25

Lista n° 6 Cristiani per una Università democratica
Voti: 3.144

Preferenze	
d'Onofrio Manfredi	1.380
Giudice Gaetano	487
Bruno Giuseppe	584
Iemboli Sinibaldo	539
Del Verme Mario	651
Prota Carmine	1.304

Seggi attribuiti a ciascuna lista nei Consigli di Facoltà.

AGRARIA Lista n° 1 - Emergenza per una nuova dimensione d'Agraria: 2 seggi

Lista n° 2 - I riformisti per i diritti dello studente: un seggio

Lista n° 3 - Cristiani per una Università democratica: 2 seggi

ARCHITETTURA Lista n° 1 - Simply Red: un progetto per la nuova Università: 3 seggi

Lista n° 2 - I Riformisti per i diritti dello studente: un seggio

Lista n° 4 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

ECONOMIA E COMMERCIO

Lista n° 1 - Aula 7: un riferimento per cambiare, per vivere l'Università: 3 seggi

Lista n° 4 - I riformisti per i diritti dello studente: un seggio

Lista n° 6 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

FARMACIA Lista n° 1 - Alleanza laica e democratica: liberali e repubblicani per l'Università: un seggio

Lista n° 2 - Cristiani per una Università democratica: 4 seggi

GIURISPRUDENZA Lista n° 1 - Con la sinistra per una nuova idea dell'Università: un seggio

Lista n° 2 - Alleanza laica e democratica: liberali e repubblicani per l'Università: un seggio

Lista n° 4 - Amici di Giurisprudenza: un seggio

Lista n° 5 - Fuan Destra Universitaria: un seggio

Lista n° 6 - Cristiani per una Università democratica: 3 seggi

INGEGNERIA Lista n° 1 - Con la sinistra per una nuova idea dell'Università: 3 seggi

Lista n° 2 - Alleanza laica e democratica: liberali e repubblicani per l'Università: un seggio

Lista n° 3 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

LETTERE E FILOSOFIA Lista n° 1 - Con la sinistra per una nuova idea dell'Università: 2 seggi

Lista n° 2 - Partito no, politica sì (collettivo di Sociologia): un seggio

Lista n° 3 - I riformisti per i diritti dello studente: un seggio

Lista n° 4 - Cristiani per una Università democratica: 3 seggi

MEDICINA I Lista n° 1 - I riformisti per i diritti dello studente: 2 seggi

Lista n° 3 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

MEDICINA II Lista n° 1 - I riformisti per i diritti dello studente: un seggio

Lista n° 2 - Alleanza laica e democratica: liberali e repubblicani per l'Università: un seggio

Lista n° 3 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

SCIENZE MFN Lista n° 2 - Per un sapere rinnovato: 2 seggi

Lista n° 3 - Cristiani per una Università democratica: 5 seggi

SCIENZE POLITICHE Lista n° 1 - Collettivo studentesco di Scienze Politiche: 3 seggi

Lista n° 4 - Cristiani per una Università democratica: 3 seggi

VETERINARIA Lista n° 1 - Con la sinistra per una nuova idea dell'Università: 2 seggi

Lista n° 2 - Cristiani per una Università democratica: 3 seggi

Le liste non citate non hanno ottenuto alcun seggio.

È qui la festa?

Elezioni studentesche sull'onda di: è qui la festa? Come sarebbe bello se si potesse votare ogni mese, che sollievo sarebbe per le migliaia di studenti fuorisede e non ai quali la città non offre un bel nulla.

Elezioni nel segno della grafica, dei manifesti e dei volantini curati. E il riconoscimento alle arti visive?

Elezioni nel segno del denaro: quanto si sarà speso per le decine di migliaia di programmi, manifesti, inviti, schede con le preferenze, serate in discoteca, etc.? Elezioni nel segno della musica, della partecipazione, ma non troppo, al voto (cosa avranno fatto quell'87% che non è andato a depositare la propria scheda nell'urna?), dei messaggi ammiccanti (vota su di me!) del periodo pre-elettorale?

Che fine faranno ora i candidati eletti, già si chiede qualcuno? Quando li rivedremo adesso?

A parte questi dovuti interrogativi che il popolo universitario legittimamente si pone, un'analisi del voto, in termini obiettivi va fatta.

Hanno vinto quelli che nell'Università ci sono da sempre, Cattolici Popolari (hanno sbancato), Csu, Fgci, con la novità dei riformisti (Fgsi) che però in questi anni si sono visti poco, ma forse sarà un segnale che la società sta cambiando.

Hanno vinto i fuorisede: lo sono tutti gli eletti al Consiglio di Amministrazione. Inol-

tre, due di essi, sono delle Facoltà mediche, Prota e Nicoletti, per il « piacere » del votatore, che sull'argomento è molto sensibile (è storica la diffidenza con queste Facoltà, da alcuni anni motivo di astio all'interno degli equi bti accademici).

Si è votato di più, 13% contro il 9,7% precedente, ed anche questo può essere evidenziato come un segnale di novità, se sia o meno positivo, sarà il tempo a dircelo.

I partiti sono stati più presenti che in passato non sarebbe un male se si ricordassero di essere presenti anche quando ci sono problemi da risolvere ed urge il loro intervento nelle sedi opportune.

Se ne è parlato di più, sui quotidiani, la radio, la televisione. Di colpo è sembrato che l'Università fosse al centro del dibattito regionale. Che il risultato possa contribuire a risolvere la crisi degli enti locali (Regione, Provincia e Comune)?

Ora che tutto è accaduto resta qualche punto interrogativo: cosa accadrà ora? Tutti i soggetti impegnati in questi giorni che fine faranno? Cosa cambierà nella vita degli studenti tutti e dell'Università? Qualcuno si ricorderà di loro e dei loro programmi? Saranno mantenuti gli impegni presi?

Per il bene dell'Università, se c'è stato del buono in questa consultazione, ci auguriamo che resti, nell'interesse di tutti.

Centro Stampa **GE** Elettronico

Per la tua tesi di laurea computerizzata con stampa Laser 300 Dpl, a prezzi imbattibili.
Inoltre: pubblicazioni, dispense, riviste universitarie, fotocomposizione in genere

Via Libertà 218/a Portici (Na); Tel.: 7754493 - 7755119
Via S. Stefano 2/a, 2/b Vomero (Na); Tel.: 646078



I commenti degli eletti

Con 515 voti di preferenza entra in Consiglio di Amministrazione un solo rappresentante della lista « Con la Sinistra per una nuova idea dell'Università ». È Mariano Goglia che viene eletto in sostituzione di Danilo Criscuolo, consigliere uscente. 141 i voti che lo dividono dal primo dei non eletti. Per la sinistra complessivamente (considerando le due liste, quella di Goglia e l'altra dei Simply Red) queste elezioni non hanno riservato grosse sorprese.

La mancata elezione del secondo consigliere era lo « scotto » che ci si aspettava di pagare in seguito alla presentazione di una lista indipendente dalla Fgci e collettivi. Da questa divisione a sinistra, volendo dare un giudizio esclusivamente in termini quantitativi, nessuna delle due liste, « Con la Sinistra » e « Simply Red », ha guadagnato nulla.

Resta confermato l'unico seggio di cui la lista n° 2 già disponeva in Cda.

Questa, poi, la valutazione di Mariano Goglia. La carenza di seggi messi a disposizione dall'Università è una delle ragioni che hanno disincentivato di più l'affluenza alle urne. All'interno del fenomeno di bassa affluenza poi, « chi richiedeva consenso sui programmi — ha detto Goglia — è stato penalizzato ».

In sostanza, secondo Goglia, sono stati avvantaggiati i Cattolici popolari perché il coinvolgimento da loro operato sugli elettori non era sui contenuti ma in base ai rapporti di amicizia. In parole povere, di fronte a dei seggi con lunghe file, resiste chi va a votare per « amicizia », meno chi lo fa perché d'accordo sui contenuti di lista.

Cinque esami alla laurea, il nuovo eletto non mostra timori rispetto al futuro impegno che dovrà prestare in Cda.

Anche se mai « collaudato » a questo tipo di esperienza, la politica per lui è sempre stata il « pane quotidiano » come dimostra la sua lunga militanza nella Fgci.

Anche la lista dei « Riformisti per i diritti dello studente » ce l'ha fatta. Un loro candidato (il n° 4) andrà in Consiglio di Amministrazione. Si chiama Gianfranco Nicoletti ed ha ottenuto 251 preferenze.

Nicoletti commenta così l'entrata nel Cda: « La validità rinnovatrice della nostra lista che mira ad una migliore preparazione didattica e umana ha riscosso il successo meritato. Dimostra che i nostri colleghi sono stanchi della politica prettamente assistenziale dei Cattolici popolari e dell'irrigidimento co-

munisti ».

Sul funzionamento della macchina elettorale i riformisti sono gli unici a non aver protestato.

L'uscita dalla lista di « Alleanza » liberal repubblicana e la presentazione di un'altra autonoma rappresentava da un lato una sfida ma, dall'altro, anche una fonte di enormi preoccupazioni. L'operazione « non aveva alcuna garanzia di riuscita. Non hanno avuto tempo, dunque, di interessarsi agli aspetti organizzativi delle elezioni.

« È un grande successo per una lista nascente. — ha aggiunto Nicoletti — La vittoria riscossa a queste elezioni costituisce la base per la conquista di un secondo seggio fra due anni ».

Tre cattolici popolari in Consiglio di Amministrazione. Manfredi d'Onofrio (1380 preferenze), Carmine Prota (1304) e Mario Del Verme (651).

I CP conquistano così un seggio in più rispetto alla precedente tornata elettorale. La lista però perde circa il 7% di voti.

Cosa è accaduto?

La minore presenza all'interno della lista dei candidati del Centro studi universitari ha provocato un calo di preferenze complessivo ed una redistribuzione di seggi fra le due componenti (Cp e Csu), a vantaggio dei primi. All'intera lista restano confermati comunque i quattro seggi: tre a Cp ed uno al Csu contro i due dei cattolici e gli altri due del Csu conseguiti nelle elezioni del 1987.

Ecco come hanno commentato i risultati elettorali i nuovi eletti in Cda.

« Sì, i Cattolici Popolari alle elezioni universitarie hanno proprio vinto. In una situazione difficile, fra le più contraddittorie d'Italia, come l'essere universitari a Napoli dove regnano sovrani le carenze strutturali ed economiche ed il dilagante autodidattismo ».

« Non un progetto particolarmente intelligente e pretenzioso ha convinto gli studenti a votarci, ma una presenza che vuole che la persona nella sua interezza sia l'unico criterio del contesto in cui viviamo. Nel voto si è semplicemente riconosciuta una realtà in atto che continuamente cerca di valorizzare ogni tentativo di espressione della propria identità anche in un luogo così asettico come l'Università Italiana. La nostra metodologia ha coinciso sempre con la dinamica di una esperienza di unità e di libertà, un'amicizia a cui chiunque può partecipare. Da ciò sono nate iniziative che vanno incontro ai bisogni che

giorno per giorno vengono fuori dalla realtà studentesca ».

« Tale aspetto ci ha differenziato sostanzialmente dalle numerose altre liste quest'anno presenti alle elezioni. Nel periodo pre-elettorale, infatti, nelle Università campagne sono ricomparsi i «fantasmi»: una serie di fantomatici collettivi studenteschi facenti capo all'una o all'altra forza politica caratterizzanti il nostro arco costituzionale e non, che si «sbracciavano» per rivendicare i diritti e i bisogni di una realtà studentesca che non potevano mai aver conosciuto, vista la loro completa assenza dalla vita universitaria. Nonostante che numerosi eminenti professori abbiano lanciato pubblicamente il loro appello al voto a sinistra, gli studenti hanno riconosciuto con la loro scelta che l'unico riferimento reale nell'Università sono i Cattolici Popolari ».

Quarto ed ultimo degli eletti in Cda per la lista dei Cristiani, Giuseppe Bruno del Centro studi universitari, si è visto riconfermare la fiducia degli studenti.

Entra per la seconda volta nell'organo di governo dell'Università grazie alle 584 preferenze espresse a suo favore.

Giuseppe Bruno, per i prossimi due anni sarà solo a rappresentare il Csu in Consiglio.

Infatti, una manciata di voti di scarto ha precluso l'ingresso in Consiglio di Amministrazione del suo collega Sinibaldo Iemboli. E nonostante la perdita di circa cento preferenze rispetto a quelle raccolte dal Csu due anni fa, Bruno commenta soddisfatto il risultato di queste elezioni.

« Ha vinto il mondo dei fuorisede » — ha detto e non è stato l'unico a richiamare l'attenzione su questo dato. « Anche Mariano Goglia, anche Gianfranco Nicoletti — aggiunge Bruno — sono dei fuorisede ». Una rappresentanza di interessi, dunque, che ha attraversato trasversalmente tutte le liste ».

« Una fatica da Ercole queste elezioni » conclude Bruno.



Manfredi d'Onofrio



Carmine Prota



Mario Del Verme



Giuseppe Bruno



Mariano Goglia



Gianfranco Nicoletti

ATENEAPOLI

augura ai

lettori

una

* Buona Pasqua *

Per la
pubblicità su
Ateneapoli
telefona al
291401

Amministrazione Chi sale e chi scende

Cambi al vertice dell'Amministrazione universitaria a seguito della nomina ad Ispettore del dott. **Piengo** (ora si occupa delle piante organiche delle Università di Campania, Molise e Cassino) Il nuovo vicario è il dott. **Nicola De Dominicis** che in passato si è occupato per la Direzione Amministrativa del Policlinico. Il posto di I dirigente da lui lasciato sarà invece ricoperto dal dott. **De Luca** del Navale ai primi di aprile.

Nel valzer di incarichi previsti oltre una decina di spostamenti. A seguito della nascita di nuovi dipartimenti, alcune nomine verranno fatte a segretario di dipartimento. Ad uno di essi sarà chiamato l'ex economo dell'Università Centrale, il dott. **Giuseppe Della Rocca**. Alla segreteria generale Policlinici andrà invece il dott. **Pacella**, al posto che era di **Lo Storto**, che viene promosso a delegato alla firma della Direzione Amministrativa.

Ristrutturato anche l'ufficio di radioprotezione per l'intero ateneo, compresi i Policlinici. Al vertice resta sempre saldamente il fedelissimo del rettore e suo Capo di Gabinetto, dott. **Massimo Perna**. Il nuovo servizio amministrativo avrà un ufficio al Policlinico dove il laboratorio del prof. Macchia ha recentemente avuto tutte le autorizzazioni precedentemente richieste ad USL e Comune.

Sul fronte sindacale poche novità. Continua costante e solida la posizione della CISL in preparazione della scadenza elettorale per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione di ottobre. Tentativi di ripresa da parte della CGIL, anche se i problemi sono ancora molti, mentre sembra ormai definitivo il passaggio di **Ciro Chiaese**, ex UIL ed attuale consigliere di Amministrazione dell'Università. Continua invece la campagna acquisti della UIL docenti e non docenti, nelle cui fila stanno passando elementi giovani, ex contestatori e nuovi e vecchi emergenti: **Generoso Vitaliano** ex segretario aggiunto CGIL non docenti ed il prof. **Paolo Pollice** di Scienze Politiche, ex Cgil ed ex Pci, responsabile UIL docenti con un gran seguito fra gli studenti, sono le novità più recenti.

(p.l.) Una Legge Speciale per i super-atenei o comunque un intervento straordinario per la soluzione dei problemi impellenti delle tre maggiori università italiane. Roma - La Sapienza 160.000 studenti e 2.750 docenti; Napoli Università degli Studi, 98.000 studenti e 1.764 docenti; Milano Statale (8 Facoltà senza Ingegneria ed Architettura che fanno parte del Politecnico, ed Economia che è nella Bocconi) con i suoi 75.800 studenti e 1.500 docenti. Nel frattempo i rettori dei tre mega-atenei stanno premendo per un'azione comune contro il congestionamento di cui le proprie sedi sono vittime illustri.

E il dato centrale emerso nella conferenza stampa periodica tenuta dal rettore Ciliberto sui problemi dell'Università di Napoli. Anche se non si è parlato chiaramente di leggi speciali, né si è fatto riferimento, in particolare, a precise ipotesi di intervento o relative richieste (evidentemente è tutto ancora allo studio), il dibattito nell'Università delle scorse settimane ha lanciato con chiarezza queste proposte. Riprende, dunque, centralità la questione del II ateneo, argomento prioritario nella gestione Ciliberto, più volte indicato come la soluzione per gli annosi problemi dell'ateneo fredericiano. Camera e Senato stanno discutendo in commissione il piano per il quadriennio 86-90 dell'Università italiana (anche se siamo già quasi a conclusione del quadriennio stesso), ed entro marzo - primi di aprile dovrebbero esprimersi. Comunque vada, però, per Napoli è già un fallimento. Il Piano, che doveva riequilibrare il nostro ateneo e prevedere l'ipotesi di un nuovo insediamento urbano - metropolitano, nel corso dell'iter legislativo è stato profondamente trasformato, fino a prevedere oggi, solo lo sdoppiamento delle strutture più affollate (Facoltà). Rinviato al '90-94 il discorso II ateneo.

Per far sentire le proprie ragioni e l'insoddisfazione per il Piano che si va ad attuare, l'Università di Napoli ha chiesto alle commissioni dei due rami del Parlamento di poter essere ascoltata. Intanto è stato definito un accordo con l'Istituto Universitario Navale ed è prossimo anche con l'Orienteale. L'accordo prevede che nel II ateneo confluiscono il Navale con Scienze Nautiche ed i due corsi di laurea di Economia dei Trasporti e Commercio Internazionale e Mercati Valutari, insieme a due nuovi Corsi di Laurea: Economia e Commercio gemmato dal Na-

Una legge speciale per i super-atenei

vale, ed Economia Aziendale gemmato da Economia e Commercio della Centrale. A questa soluzione si è giunti grazie alla collaborazione dei rettori e dei presidi delle due università.

Altre questioni toccate nella conferenza stampa sono state: elezioni studentesche e problema policlinici.

Sulle elezioni il rettore ha ricordato che è la seconda volta che si supera la soglia del 10% dei votanti, l'ultima è avvenuta 5-6 anni fa: poco più del 10% contro il 13% di oggi. Ciliberto ha definito queste elezioni « più vivaci », contraddistinte da un « maggiore interesse alla partecipazione », « anche per le obiettive difficoltà in cui versa l'ateneo », ed ha ricordato che ad ottobre sarà rinnovato il resto del Consiglio di Amministrazione.

Sulla questione Policlinici è stato fatto il punto della situazione. Tranquillizzata la vertenza gettonati, categoria alla quale l'Università ricono-

sce che da 8-9 anni questi giovani vi lavorano, ma ricorda anche che per legge non è possibile fare assunzioni. Inoltre la pianta organica dei policlinici, ampiamente insufficiente e ancora motivo di contenzioso con l'ente Regione che non intende attuare una delibera del 15 marzo 1985 (prevedeva 3.200 unità per i due policlinici, attualmente sono 1.100). Mentre continua ad essere in alto mare il rinnovo della Convenzione Regione - Università, ritardo che il rettore attribuisce unicamente all'ente locale: « non c'è la volontà di arrivare alla firma ».

Sulla questione insolvenze economiche dei policlinici l'Università ha chiesto un incontro ai ministri competenti per superare l'impasse della Regione che fra l'altro non ha ancora versato l'attività in conto capitale per il 1986-87 e 88. Infine è stato ricordato che mentre all'Università per la RMN, Risonanza Magnetica Nucleare, non sono stati



Il Rettore Ciliberto

dati i fondi per acquistarla, ciò è stato fatto per i privati « Chissà perché », ha affermato Ciliberto.

Il rettore ha anche ricordato qualche caduta di stile, complesso di inferiorità, personalizzazione dello scontro e comportamento elettorale da parte dell'assessore regionale alla Sanità, Scaglione, per delle affermazioni da questi rilasciate di recente in alcune uscite pubbliche.

« PROMOSSE DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI »

CORSI PER OPERATORI COMMERCIALI E PUBBLICI ESERCENTI

Direzione, Gestione ed organizzazione aziendale, amministrazione del personale, problemi tributari e fiscali, credito ordinario e agevolato, Leasing operativo e finanziario, Factoring, Franchising, Bilancio di esercizio, Politica assortimento e movimentazione delle merci, preparazione agli esami REC, oggetto dei Corsi organizzati dall'IDIMER - I Corsi inizieranno il 19 aprile 1989

Una importante iniziativa promozionale, volta all'aggiornamento e perfezionamento professionale degli operatori commerciali e dei pubblici esercenti, è stata assunta dalla Giunta della Camera di Commercio di Napoli, presieduta dal Presidente, ing. Francesco Magliano.

L'iniziativa si struttura in un programma di Corsi, aventi tutti l'obiettivo di contribuire allo sviluppo e alla razionalizzazione del settore distributivo, al fine di renderlo sempre più e meglio rispondente alle esigenze dei consumatori sulla base dell'approfondimento professionale.

I Corsi programmati sono i seguenti:

- due corsi in materia di Direzione aziendale della durata di 60 ore cad. - frequenza trisettimanale - di cui uno base e uno perfezionamento;
- due corsi in materia di Gestione ed organizzazione aziendale, della durata di 40 ore cad. - frequenza trisettimanale;
- due corsi in Amministrazione e contabilità del personale, della durata di 40 ore cad. - frequenza bisettimanale - di cui uno base e uno per-

fezionamento;

- due corsi in materia Tributaria e fiscale, della durata di 40 ore cad. - frequenza bisettimanale - di cui uno base e uno perfezionamento.

Sei corsi brevi, della durata di 24 ore cad. - frequenza bisettimanale - programmati come di seguito:

- un corso in materia di credito ordinario e agevolato;
- un corso in materia di leasing operativo e finanziario;
- un corso in materia di franchising;
- un corso in materia di recupero crediti (factoring);
- un corso in materia di bilancio di esercizio ed analisi di bilancio;
- un corso in materia di politica assortimento e movimentazione merci;
- 10 corsi di preparazione agli esami REC, per il settore alimentare e non alimentare, ciascuno della durata di 60 ore - frequenza trisettimanale - alcuni dei quali previsti in provincia.

I corsi inizieranno mercoledì 19 aprile, e si svolgeranno presso la Borsa Mercè - Corso Meridionale 58. Le lezioni avranno luogo dalle ore 16,00 alle ore 20,00.

L'organizzazione e la rea-

lizzazione dell'iniziativa è stata affidata all'IDIMER - Istituto di Studi per la Promozione delle attività commerciali ed Economiche nelle Regioni Meridionali - del quale la Camera di Commercio di Napoli è Socio Fondatore.

I corsi avranno prevalente carattere operativo e saranno tenuti da docenti altamente qualificati ed esperti nelle singole materie.

I Corsi si svolgono a titolo del tutto gratuito, tranne che per i Corsi di preparazione agli esami REC, per i quali è prevista una tassa di iscrizione di L. 50.000 più Iva, da versare alla Camera di Commercio, con le modalità previste all'atto dell'iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono, fino al completamento dei posti disponibili, presso la Sede Operativa dell'IDIMER - Corso Garibaldi, 32, Napoli, tel. 202127.

Le iscrizioni si ricevono dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,00 alle ore 17,30, fino a mercoledì 12 aprile. Al termine dei Corsi verrà rilasciata ai partecipanti un regolare attestato di frequenza valido ai fini culturali e imprenditoriali.

Per la
pubblicità
telefona al
291401

La CISL per il riordino della docenza

Lunedì 6 marzo a discutere della questione, responsabili di governo, parlamentari e Rettori

« Il Riordinamento della Docenza Universitaria »: su questo tema, lunedì 6 marzo, la Cisl ha chiamato a convegno responsabili di governo, parlamentari e i rettori delle Università napoletane nell'aula magna dell'Istituto Universitario Orientale. I lavori sono stati coordinati dal Segretario generale Cisl Università Docenti di Napoli, il prof. Antonio Vincenzo Nazzaro. Per la Cisl erano presenti il segretario generale di Napoli del settore Università Gaetano Giosuele ed il segretario regionale Pino Acoella.

Per i partiti, Giuseppe Andreoli della Dc, Giulio Di Donato del Psi e Domenico Iervolino di Dp.

Tra gli inviati erano assenti il Ministro alla Funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino, Luigi Frati, vicepresidente del Consiglio Universitario Nazionale, ed il deputato comunista Bianca Gelli che ha inviato un telegramma di adesione all'iniziativa.

Ferdinando Di Orio, Segretario generale nazionale della Cisl Università, nella sua relazione introduttiva al convegno ha tentato di richiamare l'attenzione del pubblico sul contenuto della proposta di disegno di legge approntata dal suo sindacato proprio sul riordino della docenza. La Cisl chiede uno stato giuridico per i ricercatori e parità di funzioni fra professori ordinari ed associati.

Una revisione della legge 382/80 è quanto occorre per ottenere tali riconoscimenti.

Due i punti nevralgici della proposta sui quali, non a caso, ci sono stati maggiori difficoltà di ricezione da parte di alcuni presenti, in primo luogo del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Luigi Covatta.

Il primo riguarda l'articolazione in fasce del ruolo unico dei docenti. Ai professori ordinari e a quelli associati verrebbe cioè conferita la titolarità piena dell'insegnamento. Ai ricercatori, invece, spetterebbe la titolarità di moduli didattici (vale a dire la cura di parte dei corsi d'insegnamento), l'affidamento di supplenze e quello di corsi ufficiali nelle scuole dirette a fini speciali e nelle scuole di specializzazione.

La titolarità dei moduli didattici, peraltro, è una proposta già in via di sperimentazione a Medicina perché prevista dall'introduzione della tabella XVIII. La richiesta quindi, è di estendere questo istituto a tutte le facoltà universitarie.

Il secondo punto saliente della proposta di legge richiamata da Di Orio risponde invece alla necessità di scor-

mento fra le fasce di docenza dai livelli più bassi a quelli più alti. I concorsi sono banditi con cadenza biennale per ogni singola fascia dei professori ordinari, associati e ricercatori. Tutti coloro che attendono il passaggio alla fascia immediatamente successiva lo realizzeranno mediante un « giudizio di promovibilità »; possono dunque concorrervi senza che ci sia sbarramento di posti.

I promotori dell'iniziativa legislativa precisano che con questa proposta ci si guarda bene dall'elargire idoneità indiscriminate. Il giudizio della Commissione esaminatrice dev'essere severo ma bisogna dare a tutti uguale opportunità di scorrimento alla fascia superiore. L'obiettivo, lascia intendere qualcuno, è anche quello di porre fine alle lottizzazioni. Ma, prima di tutto, di raggiungere un utilizzo ottimale delle energie interne all'Università. Il tentativo di dare una illustrazione della proposta targata Cisl che non lasciasse spazio ad equivoci sembra che al convegno non abbia conseguito brillanti risultati.

Il rettore Biagio De Giovanni ha lamentato il rischio di dar vita ad un'ope legis, cioè di creare automatismi inaccettabili nel passaggio ai livelli superiori. Ha inoltre considerato come centrale la vertenza dei dottorandi di ricerca per l'allargamento della base docente. Ha infine lanciato l'idea, finora inedita, di una « Carta per i diritti



dello studente ». Per l'interpretazione della proposta Cisl come Ope legis si è schierato anche il Sottosegretario Covatta.

« Concorsi liberi », li ha definiti Covatta, quelli voluti dalla Cisl nella sua proposta di legge; « posti riservati » quelli che s'intende disporre a favore dei ricercatori. Ciò che invece Covatta ha propu-

gnato è il raddoppio del numero di ricercatori perché, si è aggiunto, non è detto che tutti vadano avanti nella carriera o, meglio, che abbiano le carte in regola per farlo.

Contro quella che è stata definita una « forzatura d'interpretazione » della proposta Cisl da parte di Covatta è

Servizi di
Pina Minolfi

insorta la dottoressa Luigia Melillo, rappresentante dei ricercatori nel Consiglio di Amministrazione dell'UO e fra i più attivi organizzatori di questo convegno.

La Melillo ha giudicato offensiva tale interpretazione ed ha risposto al sottosegretario che la Cisl « non chiede promozione per tutti ma uno stato giuridico dignitoso per i ricercatori. Una corsia preferenziale per chi è già dentro l'Università e la garanzia di una carriera aperta ».

Una denuncia precisa è poi venuta da Di Orio in merito all'applicazione dell'ex art. 25. La 382 prevede infatti la stipula di contratti con personalità esterne al mondo accademico con provate competenze in una determinata branca disciplinare. Oggi quest'istituto viene sfruttato per il reclutamento ai livelli più bassi. Si realizza così l'assunzione diretta di neo-laureati senza alcuna esperienza specifica invece di mettere a concorso dei posti per gente che da anni lavora nell'Università. Il tutto si traduce in un vero e proprio sperpero del denaro pubblico. Il riordinamento della docenza così come lo ha disegnato la Cisl sta comunque riscuotendo notevoli adesioni. Il coordinamento dei professori associati e degli assistenti universitari si sono già espressi favorevolmente.

Si è in attesa di discutere la proposta con la Cgil. Convergenze di massima anche con il Pci e con Dp.

Il PCI sul diritto allo studio

« Un progetto di legge per rilanciare l'obiettivo del Diritto allo studio che contempera insieme sviluppo dei servizi e qualificazione della didattica ».

Lo annuncia il Partito comunista nella relazione introduttiva al congresso della sezione universitaria di Napoli svoltasi il 28 febbraio scorso in preparazione del congresso provinciale del Pci del 9/12 marzo.

La decisione, viene precisato nella relazione tenuta da Giovanna Borrello, responsabile della sezione universitaria, si rende necessaria considerando la vicinanza della scadenza del 1992, anno di caduta delle frontiere tra i paesi della Cee. Il nostro paese, secondo il Pci, non ce la farebbe per quella data ad allinearsi alle altre nazioni europee per quanto riguarda la quantità e la qualità dell'offerta della forza lavoro.

Anche sul problema del riordinamento della docenza il Pci ribadisce l'urgenza di dare risposta a tutte le questioni lasciate insolite dalla legge 382/80. Inoltre ripropone come già « altre forze, soprattutto sindacali, stanno facendo, l'inadeguatezza del sistema concorsuale rispetto all'esigenza di scorrimento della carriera e alla verifica dell'attività scientifica.

L'agitazione dei gettonati è stato l'altro tema al centro del dibattito della sezione universitaria.

Sui gettonati, la presa di posizione del Pci è di disaccordo rispetto alla proposta di un loro inquadramento nel ruolo universitario (molto vicino a quello di tecnico laureato) che la legge Bompiani propone « perché — dicono i comunisti — andrebbero a costituire, insieme ai ricercatori, una massa d'impedimento ai livelli professionali più bassi dei Policlinici, per lo scorrimento sia della propria carriera che per l'apertura a nuove leve ».

Il Pci propone quindi l'entrata dei gettonati nei ruoli regionali di assistenza sanitaria.

I giovani DC sugli Edisu

Due giorni di convegno a Villaricca per invocare l'applicazione in Campania della legge sugli E.D.I.S.U., che dovrebbero sostituire le vecchie strutture dell'Opera Universitaria.

Lo ha organizzato il Movimento giovanile Dc di Villaricca in collaborazione con quello provinciale di Napoli.

Il 25 e 26 febbraio, interventi di giovani democristiani e di personalità politiche si sono alternati sul tema « Dall'assistenzialismo ad una vera tutela dello studente: Edisu, una legge per il diritto allo studio universitario ».

Ha aperto i lavori, Giovanni Granata, delegato giovanile del partito a Villaricca, il contributo offerto dal responsabile nazionale Università della Dc Giancarlo Tesini e quelli di Carmine Mensorio e Giuseppe Andreoli, entrambi docenti della I Facoltà di Medicina e Chirurgia di Napoli, i veri protagonisti della discussione sono stati i giovani.

L'Opera Universitaria è stata definita una struttura inefficiente e obsoleta da Gaetano D'Onofrio, responsabile provinciale del M.G.-Dc. D'Onofrio ha precisato che le trasformazioni subite dall'Università negli ultimi quindici anni rendono incapace l'ente ad assolvere le sue funzioni.

Un tentativo di individuare i responsabili della non applicazione della legge Edisu in Campania è stato fatto dal responsabile provinciale Università dei giovani democristiani, Ernesto Esposito. In tutte le altre regioni italiane, ha detto Esposito, questa legge vige da oltre dieci anni e ora si pensa addirittura di apportarvi delle modifiche. Gli esponenti politici regionali sarebbero quindi, secondo Ernesto Esposito, i veri artefici dell'immobilismo che blocca l'entrata in vigore di questa legge. A promettere il massimo impegno della Dc per l'applicazione di questa legge anche nella nostra regione è stato il deputato al Parlamento Europeo e docente universitario Antonio Iodice.

Un intervento dei dottori e dottorandi di ricerca

Il dottorato di ricerca, una seconda laurea inutile ed inservibile quanto la prima?

1. Le contraddizioni dell'università italiana sono evidenziate dalla legge 382/1980, l'ultima iniziativa di riforma dell'ordinamento universitario. Basterà ricordare l'introduzione di un principio di rigidità dell'organico, poi fissato nel famigerato rapporto di 1:1 tra professori ordinari e ricercatori; la vaghezza nella definizione dei ruoli di ricerca; la mancanza di un canale di reclutamento verticale.

Il dottore di ricerca è la figura-simbolo di questa università: uno studioso altamente specializzato, cui viene negata una precisa collocazione nel circuito della ricerca e una qualifica concorsuale; senza lavoro, senza alcun sostegno economico e senza prospettive per il futuro. Dal 1980 al 1987 sono stati messi a concorso 3.660 posti di ricercatore, una media di 522 l'anno; con questo ritmo concorsuale occorreranno 100 anni per la sostituzione dell'intero organico.

L'esiguo numero dei ricercatori rispetto all'insieme dell'organico universitario (vedi tabella 1) è il sintomo del declino della ricerca pubblica, minacciata per altro dalla penuria delle risorse finanziarie (cfr. tabella 2) e dall'invecchiamento degli addetti. Il confronto con l'Europa è mortificante: la Francia dispone di un impianto di ricerca di 102 mila unità, 94 mila la Gran Bretagna, 144 mila la Germania Ovest, appena 64 mila l'Italia. E dunque evidente la centralità del problema reclutamento.

2. Com'è noto, il legislatore non ha saputo né voluto individuare la collocazione dei dottori di ricerca una volta conseguito il titolo. Questa situazione di immobilismo ha generato un meccanismo compensatorio di reclutamento sommerso: piuttosto che istituire regolari concorsi a ricercatore, i giovani vengono dirottati su posizioni di tecnico laureato (o collaboratore o funzionario tecnico). Nel solo 1988 per questa qualifica sono stati banditi 562 posti. La falsa coscienza dei politici si traduce in un atteggiamento dilatorio e deliberatamente ingannevole. Da un lato si reclama il rispetto di tre fasce concorsuali e la riapertura dei concorsi (posizione ufficiale del ministero della Pubblica Istruzione), dall'altro si prepara l'immissione di circa mille posti per tecnico laureato e l'inserimento dei « gettonati » nella struttura universitaria (legge Bompiani). Viene espressa l'opportunità di valorizzare il dottorato

di ricerca (legge Ruberti sul dottorato) e nello stesso tempo sono posti a concorso borse di studio e contratti CNR privi di riconoscimento per il titolo di dottorato. Si propone l'istituzione di concorsi riservati a ricercatore (proposta di legge Soave-Gelli del partito comunista) e si ritira questa richiesta una volta che sia giunta all'esame della commissione parlamentare.

3. All'opportunismo dei politici corrispondono le lacrime di cocodrillo degli accademici. E ormai convincimento diffuso che il futuro dell'università e della ricerca dipenda da una seria politica di programmazione e di reclutamento. Per di più le analisi formulate dal mondo accademico (attraverso documenti di senato accademico, dichiarazioni pubbliche e articoli) non si discostano dalle posizioni del Coordinamento nazionale dei dottori e dottorandi di ricerca (d'ora in poi: CNDDR), denunciando il pericolo che un'intera generazione rimanga esclusa dall'università e l'irresponsabile spreco di risorse rappresentato dalla formazione di qualche migliaia di dottori di ricerca poi espulsi dal mercato del lavoro. E tuttavia appare davvero singolare che nessuna posizione sia stata assunta dall'unico organismo rappresentativo in sede consultiva, la Conferenza permanente dei rettori (ben più determinata nell'ottobre '88 in occasione dei tagli di bilancio previsti dalla finanziaria), mentre le università italiane intensificano le richieste di personale precario e paralettuale (il tecnico laureato), incentivando così un meccanismo di cooptazione baronale che penalizza unicamente gli studiosi in possesso di titoli accademici.

4. L'immobilismo degli accademici pone una pesante

ipoteca sul dibattito politico, come si può notare da un esame più approfondito delle principali iniziative parlamentari. Il recente disegno di legge Ruberti « concernente disposizioni sul dottorato di ricerca » (n. 2926) affronta in realtà non i problemi dell'istituto del dottorato nel suo complesso, ma quelli di alcuni settori della ricerca universitaria (le « discipline tecnico-scientifiche »); esso evita volutamente di considerare quanto sia improbabile l'apporto di sponsor privati (che costituisce il supporto fondamentale dell'autonomia finanziaria degli atenei prospettata dal ministro) al finanziamento di dottorati in discipline di ricerca pura (tale perplessità è stata manifestata, tra l'altro, dal CUN nella seduta del 20.7.1988). La filosofia complessiva del ddl approda in sostanza a dequalificare il dottorato di ricerca, facendone una sorta di seconda laurea, inutile quanto la prima ed inservibile sul mercato del lavoro.

Il ddl Ruberti glissa amabilmente sulle questioni del riconoscimento legale del titolo: non riconosciuto ufficialmente in Italia esso risulta ovviamente non spendibile sul mercato europeo della ricerca, il che appare particolarmente dissennato alla vigilia del 1992. Si profila con chiarezza il rischio dello spreco delle capacità professionali acquisite dai dottori di ricerca, cui il provvedimento non prospetta sbocchi lavorativi in alcun settore (università, scuola, ricerca pubblica, pubblica amministrazione).

5. A tale riguardo il CNDDR richiede che in tutti i concorsi universitari e nel settore della ricerca pubblica la legge attribuisca al titolo di dottore di ricerca un punteggio pari ad 1/3 del punteggio totale; analoghi meccanismi vanno introdotti per leg-

ge anche per quanto riguarda la scuola e la pubblica amministrazione. Richiede inoltre il superamento del rapporto di 1:1 tra ordinari e ricercatori e l'ampliamento dell'organico dei ricercatori di 15.000 unità entro i prossimi dieci anni. Su questo terreno il CNDDR invita la Conferenza dei rettori ad assumere una posizione decisa quantomeno in merito a quelle proposte che mirano a sbloccare i concorsi per ricercatore entro i prossimi 2-3 anni (per es. le proposte di emendamento CNU al ddl sul dottorato).

6. Un cospicuo numero di posti per tecnico laureato (al di fuori di quelli previsti nella suddetta proposta di legge Bompiani) sta per essere messo a concorso presso le facoltà di medicina italiane. Per gettare luce su tali meccanismi di reclutamento sommerso il CNDDR è intenzionato a promuovere un'adeguata iniziativa. Tutti i dottori di ricerca in medicina si presenteranno ai concorsi per questi posti. Se essi perderanno tali concorsi: da un lato sarà evidenziata la contraddizione per cui il titolo di dottore di ricerca, conseguito da persone selezionate e preparate alla ricerca dall'università stessa, non ha di fatto alcun valore nell'ambito dei concorsi universitari, dall'altro lato sarà posta con forza, data tale situazione di fatto, l'esigenza di una adeguata valutazione del titolo di dottore di ricerca sul piano normativo (e coercitivo), ossia in sede di regolamentazione legislativa dei concorsi universitari.

Se però i politici e gli accademici ritengono che sia squalificante che i dottori di ricerca aspirino a posti per tecnico laureato, debbono allora per coerenza impegnarsi seriamente a garantire la messa al bando di concorsi per un numero sufficiente di qualificati posti di ricercatore. Non solo. Debbono anche impegnarsi a far sì che tali posti siano realmente qualificati dalla ormai improrogabile definizione della figura giuridica del ricercatore, ossia di quella terza fascia del reclutamento universitario sulla cui tripartizione secondo le dichiarazioni di tutti « non si può discutere » (salvo il fatto che, alla verifica dei fatti, il senso di questa espressione risulta quanto meno ambiguo).

7. Il Consiglio dei ministri ha approvato in data 3.3.1989 un disegno di legge sulle borse di studio presentato dal ministro Ruberti, che include

l'art. 41 l'istituzione di borse di studio triennali per lo svolgimento di attività di ricerca dopo il dottorato. Tale disegno di legge sta dunque per passare in discussione alle commissioni cultura della Camera e del Senato.

In relazione a ciò il CNDDR ribadisce anzitutto che l'unico obiettivo serio rimane quello dell'adeguata valutazione del titolo di dottore di ricerca nei concorsi universitari (ed anche in tutti i concorsi pubblici e privati attingimenti) e della programmazione dell'ampliamento dell'organico dei ricercatori di 15.000 unità entro i prossimi dieci anni. Tale proposta di legge è, d'altra parte, del tutto inattuabile anche come provvisorio strumento per consentire a coloro che già hanno conseguito il titolo di non essere estromessi per cause di forza maggiore dall'ambito della ricerca.

I suoi punti di debolezza più macroscopici sono: il limite di età di 35 anni per il conferimento della borsa, ove nei concorsi per il dottorato non era previsto alcun limite ed ove l'età media d'ingresso ai primi 3 cicli di dottorato è di 31 anni; la prefigurazione di una nuova selezione per il conseguimento della borsa, che svuota in maniera insopportabile il senso degli anni del corso di dottorato che già si aprono con una selezione e si chiudono con una selezione; la mancanza di una relazione precisa, fissata in maniera normativa, fra il numero dei corsi di dottorato conclusi ed il numero delle borse conferite; l'esclusione dei borsisti dalle attività didattiche; la non precisa determinazione dell'importo della borsa.

In relazione a ciò il CNDDR ha elaborato una serie di proposte per il disegno di legge sulle borse di studio post-dottorato, che invita le forze politiche a far proprie in sede di discussione parlamentare. Tali proposte sono centrate: sull'eliminazione d'ogni limite d'età per il conseguimento delle borse; sul conferimento di tali borse su domanda con allegata accettazione sottoscritta dal direttore dell'Istituto o Dipartimento e l'incarico di ricerca intende svolgere la sua attività, sull'impiego del dottore di ricerca anche nell'attività didattica dell'Istituto o Dipartimento, sull'equiparazione dell'importo della borsa alla retribuzione netta dei ricercatori universitari.

**Coordinamento Nazionale
Dottori e Dottorandi
di Ricerca**

TABELLA 1. ORGANICI UNIVERSITARI

Ordinari	Associati	Ricercatori
14.562	22.256	15.264

TABELLA 2. La spesa per Ricerca e Sviluppo in percentuale del prodotto interno lordo

Paesi	1963/64	1970	1975	1980	1986/87 (prev.)
Stati Uniti	3,3	2,8	2,4	2,5	2,8
Giappone	1,4	1,8	2,0	2,2	2,8
RFG	1,4	2,1	2,2	2,5	2,7
Francia	1,6	1,9	1,8	1,8	2,3
Regno Unito	2,3	2,2	2,2	2,4	2,4
Italia	0,6	0,9	0,9	0,8	1,3
Canada	1,1	1,4	1,1	1,2	1,3

Fonte: Ocse/Istitid Banca dati, ottobre 1988

Troppo pochi alla laurea

Bassa la percentuale dei laureati in Ingegneria. Grande la richiesta da parte delle aziende. Per aeronautici, chimici, elettronici ed elettrotecnici, una vera corsa all'accaparramento anche di laureandi.

di Gabriella De Liguoro

« Se devo produrre dei mo-
delli d'oro e nella macchina
vengono introdotti pepite
d'oro, pezzi d'argento e pezzi
di pietra, sarò costretto a
buttar via subito la pietra,
l'argento dopo un po', per te-
nermi in fine le pepite
d'oro ». Anche se opinabile,
questa che può sembrare una
parabola, è ciò che ha detto
il ministro Galloni, in una
riunione nazionale degli in-
formatici, tenutasi a Milano,
il Preside di Pavia, sottoli-
neando una situazione che
può venire tranquillamente
generalizzata: la bassissima
percentuale di laureati in In-
gegneria rispetto al grosso
numero delle iscrizioni. E di
ingegneri, oggi, sul mercato
c'è una fortissima richiesta
soprattutto in taluni settori
specifici quali: chimica, aereo-
nautica, elettronica ed elet-
trotecnica.

Capitale Sud, settimanale
di economia e politica per
l'Italia che cresce, del 24 feb-
braio, titola in prima pagina:
« lamoroso, il Mezzogiorno
importerà laureati, ponendo
in evidenza una reale situa-
zione che diventerà ancora
più grave quando, come al-
terna lo stesso settimanale,
« caleranno » al Sud la Fiat
con i suoi 890 miliardi di in-
vestimenti per la ricerca; la
Texas Instruments con uno
stabilimento ad Avezzano,
l'IRI con speciali progetti che
solo nell'area napoletana pre-
vedono 1000 miliardi di in-
vestimenti... Noi, veramente,
capovolveremo la questione
esclamando: finalmente, i
laureati napoletani rimarran-
no al Sud, non avranno più
bisogno di spostarsi al Nord
per trovare un'equa sistemazione!
Convinti come siamo
che « chi è nato a Napule ce

vo' resta » come dice una vec-
chia canzone. Intanto il feno-
meno dell'emigrazione già si
va attenuando rispetto a pe-
riodi precedenti, solamente
l'Aeritalia assorbe il 25% de-
gli ingegneri napoletani, il
CNR (Consiglio nazionale ri-
cerche) sta avviando il pro-
getto di equilibrio tra Nord e
Sud, secondo una legge esi-
stente che definisce nella mi-
sura del 40% i ricercatori
provenienti dal meridione,
inoltre esistono consorzi
dell'agenzia speciale per il
Mezzogiorno tipo il CRIAI a
Portici. Tutto ciò è anche sin-
tomatico di una situazione di
concorrenza sempre più forte
che si va creando tra ricerca
e industria fatta a colpi di
borse di studio, stages, premi
laurea, tendenti ad accap-
parrarsi ancor prima della lau-
rea i nostri ingegneri.

Rimane, però, sempre il
problema dei numeri; rispet-
to all'ingresso coloro che ar-
rivano alla sospirata laurea,
anche nella Facoltà di Napo-
li, sono veramente pochi, si-
curamente meno della metà,
nell'anno '80-'81 si sono avute
2236 immatricolazioni, per
un totale di 7505 iscritti, sen-
za contare i fuori corso che
per quel periodo sono stati
3056, per un corrispettivo di
laureati nell'anno '86 di 612
unità. Molti si perdono per la
strada determinando un tas-
so di « mortalità » studentesca
altissimo. Quali le cause,
quali i rimedi a questa situa-
zione?

Le cause sono da rintrac-
ciare, secondo il parere di
molti dei docenti da noi in-
terpellati, nell'equivoco crea-
to dall'università di massa
che lascia a tutti il sogno di
potersi laureare, « è finita
l'epoca del pezzo di carta ».

sono le parole del Prof. Flo-
rentino (presidente del corso
di laurea in Ingegneria Nava-
le), « non si tratta che di de-
mogag politica », afferma il
Prof. Golla (presidente del
corso di laurea in aeronau-
tica), perché la selezione avvie-
ne ugualmente al biennio. Le
responsabilità sono da divi-
dersi tra Università e scuole
superiori, l'Università che
l'ora è un po' troppo severa e
le scuole superiori che ormai
promuovono tutti, anche
quelli con una preparazione
carente (le pietre di cui si
parlava all'inizio).

« La selezione è un male
necessario se si vuole offrire
un buon prodotto ». « Sele-
zione, non eliminazione », af-
ferma il Prof. Ragone (inge-
gneria Idraulica). L'eliminazione
è spesso costituita dagli
esami scritti, « troppi » afferma
il Prof. Aldo Esposito (inge-
gneria elettronica), « i no-
stri studenti non sostengono
ventinove esami, ma 29 più
20 ». (tanti sono più o meno
gli scritti in alcuni corsi di
laurea). Altro problema: la
poca informazione, non esiste
un vero e proprio orienta-
mento a priori per la scelta
della facoltà, cosa che sareb-
be molto utile, secondo il pa-
re di molti, dal Prof. Golla
al Prof. Della Valle (presiden-
te del corso di laurea in Mec-
canica), al Prof. Nicolais (Chi-
mica dei materiali). Informa-
zione che da un lato dovre-
bbe mettere in guardia gli stu-
denti dall'intraprendere studi
verso i quali non sono « por-
tati », dall'altra descrivere i
corsi di laurea e le reali pos-
sibilità di impiego futuro, il-
lustrandone i contenuti e
pubblicizzando quelli che
« tirano » di meno e di cui in-
vece c'è molta richiesta nel

mondo del lavoro.

Ingegneria chimica ha pro-
mossa un'iniziativa del gene-
re, curando la distribuzione
di un opuscolo illustrato e fa-
cendo seminari nelle scuole.

La Chimica

Molti vedono ancora la
Chimica legata alla petrolchi-
mica e alla conseguente crisi
di questo settore, invece biso-
gnerebbe sapere che essa è in
continua e rapida evoluzione
e trova impiego nel più svari-
ati campi: dalle combustio-
ni all'inquinamento, dall'uti-
lizzo dei nuovi materiali
nell'industria avanzata a tut-
to il campo delle biotecnolo-
gie. E anche vero che Inge-
gneria chimica è una delle
branche più difficili, ma i po-
chi che « resistono » alla fin-
e sono talmente preparati e si
laureano talmente bene che
le industrie fanno a gara per
assumerli. Sei mesi fa l'ENI
ricerche è addirittura andata
in Facoltà a fare un colloqui-
o con gli studenti offrendo a
tutti un posto di lavoro, che
nessuno ha accettato, poiché
a Napoli stanno nascendo tali
e tante interessanti iniziative
da dare agli studenti ampia
possibilità di scelta: iniziative
del CNR, del CIRA (Consorzio
aerospaziale), Aeritalia, Sele-
nia. « Il Donegani che è un
istituto di ricerca dell'Eni
mont, desidererebbe qualche
elemento per impiantare ». «
Novara un gruppo "materiali",
ci dice il Prof. Nicolais
anche in questo caso non pos-
siamo accontentarci, nessuno
ci vuole andare! In passato
avrebbero accettato molto vo-
lentieri ».

La professione dell'inge-
gnere chimico sta diventando
davvero molto interessante in

un momento particolare co-
me questo in cui ci sono fe-
nomeni nuovi il piano naziona-
le per le ricerche, le iniziative
del Ministro della ricerca
scientifica riguardo i nuovi
materiali, quelle Fiat per av-
viare un certo numero di cen-
tri di ricerca.

Inoltre solamente il gruppo
del Prof. Nicolais, che lavora
in stretto contatto, con le in-
dustrie, ha quest'anno ottenu-
to un budget di 800 milioni
per la ricerca.

Senza contare poi gli altri
gruppi di Ingegneria chimica
come quelli che fanno capo ai
Prof. Massimilla e
Astarita, in campo nazionale
ed internazionale. La scuola
napoletana è una scuola forte
che ha sempre esportato pro-
fessori in tutte le università
italiane, « nonostante tutto
non si riesce a fare dei nume-
ri significativi per l'industria
italiana ». Il rapporto laurea-
ti in Chimica e richiesta che
arriva dalle industrie è irri-
sorio. Le richieste sono cin-
que volte maggiori del nume-
ro dei laureati, si possono
calcolare all'incirca venti lau-
reati l'anno per un numero di
100 richieste.

I chimici, diversamente da-
gli altri ingegneri tendono
più a rimanere nel campo
della ricerca, e nell'Universi-
tà in particolare, le ragioni di
questa scelta un po' anomala
le abbiamo chieste ad un
gruppo di studenti, hanno
fatto da portavoce Loredana
Incarnato e Antonella Pompo
due delle « mosche bianche »
laureatesi in cinque anni e
col massimo dei voti. La scel-
ta è caduta su Ingegneria chi-
mica perché dava possibilità
di inserirsi immediatamente
dopo la laurea: « all'inizio
eravamo 50 poi all'ultimo an-

Situazione laureati dal 1978 al 1988

CORSO DI LAUREA	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988
Ingegneria aeronautica	72	52	44	48	34	33	46	37	34	36	36
Ingegneria chimica	82	72	68	52	69	69	36	27	21	29	26
Ingegneria civ. edile	183	134	146	137	130	161	118	116	121	149	166
Ingegneria civ. idraulica	21	27	27	22	29	44	31	35	28	42	43
Ingegneria civ. trasporti	116	120	77	76	72	89	64	57	53	47	47
Ingegneria elettronica	186	198	162	216	194	193	165	155	115	142	143
Ingegneria elettrotecnica	112	121	128	117	91	91	86	83	64	61	53
Ingegneria meccanica	224	241	216	149	143	143	118	91	147	101	121
Ingegneria navale	48	44	35	35	18	27	34	29	29	19	20
Totale	1044	1009	903	852	780	850	698	630	612	626	655

DATITALIA PROCESSING NEL 1972 ERA GIA' FUTURO

QUEA ADVERT

L'esperienza le idee
gli uomini la professionalità.
Gli impianti la tecnologia
le realizzazioni la ricerca.
Datitalia Processing.
Informatica d'avanguardia. Dal 1972.



Gruppo BANCO DI NAPOLI

Datitalia
PROCESSING SPA

LA GIUSTA SOLUZIONE

Napoli
Milano · Roma · Palermo

no ci siamo ritrovati in 10, la selezione è dura e avviene soprattutto al biennio in cui tutti gli esami hanno il relativo esame scritto, superato lo scoglio dei primi due anni, tutto è stato più semplice. In pochi si segue benissimo, abbiamo fatto compiti intercorso, siamo stati perfino interrogati alla lavagna, conseguenza: una media altissima e la laurea con 110 e lode. I sacrifici fatti sono stati ampiamente ricompensati. Dopo la laurea stiamo ricevendo una seria incredibile di telegrammi di offerte di lavoro, per citarne qualcuna: la Pirelli, la Cirio, la Montefibre, la SNAM progetti. Numerosi sono stati gli approcci prima della laurea: la Procter & Gamble, l'Unilever, l'Enichem e Eni ricerche». Ma le ragazze insieme ad altri compagni hanno preferito rimanere nell'Università nonostante le prospettive di rapida carriera offerte loro. «L'Università permette una ricerca più vivace meno finalizzata, più liberale».

L'Aeronautica

Anche per l'aeronautica, nonostante il numero delle iscrizioni vada aumentando, il numero di laureati, al momento, è bassissimo. «Siamo continuamente vessati da richieste» afferma il Prof. Golia. L'Aeritalia tende ad assumere sempre più ingegneri per portarsi agli standard europei.

Si conta che almeno il 40-50% del personale dovrà essere laureato in Ingegneria. Si moltiplica lo sviluppo di borse di studio che tendono ad assumere prima ancora della laurea i nostri studenti. L'Aermacchi (Varese) l'anno scorso ha assunto studenti laureandi a cui mancavano ancora tre o quattro esami, nonostante ciò ha avuto difficoltà a coprire i venti posti messi a concorso... l'Alfa Avio offre borse consistenti, 10 milioni l'anno, anticipando anch'essa il contratto con gli studenti nel tentativo di «accaparrarseli». Nel settore avanzato, come quello spaziale, il fenomeno sta diventando europeo, molti dei nostri vanno all'estero, la situazione peggiorerà ancora in prospettiva del '92, quando tutte le società dovranno partecipare a programmi europei. Per ovviare a ciò sta nascendo nella Facoltà di Napoli, una sezione «spazio», «il problema è», ci dice il Prof. Golia, «se vale la pena di impostarlo come un corso di Laurea vero e proprio fin dall'inizio, non dico con un numero chiuso, ma rendere ben chiaro che gli obiettivi e gli impegni saranno differenti per cui cercare di spostare in questo settore persone veramente motivate».

L'Elettronica

Elettronica è uno dei corsi



più affollati della Facoltà Napoletana per cui sembrerebbe impossibile che ci possa essere anche in questo settore penuria d'ingegneri. Ma è proprio così.

Solo nella misura del 18%, come da uno studio condotto all'interno dello stesso corso di laurea, sono coloro che riescono a ultimare gli studi.

«È, per ovviare a questa situazione — ci spiega il Prof. Caruso (Presidente del corso di Laurea) — che abbiamo optato per i corsi semestrali».

Uno studio guidato con concentrazione degli esami nei periodi non concomitanti con i corsi, potrebbe dare migliori risultati, anche se gli studenti su questo secondo punto non sono stati d'accordo, in realtà si sta ugualmente verificando questa concentrazione.

«I primi anni sono uno shock per gli studenti se non esiste una struttura che tenda ad aiutarli».

I ragazzi che riescono a laurearsi, circa 180 l'anno in Elettronica e 50-60 in Informatica, trovano rapidamente impiego, anche se non si laureano con voti altissimi.

«Le capacità di assorbimento del mercato attualmente sono buone — afferma il Prof. Aldo Esposito — che segue le tesi del corso soprattutto quelle d'Informatica e Telecomunicazioni». Parecchie le tesi in Telematica, svolte per aziende quali la

SIP, l'ITALTEL, e la Selenia.

La quantità di reclutamento maggiore è proprio in Informatica, le aziende preferiscono i laureati in Ingegneria a quelli in Scienze dell'Informazione (Salerno). Questo però porta, a volte, ad una sottoutilizzazione dei nostri laureati che vogliono rimanere a Napoli. Il mercato napoletano richiede infatti pochi analisti rispetto ai molti programmatori, occupazioni, in genere, da laurea intermedia, cioè da Scuola a fini speciali.

«La realizzazione di queste scuole — sottolinea il professore — è l'unica cosa buona della legge 382.

Il problema è come programmarle».

Su questo, punto si sono soffermati anche parecchi altri dei professori da noi intervistati. Le perplessità riguardano soprattutto la possibilità di inserimento. Quali figure intermedia richiede il mercato? Quali dovranno essere il curriculum?

Le stesse industrie dovrebbero ridefinire i ruoli di cui hanno bisogno, per non rendere poi controproducente la realizzazione di tali scuole.

L'Elettrotecnica

È il Prof. Ferdinando Gasparini (presidente del corso di laurea) ad illustrarci la situazione dell'Elettrotecnica.

«Fino agli anni '60 tutti gli aspetti relativi alle applicazioni elettriche, siano esse re-

lative alla produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, che a quelle legate all'avvento dello sviluppo dei mezzi di telecomunicazione, allora i calcolatori automatici erano nella fase iniziale, facevano capo all'Elettrotecnica. La riforma degli studi ingegneristici, poi, ha attivato il corso di laurea in Elettronica. Volendo ridurre a sigle i contenuti, per quanto riguarda l'Ingegneria Elettrotecnica, in continuità con una parte del passato, ha continuato ad occuparsi delle applicazioni a livello energetico consistente, mentre invece, la sigla dell'Ingegneria Elettronica è costituita dalle telecomunicazioni e dal controllo automatico: i calcolatori. È stato molto naturale che l'attrazione nei giovani si sia distribuita, determinando un affollamento notevole di iscritti in Elettronica a fronte di una diminuzione dei laureati in Elettrotecnica. La situazione è evidente dalle cifre, il numero dei laureati in Elettrotecnica si è dimezzato anche se si avverte una tendenza alla stabilizzazione su uno «zoccolo» di interesse per i giovani, anche in relazione alle garanzie di impiego professionale che ci sono in questo momento. Le richieste che arrivano dall'industria, dalle amministrazioni degli Enti territoriali, soprattutto Provincia, e dagli Istituti di ricerca della stessa università, sono senz'altro maggiori

dell'offerta. I maggiori interlocutori sono l'Enel, l'Enea, il CNR.

Tutte situazioni che non costringono neanche ad allontanarsi troppo da Napoli. «Che cosa ci si aspetta dal futuro?». Il Prof. Gasparini afferma che la linea su cui muoversi è rivitalizzare l'immagine dell'Ingegneria Elettrotecnica e rendere evidente che essa non è legata esclusivamente allo sviluppo delle modalità tradizionali della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, che già di per sé costituisce un fatto importante, anche in relazione all'apporto che a questi problemi viene dall'Elettronica, dall'Informatica e dall'Automatica. Riprova di tutto ciò: lo sviluppo, nell'area italiana, del centro elettrotecnico sperimentale di Milano; il progetto per sistemi ad altissima tensione dell'ENEL in Toscana, la realizzazione in Italia di linee sperimentali di grande rilievo in vista della fusione termoneucleare controllata, nel senso che le macchine a compimento magnetico sono grandi realizzazioni di Elettrotecnica. Su scala nazionale, inoltre, vanno citate le attività dell'Enea a Frascati e del CNR a Padova.

Tutte attività ben collegate con il Sud attraverso un gruppo di ricerca che opera nell'Università di Napoli. A tutto questo c'è da aggiungere tutto lo sviluppo nel campo della strumentazione e della metodologia, nel campo dell'Elettromeccanica con la progressiva diffusione dell'Elettronica di Potenza. In tutti questi campi le attività del dipartimento di Ingegneria Elettrica sono collegate con le attività dei maggiori centri di ricerca italiani ed esteri. Quanto detto da un'idea dell'immagine moderna dell'Ingegneria Elettrotecnica, che per altro non ha ancora determinato una inversione della tendenza nei riguardi dell'affluenza dei giovani, e rappresenta la struttura portante di un nuovo corso di laurea: il corso di Ingegneria Elettrica, che sostituirà Elettrotecnica nel nuovo ordinamento della Facoltà di Ingegneria, ormai di imminente definizione. «Ingegneria Elettrica si affiancherà con tutti i nuovi contenuti e con la forza di una grande tradizione culturale e scientifica agli altri corsi di laurea, la cui «matrice elettrica, è fuori discussione, e cioè i corsi di Ingegneria Informatica e delle Telecomunicazioni che si affiancheranno all'Ingegneria Elettronica. Il settore dell'Ingegneria Elettrotecnica è un settore in grande movimento — conclude il Prof. Gasparini — e ci si aspetta che dalla dinamica in atto vengano, in tempo ragionevole, corrette delle tendenze verso squilibrio molto dannosi».



LIDA

LI.DA s.r.l
TRASLOCHI

**TRASLOCHI CON PIATTAFORMA
ELEVATRICE - COPERTURA
ASSICURATIVA - SCONTI PARTICOLARI A
DIPENDENTI UNIVERSITARI**

*Questo annuncio è particolarmente rivolto a Istituti,
Facoltà, Dipartimenti.*

Recapito: Napoli Corso Umberto I - Tel. 649006-263230

Il Preside

Occorre un diploma intermedio

Come recuperare coloro che abbandonano, qualunque sia stato il motivo: scelta sbagliata della facoltà, poca determinazione nell'affrontare gli studi universitari, preparazione insufficiente ricevuta alle scuole superiori, scoraggiamento dopo i primi insuccessi, smarrimento di fronte ad un meccanismo diverso da quello che forse ci si attendeva? Per il preside di Ingegneria, Oreste Greco, una soluzione auspicabile sarebbe l'istituzione dei corsi di laurea intermedi in cui questi studenti potrebbero essere convogliati. L'istituzione di corsi di laurea brevi ottempererebbe anche alla richiesta del mercato del lavoro. Spesso infatti i laureati in Ingegneria, anche se molto richiesti, vengono poi sottoutilizzati, ciò provoca scontento e « fuga » dalle stesse industrie verso altre che offrono migliori possibilità e l'utilizzo a pieno delle capacità dell'Ingegnere.

Le stesse aziende, ci dice il preside, si stanno rendendo conto di questo e autonomamente organizzano corsi biennali per periti industriali, un esempio ne è l'Aeritalia. L'istituzione di scuole speciali, per il preside Greco, è l'unica via percorribile anche per salvaguardare le caratteristiche professionali del laureato. Inoltre in tal modo si equiparerebbe il sistema universitario italiano a quello della comunità europea. Il Preside, per quanto riguarda le ultime leve, le ultimissime generazioni di iscritti, si dichiara piuttosto ottimista: la sua impressione è che esista una nuova determinazione nell'affrontare gli studi, per cui nei prossimi anni la percentuale dei laureati andrà sicuramente ad aumentare.

* * * * *

I rimanenti settori

Per l'Ingegneria Meccanica, Navale e Civile, i problemi non sono altrettanto pressanti come quelli degli altri corsi di laurea, le richieste del mondo del lavoro hanno un andamento piuttosto stabile. L'ingegnere meccanico, come ci dice il Prof. della Valle, ha una flessibilità tale da poter essere impiegato con facilità anche nei settori più carenti, cosicché anche l'Aeritalia, in mancanza di ingegneri aeronautici, assume un maggior numero di ingegneri meccanici. Molti studenti trovano possibilità sia nelle grosse industrie, quali Fiat ed Alfa Romeo, sia in quelle di più piccole dimensioni, che nell'attività privata: consulenze esterne, oppure di tipo progettuale.

Il Navale è un mondo a sé gli iscritti sono sempre stati pochi e così anche i laureati. Chi si iscrive ha una vera passione per il mare, ed il mondo del « mare » — ci dice il Prof. Fiorentino — per natura è piuttosto statico e conservatore, poco incline alle innovazioni, soggetto com'è agli Armatori che si affidano a tutto ciò che già è stato sperimentato e consolidato nel tempo, talvolta anche in maniera eccessiva, rifiutando le incognite; certo per marce come si dice, non ci sono tavere. La meta preferita dei navali è Trieste con la Finmare, che ha dislocazioni in tutta Italia. Inoltre anche gli Istituti di classificazione del registro italiano navale e gli altri registri stranieri che hanno le loro agenzie nel no-

stro paese, rappresentano un buon impiego per gli ingegneri navali. Il loro compito è il controllo del mantenimento di un certo standard della nave che non può essere affidato ai soli armatori, i quali potrebbero avere interessi privati nel risparmiare su alcune cose, la nave deve essere sorvegliata sia nel periodo di costruzione che durante tutta la sua vita, per la sicurezza della vita umana.

Esistono, poi, possibilità nei cantieri più piccoli di imbarcazioni da diporto, tipo quello che esiste a Baia. Altre possibilità sono quelle di entrare in Enti di ricerca quali la Vasca Navale di Roma e il Cetena di Genova.

Per i Civili, infine, essi sono distribuiti tra il corso di laurea in Edile (quello più affollato), Idraulica e Trasporti.

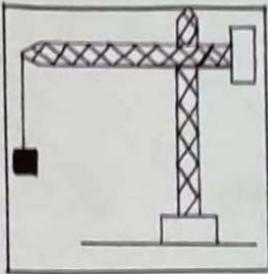
Sono intercambiabili perché comunque fanno parte dello stesso corso di laurea. Ad Idraulica e a Trasporti, che sono settori specifici, in genere, si iscrivono quelli che hanno forti interessi alle tematiche ad essi commessi. Edile ha avuto il boom negli anni della ricostruzione post-terremoto, ma anche se la contingenza è passata, esiste pur sempre un patrimonio edilizio da conservare. In Idraulica, invece, sono pochi i laureati perché — ci spiega il Prof. Mario Ippolito —

Nessuno può garantire che un minimo venga sicuramente assorbito, dipende dalle esigenze momentanee degli enti territoriali e dallo sviluppo che in qualche momento può essere maggiore di un altro... ».

Gabriella De Liguoro

La parola agli studenti

Migliorare la didattica Mantenere lo standard



Cosa pensano gli studenti sulla situazione dei laureati ad Ingegneria? Dobbiamo anzitutto smentire subito chi pensa che non siano informati sulla bassa percentuale di laureati, dell'elevato numero degli « abbandoni » e delle molte possibilità che offre il mercato del lavoro agli Ingegneri.

Da una piccola indagine da noi svolta, risulta che la quasi totalità è al corrente della situazione, attraverso la stampa che sempre più si occupa di Università, dalle notizie ricevute dai colleghi più anziani e molto anche dai dati circolati in Facoltà: risultato di un lavoro condotto dal corso di laurea in Elettronica. Gli studenti calcolano mediamente che circa il 30% riesce a laurearsi in sette o otto anni, mentre la percentuale di quelli che si laureano in cinque anni cade vertiginosamente allo 0,003 per mille, inoltre quella degli abbandoni si aggira intorno al 70%. Dati, perciò, che rispecchiano abbastanza la realtà. Questo stato di cose li porta ad una certa determinazione nell'affrontare gli studi, come afferma lo stesso preside.

Se si sceglie ingegneria, di sono i più, è perché si è convinti « un po' per passione e un po' perché si ha la certezza di trovare una collocazione lavorativa soddisfacente ».

Sulle possibilità « megagalattiche » del dopo laurea qualcuno è abbastanza scettico: « Le richieste ci saranno sicuramente, ma spesso si tratta di occupazioni che non sono del tutto gratificanti e che anche economicamente offrono stipendi normalissimi (1.200.000 al mese).

Comunque esistono delle certezze che stimolano ad andare avanti. « Chi la dura la vince ».

Certamente l'impatto con la Facoltà non è semplice. Quelli che non ce la fanno, è l'opinione del più, o si sono iscritti solo per provare, senza idee chiare, o perché psicologicamente non hanno retto al fatto di ripetere un esame tre o quattro volte, non riuscendo a tenere il passo e rimanendo in debito di esami, hanno desistito. Bisognereb-

be a questo punto, sentire anche l'altra campana, conoscere, cioè, le ragioni di chi deluso ha « mollato », ma non è facile rintracciarli. Tutti i ragazzi con cui abbiamo parlato frequentano e probabilmente, anche se non lo dicono, sono convinti di poter resistere. È forse proprio questa convinzione a far sì che la maggior parte sostenga necessariamente la « selezione »? Sembra di no.

« La selezione è necessaria per mantenere alto lo standard qualitativo del laureato in ingegneria ». « Se si aumentasse la quantità di laureati, diventerebbe una laurea inflazionata e non ci sarebbero più tante possibilità di lavoro ».

Sì, quindi, alla selezione, ma, come qualcuno afferma « una selezione giusta, fatta in modo serio ».

Non esami più facili, ma migliorare la didattica, soppilando le cattedre più affollate, qualcuno pensa addirittura all'istituzione dei « tutor » figura che esiste nelle Università d'oltre oceano: « lavorare in piccoli gruppi darebbe sicuramente la possibilità a molti più studenti di superare gli esami ».

Alcuni degli studenti più avanti negli anni, criticano il contenuto dei corsi dei primi due anni: esisterebbe una forte scollatura tra materie del biennio e quelle del triennio. « Si svolgono programmi che in buona parte non servono strettamente al futuro ingegnere ».

Tutti sono concordi, comunque, nel ritenere gli studi ingegneristici oggettivamente difficili. « Richiedono un grosso sforzo da parte nostra », dichiarano gli intervistati. « Ci si trova di fronte a corsi impossibili che presuppongono conoscenze che non si hanno ». La considerazione vale soprattutto per i corsi di analisi e fisica. Molti giudica-

no insufficiente la preparazione ricevuta dalle scuole superiori, qualcuno afferma: « Abbiamo avuto un voto di diploma alto, ma non sappiamo niente ». Ci si augura da parte dell'Università l'istituzione di pre-corsi ritenuti utili per aiutare gli studenti nell'approccio alle materie più ostiche.

Per evitare, poi, che ad Ingegneria si iscrivano in molti solo per moda o perché attratti dalle sole buone prospettive lavorative, suggeriscono una più diretta informazione dalle scuole superiori sui contenuti dei corsi di laurea — non già solamente sulle grandi possibilità del laureato. Inoltre utili sarebbero anche, all'inizio del primo anno accademico, seminari per facilitare la scelta dell'indirizzo da seguire, così come qualcuno, invece, riterrebbe più proficuo istituire un biennio unico e rimandare la scelta a quando si è più consapevoli.

In fine per restringere i tempi di laurea e diminuire il numero esorbitante dei fuori corso, la stragrande maggioranza, auspica un corso di studi portato a sei anni — tanto — dicono — nessuno riesce a laurearsi in cinque ». Si potrebbero così meglio distribuire gli esami. Naturalmente senza nuovi carichi didattici, sono già elevati. Anche la riduzione dei programmi, molte sono le sovrapposizioni di medesimi argomenti che ancora sembrerebbero esistere in corsi diversi, così come l'istituzione dei corsi semestrali fin dal primo anno, potrebbero aiutare lo studente « a fare prima ». Quest'ultima proposta contrasta però, con l'opinione che ritiene migliori i corsi annuali poiché si avrebbe a disposizione più tempo per dare gli esami arretrati. Qualcuno solamente propone la diminuzione degli esami scritti.

Gabriella De Liguoro

Dottorato di ricerca in Ingegneria delle Strutture

Sedi Consorziato: Università di Cosenza, Napoli, Palermo, Roma. Sede Amministrativa: Università di Napoli.

Seminari per il IV Ciclo del Dottorato di Ricerca in

« Ingegneria delle Strutture » programmati per il 1989

Maggio 1989

Prof. Renato Fiorenza — Università di Napoli

« Disequazioni variazionali ed applicazioni »

Giugno 1989

Prof. Luciano Nunziante — Università di Napoli

« Il metodo dei boundary elements in elastoplasticità »

Prof. Castrenze Polizzotto — Università di Palermo

« Formulazione del metodo degli elementi di contorno mediante principi variazionali »

Prof. Aldo Raithe — Università di Napoli

« Sistemi elastoridrigidi nei problemi di stabilità »

Ottobre - Novembre 1989

Prof. Giovanni Romano — Università di Napoli

« Metodi variazionali nella meccanica delle strutture con vincoli unilaterali »

Una grave perdita per l'Università: Vincenzo Franciosi

È scomparso un Maestro

Il commosso ricordo di una delle figure più prestigiose del nostro Ateneo, rivissuto dalla viva voce di chi gli è stato vicino più di ogni altro quale collaboratore, oggi direttore dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni, e quale amico fraterno, il professore Luigi Adriani.

Il dieci marzo u.s. si è spento, dopo breve malattia, il prof. ing. Vincenzo Franciosi, ordinario di Scienza delle Costruzioni nella Facoltà d'Ingegneria. Non aveva ancora sessantquattro anni, essendo nato a Lacedonia (AV) il 22 agosto 1925.

La sua carriera accademica era stata fulminante: a soli trent'anni, infatti, nel 1955, era salito in cattedra, dopo avere letteralmente bruciato tutte le precedenti tappe di studio avendo conseguito a quindici anni la maturità classica, a venti la laurea in ingegneria elettrotecnica, a venticinque la libera docenza.

Tenne per alcuni anni, prima per incarico e poi da ordinario, il Corso di Costruzione di Ponti, finché, nel 1956, alla morte del prof. Adriano Galli, gli successe sulla prestigiosa Cattedra di Scienza delle Costruzioni, allora unica, ed alla guida dell'Istituto di cui assunse la direzione.

Per oltre trent'anni, nel solco della luminosa tradizione del suo Maestro Adriano Galli, del quale aveva raccolto l'eredità, è stato un grande caposcuola della moderna Scienza delle Costruzioni. Tutti gli ingegneri, non solo napoletani ma di gran parte dell'Italia Meridionale, laureatisi in tale periodo, si sono formati sotto la Sua guida appassionata; così come Suoi allievi sono stati tutti gli attuali



Lo scomparso professor Franciosi

docenti dell'Istituto, divenuti essi stessi punto di riferimento sia nel campo dell'insegnamento che in quello della ricerca pura ed applicata. La Sua Scuola si è allargata a macchia di olio, tanto che molti docenti di materie strutturali in altre sedi provengono da Napoli: basti pensare ai due Atenei romani, al Politecnico di Milano, alla Facoltà d'Ingegneria di Bologna, a quelle di Ancona, Pisa, Catania. Senza contare poi il notevolissimo contributo didattico e scientifico offerto nelle Università di nuova istituzione — da Pescara a Cosenza, la Salerno a Potenza, da Caserta a Reggio Calabria — da parte di docenti di Scuola napoletana.

Il fondamentale trattato di Scienza delle Costruzioni del prof. Franciosi, sottoposto negli ultimi dieci anni a continue revisioni critiche ed aggiornamenti, è oggi di gran lunga il più completo che vi

esista in Italia e perciò il più adottato, così come i ponderosi volumi di applicazioni. Altri testi di grandissimo pregio, non solo sul piano didattico-scientifico ma anche sul piano professionale, sono quelli relativi alla teoria dei ponti, ai ponti ad arco con impalcato sospeso, al calcolo a rottura, alla stabilità dell'equilibrio, al calcolo automatico delle strutture, alle situazioni semilineari in Scienza delle Costruzioni.

La Sua produzione scientifica può definirsi assolutamente eccezionale, per qualità e quantità. I Suoi studi sulla viscosità, sul calcolo a rottura, sulla stabilità e sulla dinamica delle strutture, su alcune tematiche relative ai ponti sospesi ed alle costruzioni monumentali in muratura, rappresentano, per la genialità ed il rigore della trattazione nonché per la vastità dei riferimenti bibliografici, delle vere e proprie pietre mi-

liari nell'inquadramento organico della materia trattata. Tali lavori, che si contano a centinaia, sono stati tutti pubblicati sulle più importanti riviste italiane e straniere, o negli atti di prestigiose Accademie, o ancora in quelli di Congressi internazionali di alto livello.

Negli ultimi anni, quasi presago di una fine prematura, il Suo impegno scientifico lungi dall'affievolirsi, era divenuto sempre più intenso. Avendo optato per il tempo pieno, e quindi abbandonato la già scarsa attività professionale che prima svolgeva, si era dedicato con accanimento, con ritmo quasi febbrile alle Sue ricerche predilette. Non v'era occasione di incontri o di letture da cui non trasse per se stesso e per i Suoi allievi, con giovanile entusiasmo, spunti per nuovi studi, per nuove applicazioni. Non vi era altresì Convegno nazionale o internazionale nei

settori di Suo interesse al quale non fosse presente con una memoria, pur se il Suo carattere schivo e a volte ritroso non lo spingeva ad una partecipazione diretta.

Uomo di raffinata cultura umanistica ed arguto come pochi, lasciava sempre il segno nei propri interlocutori. Memorabili sono rimaste le Sue lezioni, memorabili alcune Sue conferenze anche su argomenti non strettamente tecnici, memorabili infine i Suoi interventi nelle rare occasioni in cui compariva in pubblico; ad esempio, nei Consigli di Facoltà — di cui non era certo assiduo frequentatore — allorché prendeva la parola, finiva sempre con l'avvincere l'uditorio con i suoi discorsi ficcanti, essenziali, pieni di irresistibile humour, pur se talvolta assestati su temi al limite del paradosso.

Non aveva forse molti amici, per la ruvidezza e la spigolosità di certi suoi atteggiamenti; chi gli viveva o gli lavorava accanto ben comprendeva però che con tali atteggiamenti Egli tentava solo di nascondere una profonda inata timidezza. Era un Uomo leale e di un rigore morale oggi assai raro; e ciò lo faceva apprezzare dai pochi veri amici ben al di là dei Suoi pur eccezionali meriti di scienziato e di docente.

Il carisma di Vincenzo Franciosi era tale, insomma, da farne una figura mitica nella Facoltà d'Ingegneria di Napoli. E come un mito i Suoi allievi, gli amici, i colleghi lo ricorderanno, dolendosi che un ingrato destino gli abbia impedito di dare loro tutto il molto che sicuramente era ancora in grado di dare.

Prof. Luigi Adriani

Al biennio docenti promossi

Voti e giudizi ai docenti e alle materie del primo anno

Tra poco più di due mesi le matricole di Ingegneria, affrontando i primi esami, saranno messi alla prova dai docenti che giudicheranno la loro preparazione. Abbiamo, quindi, offerto loro l'opportunità di esprimere il proprio parere sui docenti, sulle materie studiate e sulle preferenze che a questo punto dell'anno possono essersi delineate.

Al corso di laurea in Ingegneria Elettronica il numero uno è il professor **Guido Trombetti**, docente di Analisi. Gli studenti lo hanno definito « un maestro di praticità » data la sua capacità di spiegarsi chiaramente e di riuscire a coinvolgere gli studenti durante le lezioni, e, carisma a parte, lo considerano molto

simpativo. Non si può dire lo stesso del Prof. **Antonio Pasi**, docente di Geometria, che è stato definito non troppo chiaro per le sue spiegazioni eccessivamente rapide e che non sempre tengono conto delle difficoltà che si incontrano nell'affrontare la materia. Nonostante non sia stato espresso un particolare entusiasmo riguardo il Prof. **V. Peluso**, docente di Fisica, tuttavia la materia in sé suscita un particolare interesse con la sua natura di studio pratico che permette riscontri con la realtà.

Ad Ingegneria Edile grande entusiasmo per la prof.ssa **Anna Esposito**; femminilità, simpatia e modo vivace di svolgere le lezioni sono le qualità di Annarella (così so-

prannominata da alcune matricole) che gli studenti apprezzano di più. Si è accettata la simpatia di molti anche il Prof. **Giuseppe Fusco**, docente di Disegno, grazie anche alla particolarità e precisione del suo linguaggio.

Al corso di laurea in Ingegneria Aeronautica gli studenti in linea generale sono soddisfatti dei loro docenti. Evidenziano l'affabilità e la preparazione del Prof. **F. Branda**, docente di Chimica; la maternità e la disponibilità della Prof.ssa **M. Biancardi**, docente di Analisi. Meno consensi ha raccolto il Prof. **Nicola Fragnito**, docente di Geometria, di cui non si discute la preparazione e la dedizione al suo lavoro, ma, che a detta di molti, non adotta

un buon metodo di insegnamento. Disegno e Analisi le materie preferite.

Al corso di laurea in Ingegneria civile, nonostante la sua severità, il Prof. **Renato Fiorenza**, docente di Analisi, è il professore più stimato. La sua chiarezza nelle spiegazioni ha dato modo di farlo definire « genio della matematica ». Le matricole di Ingegneria Civile oltre ad apprezzare il professore di Analisi, sono presi molto anche dalla materia che preferiscono alle altre. Da segnalare l'umanità del Prof. **Tito Pantaleo**, docente di Geometria, mentre sembra che il Prof. **A. Marotta** non riscuota grandi successi non mostrando egli stesso particolare entusiasmo alla sua materia.

Per i corsi di laurea in Ingegneria Navale, Chimica e Meccanica, molti e vari sono stati i consensi e i dissensi sui docenti e sulle materie. Quasi tutti sono stati d'accordo nel definire « il migliore » nel loro corso, il Prof. **S. Antonucci** docente di Geometria. Nonostante la difficoltà della sua materia, riesce a renderla più comprensibile e meno pesante agli studenti. La fisica è la materia più gettonata, grazie anche alla preparazione data dal Prof. **Filippo Esposito**.

Non tutti gli studenti se la sono sentita di dare dei veri e propri voti ai loro docenti. Di quelli raccolti, la media è abbastanza alta: per molti trenta, ma per le lodi si aspettano gli esami. **Monica La Sala**

La Facoltà apre all'esterno

Il 7 e 8 aprile la Facoltà di Ingegneria aprirà le sue porte a ministri, parlamentari, uomini d'azienda, sindacalisti, enti locali. L'occasione è stata decisa due mesi fa dal consiglio di facoltà che all'unanimità affermava: « il Consiglio di Facoltà è ben consapevole che... — Ingegneria, n.d.r. — è una delle poche strutture pubbliche qualificate e di una qualche efficienza presenti in città, ma non può non riconoscere che, per il resto, le consistenti risorse tecnico-scientifiche innegabilmente presenti in facoltà, per quanto siano spesso apprezzate in Italia e all'estero, giocano spesso un ruolo piuttosto modesto nel contesto della città »; « Il Consiglio è peraltro convinto che per uno sviluppo dell'area napoletana e del Mezzogiorno occorre prevedere un potenziamento delle strutture di formazione e di ricerca » della Facoltà. Inoltre « la Scuola di Ingegneria napoletana si propone quale punto di coagulo di un polo tecnico-scientifico che tragga le premesse per un ruolo di promozione dello sviluppo e del territorio » e chiede che « le cospicue risorse del Ministero per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno siano impegnate nella direzione sopra indicata ».

Fra gli invitati il presidente del Consiglio De Mita e uomini d'azienda di caratura nazionale. Fra i sindacalisti si vociferava la presenza del segretario generale della Cgil, Bruno Trentin; fra i ministri Gava e Pomicino.

La due giorni sarà divisa in una prima giornata con una mostra esposizione ed audiovisivi sui lavori di maggiore rilevanza internazionale, prodotti o in corso, dai docenti del Politecnico. Una seconda giornata con relazioni e dibattito, nella quale sono certi gli interventi del Rettore Ciliberto e del preside Greco che apriranno i lavori, e di 5-6 fra i docenti più rappresentativi della ex Scuola di Ponti e Strade.

A chi non comprende il significato profondo di questa operazione di autopromozione, va precisato che non si tratta assolutamente di un'offerta al migliore offerente, un mettersi sulla piazza (sul mercato), ma l'atto concreto di una istituzione responsabile che mette a disposizione di tutti le proprie competenze, nel rispetto dei ruoli e delle funzioni che sono propri di una istituzione pubblica.

Un'operazione del genere, almeno nelle intenzioni, non può che essere di positivo auspicio per l'ateneo, per i docenti e per gli studenti futuri laureati di questa Facoltà.

Università e industria più vicine

Intervista al dott. Renzo Borio, responsabile della Pianificazione Strategica di Prodotto di Fiat Auto

Finanza, marketing, organizzazione aziendale. Nel futuro dell'ingegneria ci sarà spazio anche per questo. L'Odisseo, l'osservatorio sull'innovazione tecnologica che da tempo all'interno dell'Ateneo napoletano promuove un filone di studi sull'ingegneria gestionale, ha effettivamente colto nel segno. Sono proprio le aziende, grandi e piccole, a richiedere ai laureati una maggiore interfunzionalità, la capacità, come è stato detto, di rivolgere un occhio alla tecnologia e uno al mercato. La conferma in questo senso è giunta dall'alto. Renzo Borio, responsabile della Pianificazione Strategica di Prodotto della Fiat, a Napoli per partecipare ad un seminario organizzato proprio da Odisseo e dal Dipartimento di Informatica e Sistemistica, esprime il punto di vista del mondo aziendale. « La realtà assai complessa della moderna produzione richiede sempre di più la presenza di figure integrate. Occorre cioè che anche il tecnico sia in grado di ragionare a livello di sistema, che abbia una capacità di ricognizione in senso ampio. La competenza di un ingegnere all'interno di una realtà produttiva investe necessariamente tutti i parametri organizzativo-economici, che lo sviluppo tecnologico di un prodotto comporta. È per questo che una formazione in ingegneria gestionale risponderebbe nel migliore dei modi alle esigenze delle aziende ».

Dinanzi a Renzo Borio

l'esempio di tutto ciò. Alessandro Cannavacciuolo, 26 anni, napoletano. Laureato in ingegneria nell'87 con una tesi costata due anni di intenso lavoro sull'organizzazione delle piccole e medie imprese, ha davvero bruciato le tappe. Da settembre è alla Fiat, anch'egli nel settore della Pianificazione Strategica di Prodotto. Nessuno meglio di lui può illustrare le potenzialità di questo nuovo tipo di formazione. « Sicuramente la difficoltà maggiore che l'ingegnere tradizionale incontra nel momento in cui entra in una struttura operativa consiste nel fatto che non ha assolutamente idea di cosa possa essere un'azienda in termini di organizzazione e lavoro. Da qui tutta una serie di problemi e l'inevitabile momento di smarrimento. Un tipo di formazione diversa, invece, potrebbe produrre laureati con quelle caratteristiche di interfunzionalità che normalmente si riscontrano solo dopo qualche anno di pratica ».

Il completamento della figura dell'ingegnere, ad ogni modo, non passa per un ridimensionamento dell'aspetto tecnico. Borio ci tiene a precisarlo. « Non è che esprimendo questo tipo di esigenze si voglia negare la validità e l'utilità della formazione specialistica dell'ingegnere. In alcuni settori anzi è praticamente la sola richiesta. Anche in quei campi nei quali si richiede più interfunzionalità, comunque, l'aspetto tecnologico resta alla base. Per quanto riguarda ad esempio



Nella foto il dott. Borio

la pianificazione strategica di prodotto, occorre innanzitutto un'ottima conoscenza tecnica del prodotto, in quelli che sono i suoi aspetti di competitività. Bisogna conoscere profondamente quello che permette di dare competitività al prodotto se si vuole impostare una valida strategia di mercato ».

L'ingegnere, dunque, non si trasformerà in manager ma dovrà comunque avere una marcia in più per aderire alle reali esigenze dell'azienda. Ma queste interrelazioni tra università e azienda possono risolvere il problema della sottoutilizzazione dei laureati?

« Io non parlerei di sottoutilizzazione dei laureati — risponde Borio — è chiaro che l'inserimento nell'unità produttiva avviene tenendo conto sia delle caratteristiche

della persona, sia delle esigenze dell'azienda. Quasi sempre inoltre si rende necessario un periodo di formazione. Tutto ciò però non deve far pensare ad una sottoutilizzazione. Ritengo al contrario che in Italia ci sia "fame" di laureati ».

C'è comunque in questi ultimi anni una riscoperta dell'università da parte delle aziende?

« C'è sempre stato un forte interesse, direi. Sicuramente in passato si è presentata qualche difficoltà. Per lungo tempo l'industria si è sviluppata più rapidamente dell'università che è rimasta spesso legata a schemi storici. In questi ultimi anni la sensazione è che l'università si stia muovendo ».

Andrea Angrisani

Organizzazione e innovazione tecnologica

Se ne è parlato il 17 marzo nel corso di un seminario organizzato da Odisseo e dal Dipartimento di Informatica e Sistemistica

« La Pianificazione Strategica di Prodotto », questo il titolo del seminario che venerdì 17 marzo ha inaugurato la serie di incontri organizzati da Odisseo (Osservatorio sull'organizzazione e innovazione tecnologica) e dal Dipartimento di Informatica e Sistemistica in collaborazione con Ateneapoli e la Cuen. Presieduto dal preside della Facoltà di Ingegneria, Oreste Greco, e introdotto dal prof. Bruno Fadini, direttore del dipartimento, il seminario ha visto la partecipazione di Renzo Borio, responsabile della pianificazione strategica di prodotto della Fiat. Dinanzi ad un centinaio di studenti assiepati nell'Aula Magna della Facoltà, Borio ha illustrato con l'assistenza dell'ing. Alessandro Cannavacciuolo le strategie di innovazione tecnologica e di mer-

cato, i fattori di successo e criticità delle innovazioni, la pianificazione degli investimenti. Ma cos'è in sostanza la pianificazione strategica di prodotto? « È la pianificazione aziendale che permette di prospettare l'evoluzione del rinnovo di gamma — spiega Borio — lo scopo da raggiungere è il miglior rapporto prodotto-mercato, per perseguire quelli che possono essere i diversi obiettivi dell'azienda. Lo sviluppo tecnologico di un modello è legato ad una serie di parametri di carattere organizzativo ed economico che devono essere attentamente valutati ».

Avvalendosi di alcuni grafici e tabelle, interpretati e spiegati con sufficiente chiarezza, Borio e Cannavacciuolo hanno calamitato per oltre due ore l'attenzione dei presenti, affascinati sicuramente

dall'assoluto rigore scientifico dell'esposizione. Indagini di mercato, tempistiche di intervento e valutazioni sui costi e i tempi degli investimenti hanno fatto parzialmente luce sulla strategia competitiva del gruppo torinese. Un esperimento, dunque, perfettamente riuscito come ha sottolineato in chiusura il prof. Mario Raffa, coordinatore di Odisseo, tra i più attivi nella promozione di questo nuovo filone di studi. « Attraverso questi seminari Odisseo si propone di sviluppare una serie di riflessioni sull'organizzazione e l'innovazione tecnologica. A questo genere di incontri ascriviamo un'importanza notevole. Ci danno la possibilità di acquisire le esperienze maturate tanto nel mondo aziendale, come è accaduto a proposito della pianificazione strategica di pro-

dotto, quanto nel mondo della ricerca universitaria. Abbiamo in programma seminari che vedranno la partecipazione dell'Italtel, della Procter and Gamble ma anche di giovani ricercatori. L'importante è confrontarsi ».

Anche tra gli studenti l'iniziativa è stata accolta con grande interesse. Sebbene il marketing e l'organizzazione aziendale non siano il pane quotidiano di un ingegnere, i consensi sono stati unanimi. « Un incontro molto interessante e proficuo che ci apre gli occhi sul modo in cui si lavora in una grande azienda. Siamo tutti convinti che chi intende operare in questo settore deve integrare in questo modo la propria formazione professionale ».

Andrea Angrisani

Giurisprudenza in... carriera

Dall'avvocatura alla carriera universitaria alle scuole di specializzazione: tutto quanto occorre per superare « l'incrocio a stella » del dopo laurea

Pochi sono i fortunati che, relativamente al loro futuro professionale, possono godere del privilegio di avere le idee chiare già dal primo anno oppure di essere consigliati da un papà operatore del diritto. I più uniscono all'indifferenza della scelta anche l'ignoranza sulle varie carriere che ipoteticamente si aprono loro davanti. Ed ecco che, dopo quattro anni (o più) di studi universitari e brandelli di notizie sulle varie carriere giuridiche, ci si ripropone l'antico dilemma del dopo maturità. « E adesso che faccio? »

Chi vuole seguire le orme di Cicerone, mitica e vetusta figura di advocatus o patronus, dovrà effettuare un tirocinio biennale presso uno studio legale (e qui sorgono i primi problemi perché non tutti sono disposti ad assumere come praticante procuratore un giovane fresco di laurea a cui si deve insegnare tutto o quasi).

La recente legge del giugno 1988 ha riformato la struttura dell'esame a procuratore legale: a prove scritte con temi di carattere generale si è sostituita la redazione di pareri motivati su questioni specifiche. Idem per la prova orale: si pone all'esaminato una questione da risolvere. Preminente è quindi l'attenzione per la giurisprudenza.

« Si era notato in passato — specifica il Prof. Carmine Donisi, docente di diritto civile — una certa incoerenza tra la struttura piuttosto teorica dell'esame e la prassi seguita nella professione. Proprio per educare già dall'Università lo studente all'attenzione della Giurisprudenza, ho inserito nel programma di diritto civile un testo dal titolo « Giurisprudenza e diritto civile » ».

Superato positivamente l'esame si è iscritti nell'albo dei procuratori legali; in quello degli avvocati dopo aver esercitato per sei anni l'attività di procuratore e nell'albo dei patrocinanti davanti alle giurisdizioni superiori o cassazionisti dopo otto anni di avvocatura. Una curiosità: l'esercizio della professione di procuratore legale o di avvocato è incompatibile con numerose attività tra le quali il giornalismo professionale ed il commercio.

Se siete amanti del danaro diventate notai! È opinione comune, infatti, che il notaio guadagni bene...

Anche qui, due sono gli anni di praticando presso uno studio notarile. Bisogna approfondire, per la preparazione al concorso, la legislazione notarile e conoscere divina-

mente il diritto civile e commerciale su cui vertono le prove scritte con un incremento, negli ultimi tempi, di tracce commercialistiche. È una preparazione meno estesa e più omogenea rispetto a quella richiesta per il concorso in magistratura per il quale bisogna avere maggior diltività mentale. Per quest'ultimo tre sono le prove scritte: una di diritto civile e nozioni di diritto romano, una di diritto amministrativo ed infine una di diritto penale. La prova orale verterà oltre che sulle materie oggetto della prova scritta anche sulle due procedure, sul diritto costituzionale, del lavoro, internazionale, ecclesiastico. Mentre fino a qualche tempo fa era sufficiente la preparazione sui manuali oggi è necessario anche un aggiornamento dottrinale e giurisprudenziale.

Superato il concorso si è uditor giudiziario senza poteri decisorii. In seguito si potranno avere funzioni giurisdizionali e quindi amministrare giustizia.

Gli scatti di carriera (giudice di tribunale, consigliere di corte d'appello ed infine di cassazione) sono automatici senza esami interni, diversamente accade in Francia.

È proprio l'automaticità di questa carriera, svincolata dalle funzioni concretamente esercitate, che ha suscitato polemiche perché secondo alcuni, non si può verificare se il magistrato si aggiorna o è ancora professionalmente valido. Altri ribattono, invece, che è proprio tale carattere ad assicurare l'indipendenza del giudice.

Se poi mirate ad assumere un ruolo dirigenziale all'interno della Pubblica Amministrazione oltre al tradizionale

concorso pubblico si può essere reclutati attraverso la scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Struttura con varie sedi, quella più vicina è a Caserta. L'Università dei pubblici funzionari svolge un'attività di aggiornamento periodico dei funzionari già in carriera, da un lato, ed un'attività di reclutamento dei giovani laureati di qualsiasi Facoltà, dall'altro. Superato l'esame di ammissione si frequentano i corsi durante i quali si apprendono oltre alle materie giuridiche ed economico-finanziarie anche quelle psicologiche (es. gestione delle risorse umane). La scuola è a cui docenti sono Professori Universitari e magistrati ordinari e amministrativi (consiglieri di corte d'appello, di cassazione, magistrati della corte dei conti e del consiglio di stato) mira, quindi, a conferire una cultura di base non solo giuridica. Al termine dei corsi si sostiene un esame il cui esito positivo permette l'inserimento nei ruoli della dirigenza dello Stato.

Se le carriere fino ad ora prospettate richiedono serietà, costanza ed impegno la carriera accademica non è da meno. Prima di diventare titolari ne dovete percorrere di strada! « Bisogna essere votati allo studio, avere la passione per l'insegnamento ed una media molto alta ». Ci dice il Dott. Raffaele Santoro laurea con 110 e lode, plauso della commissione ed invito a continuare gli studi universitari. Laureatosi nel 1980, da nove anni collabora presso la Facoltà di Scienza delle finanze e diritto finanziario come cultore della materia. « Prerogativa di questa professione è l'attitudine all'insegnamento — continua — farsi capire

dagli studenti, riuscire a tener vivo l'interesse per la materia ».

Per partecipare ai concorsi per il dottorato di ricerca e ricercatore occorre collaborare presso la cattedra con la quale si è sostenuta la tesi. Al dottorato si accede con un concorso per esami ed il suo superamento non costituisce un ingresso in ruolo. Si ha la possibilità di fare ricerca con il misero compenso mensile di 833 mila lire in cui devono farsi rientrare anche le eventuali spese di viaggio e soggiorno presso le altre sedi universitarie.

Partecipare al concorso (per titoli ed esami) di ricercatore richiede la pubblicazione di lavori ed obbligatoria è la conoscenza della lingua (nel campo finanziario ad esempio è richiesto l'inglese). Superato il concorso, dopo due anni si è sottoposti ad un giudizio di idoneità che se non è superato dà luogo ad una proroga di altri due anni. Se anche in questo caso il giudizio è negativo si è destinati ad altro ramo dell'amministrazione. L'inquadramento in ruolo è condizionato alla risoluzione positiva del giudizio di idoneità. Il concorso per associato si svolge a Roma e prevede solo prove orali. Superata la prova si può essere inviati presso una qualsiasi università e si svolgono le funzioni dell'ordinario, laddove manchi, con la qualifica di professore di ruolo di seconda fascia.

Figura a parte è quella del cultore della materia al quale è conferita dall'Università una sovvenzione per fini di ricerca della durata di tre anni. La nomina a cultore è subordinata a decreto del Consiglio di Facoltà.

Vi piace viaggiare? Avete interessi culturali per usi e costumi stranieri? Allora la carriera di agente diplomatico è quella che fa per voi, soprattutto se conoscete molto bene le lingue. Ogni anno la SIOI (società italiana dell'organizzazione internazionale, sita in Villa Pignatelli, organizza corsi di preparazione per il concorso pubblico. Per accedervi occorre presentare, per i laureati, una domanda a cui è allegato il diploma di laurea ed un certificato attestante gli esami sostenuti e la votazione; per i laureandi è invece sufficiente il libretto universitario.

L'ammissione al corso, il cui costo si aggira sulle 500.000 mila lire ma può variare di anno in anno, richiede la conoscenza dell'inglese. Le materie oggetto del corso sono le stesse delle prove in cui si articola il concorso

pubblico: diritto internazionale pubblico, storia moderna e contemporanea, economia politica e politica economica, francese ed inglese. Superato il concorso pubblico si è assegnati per i primi due anni di pratica al Ministero degli Esteri a cui segue poi l'assegnazione della sede diplomatica all'estero.

Renata Mazzaro

Scuole di specializzazione

Terminata l'università, dopo un primo momento di euforia, ci si rende conto che non si è qualificati per nessun lavoro; ci si sente come al centro di un « incrocio a stella » e non si sa che strada imboccare. Certo la prestigiosa laurea in giurisprudenza, offre molte possibilità, ma per raggiungere la meta la strada è lunga. Un saggio disse: « non si finisce mai di imparare ». Ecco che il desiderio di apprendere di più in un determinato settore giuridico, (e la speranza di un lavoro), spinge i giovani neolaureati ad iscriversi alle scuole di specializzazione. Le « neo scuole » da circa tre anni hanno sostituito le scuole di perfezionamento, la cui preparazione indirizzata alla carriera universitaria accademico-teorica; esse, invece, si prefiggono oltre un approfondimento teorico anche uno scopo pratico. Le scuole di specializzazione sono cinque:

— Scuola di specializzazione in **Diritto Amministrativo e scienza dell'amministrazione**

Direttore: Prof. Giuseppe Abbamonte Via S. Nicola alla Dogana n. 9 (Cassa Marittima);

— Scuola di specializzazione in **Diritto Civile**

Direttore: Prof. Biagio Grasso Via Guglielmo Sanfelice n. 8;

— Scuola di specializzazione in **Diritto Commerciale**

Direttore: Prof. Antonio Venditti Via Guglielmo Sanfelice n. 8;

— Scuola di specializzazione in **Diritto e Procedura penale**

Direttore: Prof. Nicola Carulli Corso Umberto I;

— Scuola di specializzazione in **Diritto del lavoro e relazioni industriali**

Direttore: Prof. Raffaele De Luca Tamajo via S. Nicola alla Dogana n. 9 (Cassa Marittima)

L'ammissione avviene con concorso per titoli ed esami. Tra i titoli vanno annoverati:

NOVITÀ.

« Note di compendio dei saggi del Prof. Cicila », sono distribuite gratuitamente in Facoltà a cura del gruppo studentesco « Nuovi diritti e nuovi poteri agli studenti per una vera solidarietà ».

Dalle bacheche.

Il consigliere uscente al Consiglio di Facoltà, Sergio Amato, comunica a quanti hanno sostenuto la sua candidatura nelle passate consultazioni elettorali universitarie: « Il sottoscritto Sergio Amato, eletto in Consiglio di Facoltà nelle liste del FUAN destra universitaria, comunica di essersi in data 10.3.89 dimesso dall'organizzazione giovanile a cui faceva capo, ed anche dall'organizzazione di partito corrispondente, MSI-DN, ciò a causa della squallidità, incoerenza e scarsa credibilità dell'intero ambiente politico.

Di quanto accaduto il sottoscritto si dichiara pronto a darne testimonianza a chiunque ne faccia richiesta ».

AIUTO!

Uno studente fuori sede di Giurisprudenza protesta. « Non riusciamo mai ad avere notizie via telefono dalla Facoltà. Quando ce le forniscono sono totalmente sbagliate. Per chi è lontano chilometri è una situazione assurda ».

Raccolta la segnalazione la giriamo agli addetti ai lavori. Certo è difficile dare informazioni telefoniche in una Facoltà con più di 20.000 iscritti ma per i casi particolari un po' di buona volontà non guasterebbe!

i voti conseguiti agli esami inerenti alla specializzazione, il voto di laurea (il cui punteggio è prefissato), ed eventuali pubblicazioni (la cui valutazione è lasciata alla discrezionalità dei docenti). L'esame, consistente in una prova scritta, si svolge come tutti i concorsi pubblici; con la scelta a caso del tema giuridico, sigillato in una delle « famose » tre buste. A richiesta della Commissione si può sostenere anche un'eventuale prova orale. Viene a questo punto di pensare ad Eduardo De Filippo nel celebre lavoro teatrale « gli esami non finiscono mai ». E proprio vero! Infatti la scuola dura tre anni ed alla fine di ciascun anno si sostiene un esame per accedere all'anno successivo (se si è bocciati si può ripetere l'anno per una sola volta); mentre al terzo anno si presenta una dissertazione o tesina, inerente naturalmente alla materia della specializzazione, con votazione finale. In genere le sedute di diploma vanno espletate entro e non

oltre il 31 ottobre di ogni anno e gli studenti, che in tale data devono sostenere l'esame (finale del primo e secondo anno), devono presentare domanda entro il 30 giugno nella sede della scuola, indicando la materia opzionale scelta. Inoltre è preferibile la conoscenza di una lingua straniera.

Nelle scuole di specializzazione possono insegnare docenti e professori ordinari e associati ma tutti lavorano senza retribuzione (o meglio le ore di lezione rientrano in quelle accademiche). Le lezioni tenute negli istituti della facoltà, sono comprensive di poche ore settimanali pomeridiane e ciò al fine di consentire ai neolaureati di conciliare il corso con altre attività.

C'è da ricordare che per l'iscrizione alle scuole, è previsto il pagamento di due vaglia per un totale di L. 272.500 più uno aggiuntivo di L. 10.000 per la scuola « Amministrativa », L. 50.000 per Commerciale, L. 100.000

per Lavoro. A questo punto tutti si chiederanno: quale affluenza hanno queste scuole? Ebbene, ogni anno si iscrivono in media una ventina di studenti per ciascun corso di specializzazione. Unica eccezione è costituita dalla scuola di diritto Amministrativo, che quest'anno specializzerà i primi dottori, con un numero di 100 iscrizioni l'anno raggiungendo il tetto massimo d'iscritti previsto dalla legge. Tale scuola rilascia un titolo (con un punteggio) di professionalità per concorsi pubblici per futuri dirigenti; non a caso molti corsisti sono già impiegati in pubbliche amministrazioni. La scuola **civile** invece prepara ai concorsi notarile, in magistratura, all'attività forense (civile). L'intento di tale scuola è fornire agli studenti un maggiore bagaglio culturale e lo studio di casi pratici. A tale scopo sono previsti lezioni tenute da avvocati e magistrati, su richiesta del Consiglio, mediante contratto con l'Università. Dato il numero dei partecipanti, il concorso non è molto selettivo e le lezioni si tengono di pomeriggio tre giorni la settimana. Per la

scuola di diritto Commerciale, che offre una conoscenza specifica in materia, gli sbocchi sono relativi ai concorsi pubblici. La scuola di **diritto del lavoro** ha lo scopo di consentire agli iscritti un approfondimento della materia, in relazione ai problemi della moderna impresa industriale e della realtà del Mezzogiorno, promuovendo incontri tra cultura accademica e mondo sindacale e politico, organizzando conferenze, dibattiti, seminari e ricerche.

Per il conseguimento di tali fini, sono previste apposite convenzioni con istituzioni private e pubbliche, nonché con istituti universitari europei. La scuola è articolata in due indirizzi: uno forense-previdenziale, l'altro sindacale e di relazioni industriali. Nei primi due anni, gli inse-

gnamenti sono comuni ad entrambi gli indirizzi, mentre al terzo anno sono previsti insegnamenti specialistici per ciascun indirizzo. Infine la scuola di **diritto e procedura penale** ha organizzato quest'anno, un ciclo di dodici seminari sul nuovo codice di procedura penale per magistrati ed avvocati, a cui sono stati ammessi anche i giovani specializzandi.

Gli sbocchi che tale specializzazione offre, sono relativi alla libera professione, nonché a concorsi in settori specifici.

In un mondo dove si tende sempre più alla specializzazione, tali scuole, con il tempo e la formazione pratica a cui tendono, avranno sempre maggiore interesse per i giovani laureati.

Annalisa Borrelli

Un dibattito sul nuovo codice promosso dagli studenti

Venerdì 10 marzo, allestito dal Comitato di Iniziativa Studentesca della facoltà di Giurisprudenza, ha avuto luogo un interessante dibattito sulla riforma del Processo Penale.

Il convegno, come hanno confermato gli studenti **Mariano Goglia** e **Marcello d'Aponte** nella loro chiara relazione introduttiva, non rimarrà certamente un episodio isolato e sarà sicuramente seguito da tutta una serie di iniziative didattiche che il Comitato si propone di realizzare di concerto con le Autorità accademiche.

Per questo recente convegno sulla riforma del Processo Penale i promotori non avevano lesinato energie organizzative, invitando al dibattito il sen. **Nereo Battello**, capogruppo della commissione parlamentare che ha curato la relazione del nuovo Codice di Procedura Penale, il giudice **Raffaele Bertoni**, presidente dell'Associazione Magistrati, e l'avvocato **Vincenzo Siniscalchi**, insigne penalista napoletano, già presidente nazionale dell'Ordine. Il tutto con la collaborazione e partecipazione del prof. **Pecoraro-Albani**, Preside della facoltà di Giurisprudenza.

La fortuna, però, non ha voluto premiare gli sforzi organizzativi rendendo impossibile la partecipazione del giudice Bertoni, bloccato a letto da un'affezione influenzale, e dell'avvocato Siniscalchi, rimasto invischiato nel traffico autostradale.

Il convegno quindi, dopo l'intervento iniziale del prof. Pecoraro-Albani e la relazione introduttiva dei rappresentanti del Comitato d'Ini-

ziativa studentesca, si è trasformato in una conferenza-monologo del sen. Battello, che ha illustrato analiticamente tutti gli innumerevoli vantaggi che aporrà il nuovo Codice di Procedura Penale.

Il giurisperito padovano ha sottolineato, in primo luogo, l'importantissimo recupero della terzietà del giudice nella nuova procedura. Successivamente, invece, ha evidenziato la nuova situazione che si verrà a creare per l'impunito, che, in virtù della scomparsa della fase istruttoria, sarà considerato tale solo nell'udienza preliminare, quando il giudice riterrà opportuno di sottoporlo al processo.

Con l'attuazione della nuova procedura inoltre, per i reati di minore gravità, ci sarà la possibilità di un giudizio abbreviato, previo un eventuale patteggiamento tra il Pubblico Ministero e l'accusato.

Il Senatore Battello, poi, si è soffermato ampiamente su uno dei punti-cardine della riforma, quello che vedrà lo spostamento del momento centrale dell'azione penale dalla fase istruttoria alla fase dibattimentale.

Di fondamentale importanza, inoltre, a giudizio dell'illustre giurisperito, sarà il ruolo che assumerà nel processo l'Avvocato, il quale attenendosi ai principi della deontologia professionale, dovrà svolgere la sua « funzione sociale » con estrema competenza e rigore, a garanzia ulteriore del buon funzionamento della complessa macchina giudiziaria.

Salvatore Galloro

C'È VITA SU MARTE

radio

Radio Marte Stereo 95:600-95:850 Mhz

CONCESSIONARIO PER LA PUBBLICITÀ' EFFE & EMME TEL. 7612650

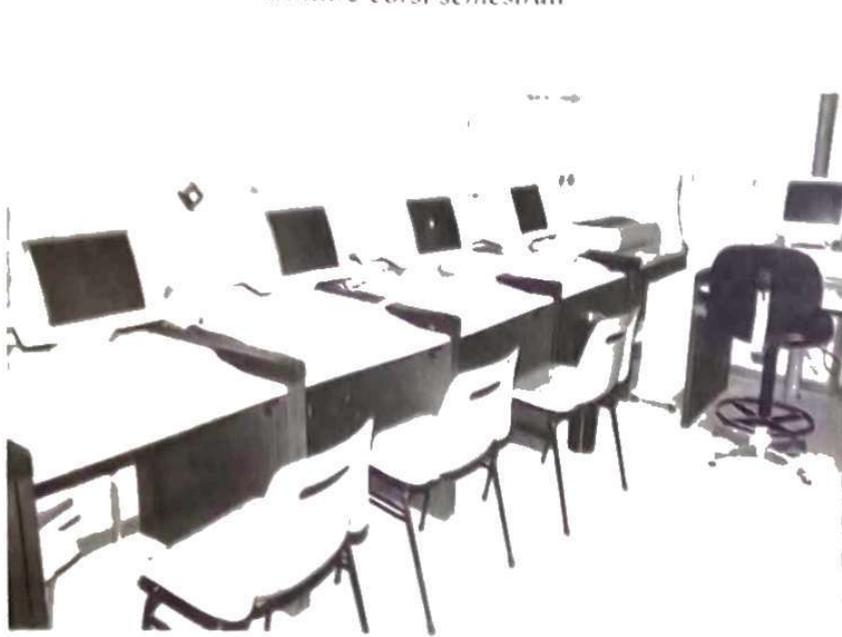
C'è chi pensa ai semestrali

Inchiesta a più voci tra studenti e docenti. Pareri contrastanti sulla possibilità di istituire corsi semestrali

Semestralizzazione sì, se mestralizzazione no questo è il dilemma. Su espressa richiesta di un gruppo di studenti della facoltà abbiamo effettuato un'indagine sull'opportunità o meno di introdurre anche a Giurisprudenza la semestralizzazione dei corsi. L'esperimento, per la verità, ha dato gli esiti positivi altrove riscontrando l'unanime consenso di professori e studenti. Per dovere di cronaca, inoltre, occorre ricordare che già in molte altre facoltà, tra le quali ad esempio Medicina ed Economia e Commercio, la durata dei corsi è di sei mesi, e che, con sequenzialmente, i nuovi immatricolati possono sostenere gli esami già nella sessione di febbraio-marzo.

Esistono, dunque, i presupposti per poter istituire anche a Giurisprudenza la semestralizzazione dei corsi? È proprio questo l'interrogativo che abbiamo rivolto agli studenti, effettuando un sondaggio su un campione di circa 200 iscritti non trascurando ovviamente il parere di alcuni docenti sull'argomento. Da principio, comunque, passiamo ad analizzare i risultati dell'indagine. Dal sondaggio compiuto risulta che quasi il 90% degli aspiranti dottori in giurisprudenza è favorevole all'introduzione dei corsi semestrali, l'8% è fermamente contrario, mentre la restante parte dichiara di essere del tutto indifferente alla questione.

C'è da considerare, inoltre, che la percentuale dei favorevoli cresce di qualche unità se si esclude il parere delle matricole sull'argomento. Le motivazioni di questa differenza sono di agevole intuizione, e, comunque sono facilmente riassumibili dalle dichiarazioni di **Lazzaro** (19 anni, neoisritto alla facoltà), che nell'occasione funge per voce di quella ristretta minoranza (15%) di matricole che si dichiara decisamente contraria all'interrogativo posto dalla nostra inchiesta. « Nei nuovi immatricolati veniamo dallo stress recentissimo dell'esame di maturità — sono le sue testuali parole — e non ce la sentiremo di dover sostenere esami già nella sessione di febbraio-marzo. Del resto non ci sentiamo ancora integrati nell'ambiente universitario e occorrerà sicuramente del tempo prima di poter assimilare tutta una serie di meccanismi di un tipo di studi diverso da quello fatto alle scuole superiori ». Questa la sua versione. Di contenuto del tutto opposto, invece, quella di **Valentina** (18 anni, anch'essa iscritta al



Giurisprudenza

primo anno) che sintetizza l'opinione di tutti quegli studenti (matricole e iscritti agli anni successivi) che si sono espressi favorevolmente ad una eventuale introduzione dei corsi semestrali a Giurisprudenza. « Trovo molto valida la proposta di una semestralizzazione dei corsi, in luogo della durata annuale degli insegnamenti che vigono attualmente. Il funzionamen-

to della nostra facoltà ne irarrebbe sicuramente giovamento. Per quanto concerne nel dettaglio le matricole, inoltre, si potrebbe beneficiare della possibilità di sostenere esami già a febbraio, concentrandosi sugli studi sin dall'inizio. L'aver troppo tempo a disposizione prima di cominciare a fare esami, può dare luogo ad una errata organizzazione del lavoro e fa

correre il rischio di perdere del tempo prezioso ». Questo il tenore delle sue convinzioni in proposito, cui si aggiunge, però, la proposta (condivisa del resto dal 60% degli interpellati che hanno risposto favorevolmente al quesito del nostro sondaggio) di operare una cernita tra le materie più difficili e le materie meno difficili, istituendo solo per queste ultime una semestra

Computer: come usufruirne

Grande la curiosità per i dieci computer collegati con la banca dati della Corte di Cassazione ed installati in un'aula della Centrale. Molte telefonate giunte alla nostra redazione che chiedeva no informazioni più dettagliate in relazione all'articolo apparso sul numero « 2 » scorso del nostro giornale. La nuova iniziativa, il cui promotore è il prof. Massimo Villone, docente di diritto costituzionale con l'adesione anche del prof. Carmine Donisi docente di diritto civile ha programma seminari che prevedono l'esame degli istituti partendo dal caso concreto richiamato velocemente all'attenzione attraverso l'uso dei terminali.

E se uno studente volesse servirsi del terminale per ottenere ad esempio sentenze o leggi utili per completare il suo lavoro di tesi? In questo caso dovrà farne richiesta al proprio relatore il quale se è in possesso del « codice d'accesso » necessario per poter attivare il computer potrà, sotto la sua direzione, consentire allo studente di acce-

dere a questo prezioso « contenitore di dati ».

Se viceversa il docente ancora non dispone di questo codice, e ciò può capitare perché l'iniziativa è in fase di avvio, dovrà farne regolare richiesta al CISED (centro interdipartimentale servizio elaborazione dati) che gestisce il calcolatore collocato a Fuorigrotta.

Una domanda è lecita. Quanti i docenti veramente disponibili ad utilizzare tale tecnologia per rendere menarida ed astratta una lezione che richiederebbe così da parte loro un maggiore impegno?

L'uso del computer si proietta, in un futuro non troppo lontano, anche per applicazioni ulteriori rispetto alla mera ricerca dati. L'informatica giuridica tende ormai a realizzare dei sistemi capaci di fornire soluzioni di massima e linee indicatrici rispetto alle ipotesi concrete (contratto, causa o qualsiasi altro affare giudiziario) di cui si siano forniti dati di base. Tutto ciò richiede un'elevata professionalità, visto il co-

stante mutare della realtà giuridica tali da richiedere necessariamente l'abbinamento di una solida preparazione in campo giuridico con una mentalità aperta all'innovazione; in assenza della prima l'operatore giuridico si ridurrebbe ad un mero utente di schemi e formulari. Il computer può quindi semplificare il lavoro dell'operatore giuridico e non sostituirsi ad esso.

Sicuramente l'istituzione di corsi di informatica giuridica (già attivati presso l'Università di Macerata e la Luiss di Roma) presenta, presso la nostra Facoltà, notevoli problemi non solo per la difficoltà di reperire soggetti esperti in materia, ma anche per l'importanza di un corretto rapporto docente-studente essenziale laddove si debbano insegnare i rudimenti di attività pratico-operati quali l'utilizzo del computer. È comunque una sfida per il futuro che coinvolge la capacità della stessa Facoltà di tenere il passo con i tempi.

Renata Mazzaro

lizzazione dei corsi

Proprio quest'ultima idea però, suscita indignazione nei professori intervistati i quali, quasi all'unanimità, sottolineano che tutti gli insegnamenti giuridici sono degni della medesima attenzione e che non si può assolutamente operare una distinzione tra le materie, contribuendo tutte in egual misura a fornire una parte (che i docenti tutti si augurano possa risultare quanto più ampia possibile) di quell'immenso patrimonio culturale rappresentato dalle scienze giuridiche. In particolare, poi, i professori **Tesaurò** (Diritto Costituzionale) e **Quadri** (Istituzioni di Diritto Privato) dichiarano di essere completamente favorevoli alla semestralizzazione dei corsi, pur denunciando qualche perplessità sulla possibilità di riformare così profondamente la struttura organizzativa della Facoltà. Il professor **Di Lella** (Istituzione di Diritto Romano), invece, afferma di essere del tutto contrario alla proposta del nostro sondaggio.

Il giurisperito romanista, infatti, sostiene che l'assimilazione di materie complesse, come quella da lui insegnata, richiede un periodo di tempo abbastanza lungo e soprattutto un'acquisizione progressiva delle informazioni.

Il professor **De Sanctis** (Filosofia del Diritto), inoltre, dimostrando di essere il docente più vicino agli orientamenti della stragrande maggioranza dei giovani, ritiene opportuno istituire la semestralizzazione dei corsi solo per alcune materie, magari funzionalizzando alcuni insegnamenti ad altri (ad esempio Teoria Generale del Diritto e Filosofia del Diritto). « Nei confronti delle matricole, poi, — aggiunge De Sanctis — occorre procedere con molta cautela, tenendo ben presente le difficoltà che esse incontrano nell'approccio con l'ambiente universitario ed in particolare modo con il linguaggio giuridico, falsamente e ingannevolmente simile a quello parlato ».

Per quanto concerne il corpo docente (come si conferma anche lo studente **Michele Cavallone**, che qualche anno fa insieme ad altri rappresentanti degli studenti, si fece vanamente promotore della proposta presso il Consiglio di Facoltà), insomma, non vi è unanimità di consensi riguardo all'introduzione dei corsi semestrali. La maggior parte degli studenti, all'inverso, preme compatta per ottenere la riforma. A chi e, soprattutto, a quando « l'ardua sentenza »? **Salvatore Galloro**

Didattica dell'Architettura

Lunedì 13 marzo tavola rotonda ad Architettura. Numerosi gli interventi. Diverse le scuole di pensiero

Lunedì 13 marzo nell'aula 26 di Palazzo Gravina si è tenuto un convegno tavola rotonda sul tema: «Aree disciplinari e didattica dell'architettura».

All'incontro organizzato dal dipartimento di Progettazione diretto dalla professoressa **Vanna Fraticelli** hanno preso parte i professori, **Adriana Baculo**, **Salvatore Bisogni**, **Alessandro Dal Piaz**, **Rosa Lacreta**, **Rejana Lucci**, **Donatella Mazzoleni**, **Fabrizio Spirito** tutti di architettura e i professori **Pisciotti** e **Fusco** docenti di «Composizione», ma alla facoltà di Ingegneria.

Coordinato da **Gaetano Borrelli** ordinario di Progettazione, il dibattito tra accenti a volte un po' polemicamente e latenti manifestazioni di scuole di pensiero ben differenziate tra loro, ha permesso tuttavia ai docenti intervenuti di dare al discorso complessivo una impronta e un'indicazione di tono elevato nel senso opportuno della ricerca e dello studio attento, specchio talvolta di una presente e sensibile preoccupazione sui problemi teorici e tecnici dell'architettura, fuori e dentro Palazzo Gravina.

La prima parola è toccata alla professoressa **Baculo** che insegnando per quest'anno accademico le discipline di «Disegno» e «Teoria e tecnica» ha posto in rilievo innanzitutto la «discrepanza» che lei avverte nel modo di intendere la progettazione, fra la dimensione dell'uomo e la dimensione «fisica dell'architettura» laddove essa si presenta come difficile equilibrio tra spazio del costruito e quello del vissuto. Il rimando più immediato di tale disarmonia si avvera nella difficile relazione tra «fruitore» dello spazio architettonico come realtà urbana e l'oggetto città che pone il «lettore» nella condizione di doversi avvalere di numerose chiavi di lettura, di diverse operazioni di decodifica nel voler cogliere i significati ideali razionali e reali della simbolica architettonica.

Per quanto le attiene, la professoressa si rifà all'impianto concettuale di **Gadamer** («Verità e metodo»). Se la rappresentazione di un oggetto è la messa in segno di un'opera come quella letteraria, in ambito architettonico è oggi riscontrabile un processo di «straniamento» tra lettore e testo (spazio architettonico) riflesso del più ampio distacco tra idea e messa in opera. Così spesso è proposto l'insegnamento della progettazione. La nostra estetica contemporanea è essenzialmente «ermeneutica», interpretazione continua che deve



presiedere anche ai momenti, ideativo e attuativo, dell'architettura. Il professor **Bisogni** in leggera polemica con la sua collega di dipartimento ha subito fatto notare come il vero straniamento — a suo avviso — esista negli stessi architetti che denunciano nella loro preparazione e nel loro modo di porsi di fronte al momento progettuale un mancato esercizio ad esempio nel «disegno e rilievo» che attualmente è «in disuso». Ha ricordato a tal proposito come la generazione di architetti di cui lui fa parte fu favorevolmente abituata da **Roberto Panè** ad almeno un anno di «rilievo»; forse era scoccante ma utile come imparare una poesia a memoria che a distanza si rivela come non solo un mero esercizio mnemonico ma come un'«assimilazione di contenuti formativi».

Il docente di composizione dopo un breve excursus su quello che ritiene l'errore della riforma delle facoltà di architettura (fine anni '60 inizio '70) che permise il proliferare di insegnamenti «strumentali» collaterali al fulcro della facoltà che rimane la progettazione e come momento di organizzazione degli elementi che conducono alla costruzione, regole e scelte stilistiche e linguistiche, ha invitato ad attenuare quelle che sono a volte troppo marcate metodologie di espressione, ma che possono diventare «manierismi depressivi» nuocendo alla funzione didattica cui tutti loro alla fine sono delegati.

La città come fondamento della cultura architettonica questo il senso dell'intervento del professor **Dal Piaz**. Il docente, associato di urbanistica, ha immediatamente apprezzato come gradita rarità il convegno sulla didattica che al di là di tutte le altre funzioni potrebbe essere anche una opportunità per gli studenti per comprendere, in

modo più netto le eventuali posizioni ideali e culturali della architettura espresse dai docenti, fermo restando il concetto di didattica dell'architettura come «intreccio permanente di progettazione e gestione dello spazio creativo tenendo presente il valore della funzione cui si riferisce (il caso della città)».

Indicativi di un ampio studio di ricerca teorica della didattica sono apparsi gli interventi delle professoressa **Lucci** e **Mazzoleni** entrambe docenti del primo anno.

«L'architettura deve essere posta allo studente come corpus disciplinare unitario»; all'aspirante architetto secondo **Rejana Lucci**, va dato una base «elementare», strumenti di «lettura» che avranno ragion d'essere nel momento in cui ci si porrà ad attuare la logica e i meccanismi di costruzione.

Nella nostra università di massa — ha notato la docente di «progettazione» — bisogna abbandonare l'idea del maestro e della bottega, concetti impraticabili, e avviare già nell'ambito delle aree disciplinari la formazione del progettista che è in definitiva conoscenza di regole e di rapporti immancabili tra momento di ricognizione storica e momento individuale e creativo.

In opposizione all'idea di architettura come disciplina trasmissibile, **Donatella Mazzoleni** organizza la sua didattica «partendo dall'esterno della disciplina stessa». Una posizione per così dire metodologicamente paradossale. Il problema è questo. Nella condizione attuale di videoculture, punta di diamante della fruizione massificata della cultura, in una facoltà (di massa appunto) in cui i tavoli da disegno scarseggiano sempre più, esigui come l'ora e 20 di lezione che permette soltanto una architettura parlata, il rischio più grave è

quello di perdere il «rapporto corporeo con l'architettura, sostituendolo con relazioni fatte di immagini» in una continua produzione di doppi.

La perdita della organicità osservata dalla professoressa **Mazzoleni** nello studio dell'architettura si rivela poi essenzialmente come perdita del «luogo mentale», punto unificante tra «funzione forma e tecnica», perdita «del significato se ogni parte va per conto suo».

Troppe immagini insomma nel mondo super industriale sono per la professoressa di «Teoria e Tecnica» segno di mancanza di utopia nella quale è nascosto il «recupero del passato come desiderio». L'architettura come mito dell'ordine, dell'armonia, le sue relazioni con la cosmologia, il suo definirsi come scienza debole, «come la meteorologia che non può modificare»; scienza delle opportunità e non del dominio: il discorso della professoressa è andato assumendo nel corso dei minuti a sua disposizione l'aspetto di una introduzione ad una vera e propria conferenza a sé, laterale che di tanto tornava allo specifico della didattica, recuperando invece il più complesso concetto di ridiscussione del significato epistemologico della creazione architettonica.

«Imbarazzato» come ha voluto definirsi il professor **Pisciotti** a subentrare all'intervento della signora **Mazzoleni**, il docente di composizione ad Ingegneria ha fatto notare come il problema didattico per lui che insegna in una facoltà dove la presenza del «disegno» è limitata, a confronto di architettura, non gli «permette studi di tale profondità teorica». Ad Ingegneria su 30 esami — ha ricordato — c'è un solo esame di composizione architettonica.

(istituzionale). Se lo studente vuole approfondire — ha continuato ironicamente — ne può fare un altro! L'obiettivo della sua disciplina fra quelle più legate allo specifico ingegneristico, sta nel far capire che il progetto è frutto di continue scelte e verifiche in campi collaterali. Polemico nei confronti delle cosiddette «aree disciplinari» il professor **Fabrizio Spirito**. Esso dovrebbero, ma non vi riescono, «schematizzare delle differenze». A tale idea della didattica il docente oppone la proposta di facoltà di architettura come luogo di permanente sperimentazione.

A difendere quasi dagli attacchi di «strumentalità» portati al suo ambito disciplinare si è posto l'intervento di **Rosa Lacreta** («unificazione edilizia prefabbricazione») che ha spiegato con tanto di definizioni ed enunciazioni teoriche di noti storici, l'importanza nella preparazione dell'architetto delle tecnologie «anche come impiego degli strumenti di elaborazione».

Sull'affermazione che in definitiva la progettazione non si insegna (almeno in modo tradizionale) perché essa è sintesi di esperienze più che metodologia prescrittiva, venuta dall'altro docente di disegno ad Ingegneria presente alla tavola rotonda, il prof **Fusco**, si è innestata quella di un ricercatore **Pasquale Boffi**, che ha un po' chiuso il cerchio, laddove ha ricordato che la «polisemia linguistica del mondo contemporaneo ha condizionato anche la didattica». Se quindi l'insegnamento diventa un'idea personale di una data disciplina, si attua, insegnando «un'operazione di autoriflessione» e i corsi di progettazione, diventano delle dichiarazioni di opzioni stilistiche, e di differenti poetiche.

Ernesto d'Auria

Portoghesi a Palazzo Gravina

Mercoledì 5 aprile l'Aula Magna della Facoltà di Architettura riceverà un ospite d'eccezione, l'architetto **Paolo Portoghesi**, che illustrerà con l'aiuto di diapositive la sua opera. L'incontro con gli studenti organizzato dai Cattolici Popolari in collaborazione con l'Opera Universitaria, si inserisce in un programma di iniziative che prevedono quali ospiti personaggi emergenti anche in campi non strettamente legati con l'architettura. Si è già contattato ad esempio **Enrico Ruggieri**. L'intento è quello di aprire ulteriormente la Facoltà all'esterno nella ricerca di nuovi canali di comunicazione tra la Società reale, che vive, e quella che invece si teorizza nell'Università.



LIBRERIA CLEAN

• libri • riviste • manifesti •
di architettura

Via d. Iloy 19 (p.zza Montevivato), Napoli ☎ 5528811

redazione casa editrice

Via S. Pasquale a Chiaia 35, Napoli ☎ 416200

FLASH DA VIA PARTENOPE

ORGANIZZAZIONE: MERCURIO. E al suo primo anno di attività e al secondo corso tenuto ad Economia di Napoli, il supplente di organizzazione Aziendale, il prof. **Riccardo Mercurio** ordinario della cattedra di Tecnica Industriale e Commerciale della Facoltà di Economia e Commercio di Cassino. Alla sua prima lezione del corso iniziato il 6 marzo, il professore che si è simpaticamente auto-definito un « praticone », ha reso noti i caratteri del lavoro che intende svolgere: necessità di frequenza con raccolta di firme, formazione di gruppi di lavoro e applicazione di casi aziendali reali; quasi una « full immersion » dunque.

MERCATO PARALLELO. Primo semestre, distribuzione orari delle lezioni: è caos; secondo semestre, nuovi orari: è ancora caos.

Ad Ottobre Ateneapoli denunciò apertamente i responsabili del suddetto caos e chi aveva speculato sugli orari.

Al secondo semestre abbiamo aspettato tutti al varco, è andata bene, nessuna speculazione; ma gli orari? Dopo il primo giorno irreperibili. Ancora oggi a corsi iniziati, file di studenti si accalcano nell'atrio per copiare l'orario affisso infelicemente dietro la bacheca del calendario di esami. I più audaci si rivolgono ai bidelli, risposta evasiva:

chiedere al secondo o terzo piano. Uno studente ci ha raccontato la sua personale esperienza: dopo la solita passeggiata ai piani superiori, scopre fortuitamente che ci sono delle copie degli orari in un armadietto del sottoscala dei bidelli; ottiene gli orari ma mancano i primi due giorni della settimana, un gentile collega gli offre i propri fogli per fare le fotocopie. Nello studio fotografico di via Chiatamone vicino la Facoltà la sorpresa, al nostro studente viene offerto l'orario completo già pronto e spillato a sole 1000 lire... approfittate ultime copie.

NOTIZIE AIESEC • L'AIESEC cerca nuovi collaboratori da inserire nell'organico della sede di Economia e Commercio. Attualmente i componenti sono quindici e se ne chiedono altri cinque che rispondano almeno a queste caratteristiche di base: spirito universitario dinamico, senso di responsabilità, impegno a partecipare agli incontri settimanali e a gestire l'ufficio posto nell'atrio della facoltà. Tutti gli interessati potranno rivolgersi direttamente all'ufficio AIESEC tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 nell'atrio della facoltà.

• Una nota società di consulenza, la « Praxi », terrà ad Aprile uno stage di tre giorni aperto a tutti gli studenti della Facoltà. L'argomento, di grande interesse per chi è prossimo alla Laurea, riguarderà le tecniche di compilazione per lettere di presentazione e curriculum vitae.

• A Maggio e a Giugno si terranno i corsi di « informatica », organizzati dall'AIESEC in collaborazio-

ne con l'Informatica Campana, per le iscrizioni ai corsi rivolgersi all'ufficio.

PROPAGANDA E DISCIPLINA. È noto che la propaganda elettorale ha dei punti in comune con lo spettacolo: colori, scenografie, incontri.

Lo spettacolo offerto dalla Facoltà di Economia e Commercio però sembra essere eccessivo: gli interni della sede sono stati letteralmente e barbaramente tappezzati dai cartelli propagandistici delle elezioni universitarie tenutesi il 14 e 15 marzo. Colpevoli di ciò sembrerebbero gli studenti, ma il Preside e comunque l'amministrazione della Facoltà cosa hanno fatto per disciplinare un fenomeno così importante come le elezioni universitarie? Rimane inoltre la realtà della mancanza di spazi liberi per gli studenti e le loro attività per le quali si attende una sola soluzione: Monte S. Angelo.

INFISSI. Tempo fa, parlando della pulizia e manutenzione

della Facoltà, annunciavamo la sostituzione di tutti gli infissi dell'edificio. Gli infissi sono arrivati, li hanno scaricati nell'atrio ma nell'attesa della loro messa in opera stanno solo producendo danno perché hanno occultato la bacheca per gli annunci degli studenti.

TESI SEMESTRALI. Nella Facoltà di Economia l'argomento tesi è sempre molto discusso. Alle recenti iniziative di tesi convenzionate con enti pubblici ed istituti bancari si affianca ora la proposta avanzata da alcuni docenti: tesi di Laurea semestrali. Il progetto, molto vago, prevedrebbe tesi a carattere prevalentemente espositivo e senza correlatore ed un unico lavoro al posto delle due tesine delle tesi annuali. I numerosi vantaggi in termini di tempo offerti da tale soluzione sarebbero poi controbilanciati da un giudizio di merito al di sotto della norma.

Dal Consiglio di Facoltà



invitato il Direttore Marino e tutto il suo Istituto a produrre un piano ampio e dettagliato sulla riforma da attuare.

Al Consiglio di Facoltà si è raggiunto il numero legale ma era evidente la mancanza degli associati. Un dato questo che in qualche modo ha turbato l'assemblea. Un accenno del Preside sulla questione associati ha provocato la reazione del prof. Paolo Picone ordinario della cattedra di diritto internazionale. Il prof. Picone ha sottolineato che l'essere chiamati tutti « professori » dagli studenti non serve a far dimenticare le differenze fra le fasce di docenza; e in un periodo di agitazioni il Consiglio di Facoltà doveva essere la sede adatta per discutere, per esprimere pareri e recuperare interessi generali.

La situazione che si è avuta a questo consiglio crea fazioni corporative mentre la partecipazione e la familiarità fra associati, ordinari e ricercatori preverranno in futuro ogni forma di contrapposizione.

Il Preside ha raccolto l'invito fatto dal prof. Picone e si è detto disposto a favorire il dibattito sugli associati nel prossimo Consiglio di Facoltà.

Il Preside Lucarelli all'in-

domani del Consiglio ha scritto una lettera che ha inoltrato ad ogni docente della Facoltà, nella quale fa il punto del consiglio ed esprime le sue considerazioni a riguardo. Ne riportiamo i tratti generali.

Innanzitutto il Preside sottolinea che il Consiglio pur in un'atmosfera tormentata ha svolto il suo dovere d'ufficio di procedere alla utilizzazione dei posti esistenti ed alla richiesta di nuovi posti di professori associati; si rammarica dell'assenza di numerosi associati aderenti all'agitazione in corso; esprime la propria doglianza nei confronti di una circolare del Ministero che impone alle Facoltà di varare con procedura affrettata le Commissioni d'esami di prima fascia in un periodo di agitazioni delle varie componenti; nonostante tutto la commissione dei Direttori di Istituto ha operato tenendo conto di vari fattori, tra cui le graduatorie e le assegnazioni precedenti; i posti disponibili il numero degli studenti; le aspirazioni di giovani docenti con cui noi dividiamo il lavoro e la legittima ansia di carriera.

Il preside conclude la lettera augurandosi che il prossimo Consiglio di Facoltà possa contare su tutte le sue componenti.



Si discute di Finanziaria

Il convegno organizzato dal Comitato Aula 7 Ospiti: i professori Di Maio, Villone e l'onorevole Geremicca

Venerdì 13 marzo, nell'aula magna di Economia e Commercio si è tenuto un convegno dal titolo: « La finanzia-ria quale strumento di governo dell'economia nazionale ».

L'incontro che ha visto la partecipazione di una cinquantina di studenti, è stato organizzato dagli studenti del « Comitato Aula 7 ».

Sono intervenuti il professor Villone della facoltà di Giurisprudenza, il professor Di Maio di Scienza delle Finanze e l'onorevole Geremicca, membro della Commissione bilancio della Camera.

Queste le parole di **Ciro Tarantino** che ha aperto il dibattito: « Abbiamo organizzato quest'incontro perché sentiamo l'esigenza di interpretare i processi che regolano e governano gli interventi all'interno della nazione.

Crediamo di creare con questo primo appuntamento, un modo nuovo di fare cultura affinché l'università diventi un luogo di opinione e di confronto ».

Due le questioni fondamentali discusse: 1) l'inadeguatezza della finanziaria nell'affrontare lo sviluppo del mezzogiorno; 2) il previsto piano quadriennale di ristrutturazione dell'università.

Il professor **Di Maio** ha illustrato l'iter e i limiti dell'attuale legge finanziaria.

« La legge finanziaria — ha detto — è composta da alcuni articoli e da una serie di decreti. Dato il saldo da finanziare, si deve tener conto della giusta allocazione delle risorse. Il problema per il nostro paese è costituito dal fatto che spesso non si tiene conto dei vincoli di spesa ».

L'onorevole **Geremicca** ha sottolineato la necessità di controllare le spese e di ampliare le entrate attraverso un maggiore controllo delle evasioni fiscali.

Ha poi affrontato la questione del mezzogiorno, mettendo in evidenza i limiti di uno stato puramente assistenziale. Riguardo all'università, il professor **Villone** ha denunciato la visione privata e non pubblica del problema, riferendosi chiaramente alle agitazioni degli associati. La costruzione del secondo ateneo ha suscitato preoccupazioni da parte di alcuni studenti.

In particolare, **Danilo Crisculo** consigliere di amministrazione uscente, ha scongiurato l'ipotesi della costruzione di un ateneo che sia fotocopia di quello attuale, con tutte le disfunzioni ad esso legate.

All'incontro hanno preso parte anche alcuni studenti delle facoltà di Agraria e di Giurisprudenza.

Da questi ultimi è emersa



Economia estera

l'esigenza di un sapere meno parcellizzato e più interconnesso tra i vari corsi di laurea. Ecco la risposta di Villone in proposito: « è un processo inevitabile dovuto alla crescente specializzazione del sapere ».

Si è discusso anche di università pubblica e privata: « Non c'è una sufficiente attenzione all'università pubblica da parte dei politici. Storicamente la struttura pubblica è stata di formazione alla classe dirigente, adesso non lo è più » ha detto **Enzo**.

In effetti lo scarto di finan-

ziamento tra università pubblica e privata è solo del 20%.

L'incontro si è concluso con le parole di **Umberto Sorrentino**: « abbiamo trovato molte difficoltà ad organizzare questo convegno soprattutto tra i nostri docenti, la cui disponibilità concreta è venuta alla fine a mancare. Il nostro è un modo alternativo di fare cultura nell'intento di costruire un rapporto studente-docente che non sia finalizzato solo ed unicamente all'esame ».

Angela Masone

Una giornata da dimenticare

Lunedì 13 marzo, ore 15.30; la facoltà è in preda al collasso. Centinaia di persone affollano l'entrata. Due fila di studenti si incrociano al centro dell'atrio; sono le matricole che ritirano i libretti universitari nei due sportelli della segreteria.

Sono iniziati i corsi, ci sono gli esami e c'è il clima da campagna elettorale.

Gruppi di studenti sono alla ricerca dell'aula e del professore per sostenere l'esame. Solo nell'aula 1 non si conta il numero di sedute in corso.

Intanto tra spintoni e commenti di esasperazione, si formano i vari gruppetti di studenti alla ricerca dello stesso docente. Trovato il professore si parte alla ricerca dell'aula.

Nemmeno l'appello è facile da fare, « fate silenzio, stiamo in seduta di esami » dice un docente. Qualcun altro perde la pazienza: « ragazzi, andiamo da qualche altra parte ».

È un clima insostenibile, è difficile addirittura camminare. Perché nessuno fa niente?

È sceso qualche addetto della segreteria che consiglia di chiedere ai bidelli informazioni circa gli esami. Ma nell'apposita stanzetta non c'è nessuno.

Si va avanti a tentoni in una situazione davvero esasperante!

A.M.

Corso a numero chiuso

Il corso serale di Statistica del prof. Cancellieri è davvero un punto interrogativo. Prima di tutto si tratta di un corso ordinario, cioè non riservato solo agli studenti lavoratori, e senza restrizioni di lettere; in secondo luogo è semestrale e non annuale come dovrebbero essere tutti i corsi serali.

Verso la fine di Gennaio fu affisso l'avviso d'iscrizione al corso senza indicare il termine ultimo della presentazione delle domande. Data l'immensità della richiesta d'iscrizione (quasi 500 persone), con una telefonata al dipartimento il docente comunicava di aver accettato solo 170 domande, senza in un primo momento dare la priorità agli studenti lavoratori.

Non va dimenticato che esistono altre tre cattedre ordinarie di statistica. L'ordine cronologico che ufficialmente sarebbe stato rispettato non risulta, agli studenti, che sia stato applicato.

A pochi giorni dall'inizio del corso, il personale del dipartimento non era stato informato dei nomi degli studenti ammessi e non poteva pertanto soddisfare le richieste di informazioni da parte degli interessati.

Attualmente (15 marzo) il corso è cominciato ma il punto interrogativo rimane. Alla fine di una lezione abbiamo incontrato il docente seguito da una marea di studenti, che lo tempestavano di domande. Erano ragazzi presenti alla lezione, ma non certi di essere ammessi al corso.

L'unica affermazione del docente è stata la seguente: « Se il numero degli studenti rimarrà quello di stasera (circa un centinaio di persone) non ci sarà alcun problema. In caso contrario accetterò le prime 170 domande più 30 richieste documentate di studenti lavoratori ».

Il problema è la mancanza di spazio per le lezioni. Ma può un docente fissare arbitrariamente un tetto massimo di frequenze?

Alcuni studenti non hanno seguito il corso ordinario del primo semestre per frequentare quello serale, cosa faranno se verranno esclusi?

Il docente sostiene che il problema non sussiste più perché il corso si stabilizzerà intorno ad un centinaio di persone. È possibile, ma rimane la questione di principio: non si può tenere un corso a numero chiuso, senza nessun criterio di selezione.

A.M.

Un laureato eccellente racconta...

(p.a.) È il 1944. La Facoltà di Economia non funziona nella sua attuale sede. Corsi ed esami si tengono alla Centrale. Non c'è caos. Le lezioni sono quasi private. « Il prof. Mario Mazzantini ci faceva lezione seduto sulla poltrona del suo studio ».

Uno studente di allora racconta... è **Ferdinando Ventriglia**, Direttore generale del Banco di Napoli.

Istituzioni di Diritto Pubblico con **Alfonso Tesaurò**, Statistica con **Luigi Galvani**, Ragioneria con il preside **Lorenzo De Minico**: i primi esami. Poi arriva al « punto più difficile per gli studenti di Economia e Commercio »: **Matematica Generale**. 21 il risultato. « Il voto più basso di tutta la mia carriera universitaria ». Dopo il secondo anno però tutto fila per il verso giusto. A nessun esame prende meno di 27. Vince due borse di studio. E con le 5 mila lire al mese arriva anche la decisione: il trasferimento dalla nativa Caserta a Napoli.

Dalla vita di pendolare (« Quei vagoni ferroviari diventavano la nostra casa. Bisognava adattarsi: subire il freddo pungente d'inverno e il caldo afoso d'estate ») a quella di fuorisede. Affitta con un collega una camera mobilita ai quartieri spagnoli. « Stavamo al terzo piano in un palazzo senza ascensore e in una camera senza vetri. La guerra li aveva mandati in frantumi e non erano stati rimessi. Studiavamo con il cappotto addosso ». Poi alloggia in **Via Diodato Liroy**. Di quel periodo ricorda: « Soldi non ne avevo. Molto spesso mangiavo una sola volta al giorno... Non volevo far ricorso ai miei perché anche loro non se la passavano bene ».

Il 22 luglio del '47 arriva poi il momento liberatorio: la laurea. Ad appena 20 anni e tre mesi. È uno dei più giovani laureati d'Italia. I rapporti con il prof. **Giuseppe Palomba**, direttore dell'Istituto di Economia, diventano più stretti. **Ventriglia** segue gli studenti nella stesura delle tesi. Nel '47 arriva la prima lezione. Diventa poi assistente del professore. Parallelamente si apre un'altra strada: il Banco di Napoli. La Facoltà, su richiesta della direzione del Banco, lo segnala come giovane capace. E così, con un rapporto di lavoro part-time presso l'Ufficio Studi, inizia la carriera bancaria di **Ventriglia**. Rapporto che si consoliderà quando nel '51, scavalcato nel concorso per assistente di ruolo da un altro concorrente anche se ne ha tutti i titoli, decide di lasciare l'Università.

A tracciare la biografia di **Ventriglia** è il giornalista **Ermanno Corsi** nel suo libro « Il banchiere di Napoli », Edizioni Sintes. Tra le ragioni del libro il soddisfare una curiosità: « vedere come nasce un banchiere, quali strade si percorrono per diventarlo, come trascorre la sua giornata fra l'esercizio di responsabilità e poteri ».

Abbonati ad
ATENEAPOLI

Tabella 18 invivibile

Scoppia la protesta degli studenti per una situazione diventata ormai insostenibile

Martedì 14 marzo, gli studenti del II anno, terminate le lezioni, hanno trovato negli atri dell'Istituto di Anatomia, dei cartelli di monito sulla necessità della frequenza ai corsi di inglese. I manifesti di color rosso e « mega » abbastanza da essere visti, rendevano noto che i corsi erano già iniziati dal giorno 9 gennaio 1989.

I ragazzi erano certo al corrente di dover sostenere l'esame ma ne ignoravano l'obbligo di frequenza!

Così si è dato il via alla protesta.

Qualcuno potrebbe chiedersi perché scaldarsi tanto per un fatto di normale amministrazione all'interno di un qualsiasi ateneo, ma quest'ultimo episodio è stato soltanto la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

La tabella XVIII, almeno nei termini in cui è attualmente applicata, non è più compatibile con la vita dello studente. Il nuovo ordinamento esiste e ne prendiamo atto, nessuna agitazione o diserzione delle lezioni potrà mai portare ad una revoca di esso.

Sappiamo tutti, quanti e quali medici ha prodotto l'Università nel nostro recentissimo passato.

Ma proprio in « virtù » di questo fatto, non si può pretendere di cambiare dall'oggi al domani il volto della situazione.

È stato cancellato il vecchio con un colpo di spugna, ma senza una valida alternativa nuova: non nascono frutti senza semi.

Prima di mirare ad una riqualificazione della professione medica, sarebbe stato opportuno riqualificare le strutture (a partire, ad es., da una mensa decente, che è in costruzione, ma che sarebbe dovuta essere già funzionante a tabella in vigore) ed i metodi d'insegnamento e soprattutto, aggiornare i docenti. La polemica è inutile e sterile, ma quanti insegnanti hanno effettivamente letto, valutando attentamente le questioni cardine, le 66 pagine della « relazione della commissione ministeriale del riordinamento didattico del corso di laurea in medicina »?

Non diciamo: « No alla tabella », chiediamo solo che essa venga attuata con più responsabilità ed è il caso di dirlo con più intelligenza.

In Italia (e Napoli è un caso ancora più particolare), non abbiamo la possibilità di « vivere » l'Università, come in altri Stati, ci sono esigenze diverse che andrebbero tenute in conto e se si può, perché non farlo?

A maggior ragione quando allo studente è chiesto di più

per dargli di più, ma lo scambiano finisce con l'essere a senso unico. Noi siamo costantemente presenti, sosteniamo le prove in itinere, sottostiamo all'obbligo di frequenza alle esercitazioni, cerchiamo di adeguarci come possiamo al nuovo status di cose, col proposito di ricevere quanto ci è dovuto e che finora non ci è stato dato: gli obblighi richiesti vanno assolti ma da entrambe le parti!

« Il 1° dei due cicli — si legge a pag. 7 par. 4 — è teorico-pratico, rivolto soprattutto all'acquisizione delle basi culturali e metodologiche necessarie per l'apprendimento finalizzato alla formazione del medico ».

« Tra le competenze professionali e culturali che uno studente deve acquisire al termine degli studi — pag. 4 punto I —: (e qui ci riferiamo al I biennio) una solida cultura biologica con adeguate conoscenze di metodologia scientifica, ivi compresi i principi relativi alla misura delle funzioni biologiche, alla valutazione dei fatti scientifici, all'analisi dei dati ».

Questa solidità, è presto detto, non può certo fondarsi solo sulla carta delle diapositive che ci mostrano ad esercitazione. Ma perché, allora, e vuol essere soltanto un esempio, utopizzare un insegnamento dell'istochimica nell'ambito di un corso integrato quale quello di istologia ed embriologia se mai (afflitti dai soliti problemi di mancanza di personale, attrezzature poco disponibili, ecc. ecc.) potremo praticamente vedere l'azione di un colorante o di un fissativo nel suo svolgersi?

« Eliminazione o riduzione delle ripetizioni ed iterazioni di argomenti didattici attualmente trattati in corsi diversi non coordinati » — punto 5 pag. 23.

E come? Se questo non si verifica nemmeno a livello dello stesso corso, visto che le esercitazioni (nella migliore delle ipotesi) si riducono, appunto, a quanto, invece si voleva evitare? Comunque siamo tenuti ad essere presenti, poco importa dunque, se i docenti non sanno cosa altro fare e i discenti dalle 14 alle 16, non sempre sono nel pieno delle loro facoltà.

Siamo ragazzi coscienti: non chiediamo di rimanere a casa, però s'è possibile utilizzare ben 150 ore di « tirocinio elettivo » (cfr. 4.4.1.6), perché non realizzarlo, proprio nell'ambito di quelle materie che, per causa di forza maggiore, rimarrebbero solo teoriche?

Così (nel caso degli studenti del II anno) perché non valutare in ore, le tesine da noi sviluppate, assegnateci dai docenti di Anatomia?

In tal modo le ore da noi mal utilizzate in Istituto potrebbero essere impiegate per il corso d'inglese.

Altrimenti, quale validità potrebbe avere una lezione fatta dalle 16 alle 17,30 ad una turba di gente stanca ed assonnata?

« Superamento — per l'impostazione di un nuovo percorso didattico — dell'attuale curriculum centrato essenzialmente su insegnamenti autonomi ed indipendenti attraverso corsi integrati per affinità o complementarità disciplinari ».

E questo che avviene quan-

do il corso di anatomia II inizia prima che agli studenti venga data la possibilità di sostenere anatomia I e mentre all'inizio del II semestre in fisiologia si spiega il digere, in anatomia si tratta il nervoso?

Continuare non serve, i professori sono in difficoltà quanto o più di noi, presi come sono tra incudine e martello: dovere e piena consapevolezza dei grandi limiti di questa « rivoluzione culturale » che li ha colti impreparati come non mai.

Gli stravolgimenti improvvisi non hanno mai dato gli esiti sperati, ci auguriamo che questo sia l'eccezione che confermi la regola.

Ma, burocrazia a parte, in tutto questo marasma, ci sta a cuore far rilevare la situazione a chi non sa che la nostra vita universitaria rasenta l'invivibile.

Invitiamo il signor Preside a rendersi personalmente conto di come dal vero le cose siano ben più diverse che non sulla carta. Inutile spendere parole, si corre il rischio di essere confusi con i soliti studenti esagerati che coloriscono le vicende per alibi alla « dolce pigrizia » che colpisce un po' tutte le nuove generazioni.

Siamo rimasti in 176 e le previsioni per il prossimo futuro sono tutt'altro che rosee.

Guerre non ne facciamo, non scendiamo a patti con la violenza. Ma come non rimanere schiacciati dal tran-tran di tutti i giorni che ci vede in aula dalle 8 di mattina per ascoltare le lezioni di anatomia fino alle 10 e poi, di fila, le tre ore di fisiologia e poi la fila per la mensa, la

nostra mensa dove non trovare il fritto precotto vuol dire aver la manna dal cielo, e così, correndo correndo ritrovarsi in aula per rimanerci fino alle quattro del pomeriggio e volendo attenerci a tutte le regole andare a frequentare i corsi d'inglese fino alle 17,30? Senza dimenticare il calvario del ritorno a casa (traffico e pullmann che non passano per ritrovarsi nello « quallone della « Ferrovia » (quanti di noi son fuorisede!) constatando che non sempre la stanchezza ci permette di studiare.

Abbiamo letto le normative, c'è molto di fattibile o, almeno abbastanza da poterci dare la possibilità di continuare con serenità per la nostra strada.

Abbiamo delle scadenze e vogliamo rispettarle ma non facendo una corsa contro il tempo, tanti, troppi, si riducono a studiare, non per sapere ma per prendersi l'esame.

Ma quel che più di tutto ci amareggia è avere la dimostrazione che i professori dei vari corsi s'ignorino gli uni con gli altri, quanto a programmi ed orari di lezioni (cfr. disarticolazione nell'ambito di fisiologia ed anatomia; corso d'inglese, poi spostato, fissato dalle 12 alle 13).

Questa nostra, non vuole essere un'accusa, ma una esposizione dei fatti, e pertanto non vien fuori dal nulla dell'anonimato, questa è una voce tra le tante, ma i nomi, ci sono tutti quanti, su uno qualsiasi degli innumerevoli « lenchi » sui quali quotidianamente depositiamo le nostre firme.

Paola Verde

Alla faccia della tabella

Sicuramente, non può definirsi la romantica vacanza tipo, in un pacifico idillio fuori dal mondo, ma gli effetti benefici sono stati gli stessi.

Eccoli, sono loro: **Monia** (30 ad Anatomia I, non so se rendo...), **Maurizio** (il boss), **Francesca** (il sorriso senza confini), **Manuela** (la peperina) e via di seguito: **Emma, Lucia, Luca, Enzo, Marina, Gianfranco, Nicola, Giovanni**.

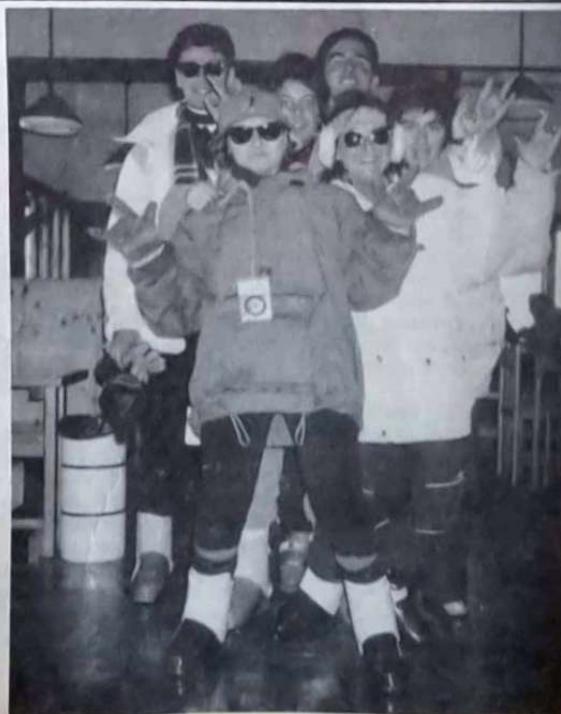
Tirati fuori golfoni e doposci, si sono avventurati in quel di Roccaraso. Niente hotels e pensioni ma solo una grande e divertentissima ammucciata nella classica casetta tutto legno e camino, messa gentilmente a disposizione da Emma.

E, i letti, ci siamo chiesti? Bè, a vent'anni non è mai un problema e così, occupati tutti i materassi e le possibili brande, nonché qualsiasi altro posto potesse fungere da luogo di riposo (non eterno, beninteso), è stata la volta delle coperte sistemate per benino sul pavimento per ospitare i più audaci e meno fraccomodati.

Quanto al lato gastronomico della situazione, abbiamo una sorpresa scoperta, per il piacere di tutte le femministe, che dietro ai fornelli si cimentava Luca, sotto la supervisione di Emma (fidarsi è bene, non fidarsi è meglio), con ottimi risultati a quanto pare.

Comunque, al di là del vitto e dell'alloggio, sono stati cinque giorni di « scialo », perché, risi e sollazzi a parte, i nostri eroi si sono potuti, finalmente, concedere il lusso di « stravaccarsi » un pochino nell'ozio totale, all'insegna di una vita decente, quale non è più stata, da quel fatidico novembre in cui, presi da un comune raptus di follia, optarono per il suicidio collettivo: iscrivendosi alla II facoltà di medicina!

P.V.



La guerra delle matricole

Nuovo stato di agitazione degli studenti del primo anno. Hanno deciso di boicottare le lezioni di Anatomia fino al prossimo Consiglio di Facoltà

« Capisco come ma non capisco perché », scriveva George Orwell nel suo famosissimo romanzo « 1984 », ed è proprio il caso di riprodurre quest'espressione per la povera matricola di Medicina I, le quali, da un po' di tempo a questa parte, hanno quasi la sensazione che uno sconosciuto « Grande Fratello » stia tramando contro di loro per chissà quali fini reconditi. Fatto sta, però, che non si arrendono facilmente e cercano di far valere il proprio diritto ad uno studio tranquillo. Ha avuto inizio venerdì 3 marzo un nuovo stato di agitazione degli studenti del primo anno i quali, riuniti in assemblea, hanno deciso di boicottare il corso di Anatomia, dopo aver assistito ad una sola lezione risultata già fin troppo scoraggiante.

Ormai è diffusa la consapevolezza che continuare ad opporsi alla famigerata Tabella XVIII è come cercare di abbattere un muro a forza di testate, ma ciò non toglie che è indispensabile cercare di



raggiungere un compromesso per poterci convivere nel migliore dei modi ed eliminare tanti problemi che sono stati volutamente aggiunti e dei quali la soluzione è ritrovabile e non rientra fra le pretese eccessive.

Il nostro scopo è so-

prattutto quello di eliminare l'esame di Anatomia I al secondo semestre del primo anno: siamo già fin troppo pieni di esami e sarebbe impossibile riuscire a sostenerli tutti nel tempo che ci è concesso; vogliamo che sia rettificato quest'assurdo orario

dei corsi che non ci dà un momento di pausa neppure per pranzare; vogliamo inoltre delle aule che ci diano almeno la possibilità di studiare, se siamo costretti a rimanere qui, al policlinico fino a sera ».

Ecco come gli studenti

hanno manifestato i loro propositi e il loro dissenso verso ciò che uno di essi ha considerato persino come « una strategia occulta per tagliarci fuori dalla vita universitaria ».

Indubbiamente non si riesce a comprendere per quale strano motivo sia stato introdotto anche l'esame di Anatomia I fra quelli del primo anno, mentre era più comprensibile lasciarlo al primo semestre dell'anno successivo, ma purtroppo, nonostante l'opposizione degli stessi docenti di Anatomia, questo è stato il risultato di una delibera del Consiglio di Facoltà. Del tutto chiara appare quindi la reazione degli studenti.

Quanto durerà? Questa volta le intenzioni degli studenti sembrano molto più serie ed il loro proposito è quello di astenersi dal frequentare il corso almeno fino a quando non saranno rese note le decisioni prese in seguito ad una nuova riunione del Consiglio di Facoltà.

Claudio Formisano

Ma l'igiene prescinde dall'emergenza

A nove anni dal terremoto Medicina I sta ancora rifacendosi il look. Adesso ha una Presidenza bellissima a via Costantinopoli, locali ampi in uno storico palazzo, uffici luccicanti con belle scrivanie e l'Ibm all'avanguardia.

Ma non basta.

È come se una persona si limitasse a lavare il viso trascurando le altre parti del corpo. Ecco, allora, che basta varcare i cancelli del I Policlinico per rendersi conto in quali condizioni sono costretti medici, personale ospedaliero, degenti e studenti.

L'anno scorso per alcuni giorni si tennero le automobili lontane dal cortile per rifare la segnaletica al parcheggio. Sono stati i giorni più belli che lo spiazzo abbia visto da quando l'auto è assurta a veicolo di massa. Veniva la voglia di raccogliere firme per chiedere alle autorità competenti di lasciarlo così. In quali condizioni versa oggi tutti possono vederlo, è ingolfato al punto da non permettere di rimuovere la sporcizia.

Qualcosa di preoccupante

riguarda quei grossi scatoloni che tanto tempo sostano nei pressi dell'uscita prima che il personale addetto provveda a rimuoverli. Il caratteristico colore li contraddistingue dai normali rifiuti perché in essi dovrebbe essere contenuto materiale ospedaliero destinato all'inceneritore (visto che il policlinico non ne dispone).

A questo punto due sono le ipotesi, la meno grave è quella secondo la quale di questi scatoloni ce ne sono così tanti da poterli sfruttare per altri usi, la più grave quella secondo cui si lascia per così tanto tempo materiale pericoloso in un posto aperto al pubblico passaggio.

Addentrandosi negli istituti la situazione non si fa più incoraggiante. A Patologia Chirurgica, per esempio, è possibile trovare affissi ai muri cartelli su cui campeggia la scritta: 'L'igiene è salute. Aiutateci a servirvi meglio', firmato Safin sr. Ma, a giudicare dalle precarie condizioni igieniche di quella parte del reparto aperto al pubblico, o l'igiene non è più sinonimo di

salute, o l'aiuto richiesto tarda a venire. Distogliere lo sguardo dai muri scrostati non serve, perché in tal modo si incontrano i recipienti, che fungono contemporaneamente da cestini e posacenere, sudici al punto da dare allo stomaco. Se abbassi lo sguardo è ancora peggio tanto è sozzo il pavimento ed è preferibile non utilizzare gli 'unt' telefoni.

Situazione più felice non si trova negli istituti di Anatomia Chirurgica e Radiologia, dove le condizioni igieniche degli androni, delle scale e degli ascensori lasciano molto a desiderare, con i mozziconi di sigarette che la fanno da padroni.

Il leimotiv non cambia per chi si incammina lungo i viali del giardino di via Armanni. Stride la visione di avanzi di cibo, forse per i gatti, presenti sul verde mal curato.

Bisogna ammettere che governare un levitiano è cosa molto ardua, ma è pur vero che ad assumere le cariche di rilievo ci vanno le persone più responsabili (così dovrebbe essere). Si potrebbe, quin-

di, misurare la capacità di codeste dal livello di pulizia presente nei luoghi ammini-

strati. Chi sa quante teste cadrebbero.

Giovanna Bloise

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli	Frattaminore
Ischia (isola)	S. Arpino
Capri (isola)	Orta di Atella
Procida	Caivano
Miseno	Cardito
Bacoli	Casoria
Baia	S. Pietro a Paterno
Arco Felice	Afragola
Pozzuoli	Casalnuovo
Bagnoli	Volla
Quarto	Acerra
Qualiano	Cercola
Marano	S. Sebastiano
Calvizzano	S. Giorgio
Villaricca	Pomigliano d'Arco
Mugnano	Madonna dell'Arco
Giugliano	S. Anastasia
Chiaiano	Pollena Trocchia
Marianella	Torre del Greco
Piscinola	Somma Vesuviana
Secondigliano	Ottaviano
Arzano	S. Giuseppe Vesuviano
Casavatore	Cimitile
Casandrino	Nola
S. Antimo	Portici
Grumo Nevano	Ercolano
Frattamaggiore	S. Maria La Bruna

Tesi per tutti i gusti

Scarsa creatività degli studenti, lenti, carenza di strumenti di ricerca, poca disponibilità dei docenti da una parte, costanza, reciproco impegno allievo-professore dall'altra: sono questi i segreti di una ricetta la tesi, che a seconda delle dosi, dei tempi di cottura e dell'abilità del « cuoco », può riuscire una vera e propria opera d'arte, un piatto imangiabile o semplicemente una pietanza, di quelle da menù quotidiano. Un grande « minestrone » per qualità e quantità, quindi quello che esce fuori ogni anno dalla Facoltà di Lettere e Filosofia Parlandone con i titolari di varie discipline, abbiamo potuto constatare, nonostante la bassa percentuale e il prolungamento dei tempi di laurea, la vasta gamma di tematiche alcune delle quali così interessanti ed originali da essere pubblicate. Il Prof. Salvatore, della I cattedra di Letteratura, descrive il lungiter per arrivare alla tesi, in genere proposta dal docente ma, talvolta, concordata con lo studente che « preferibil-

mente » deve aver fatto almeno due esami nella suddetta materia e riportato una media piuttosto alta. Per il docente le tesi degli ultimi anni sono un menù molto ricco per tutti i gusti e anche per palati più raffinati ». Dalle tesi filologico-letterarie a quelle storiche, solo filologiche, storico-letterarie, tecnico-filologiche o estetiche, c'è proprio di tutto: Ovidio con i suoi « Remedia amoris », Seneca con le sue tragedie, i rapporti tra Properzio e Virgilio o tra Ovidio e Virgilio, le figure femminili del teatro di Seneca, gli aspetti della vita sociale in Marziale, il programma politico di Seneca in una sua opera, i motivi economici nel De Re Rustra di Gonnella, gli aspetti pedagogici in Quintiliano. Insomma c'è solo l'imbarazzo della scelta! Passando ad un altro settore, la Filosofia Teoretica, il Prof.

Franchini, ci ha spiegato che generalmente i migliori risultati si ottengono con i grandi autori, per la maggiore disponibilità di materiale che permette di andare a scoprire quegli aspetti più reconditi, meditati anche delle « grossi firme » della filosofia. A quanto pare l'autore preferisce dagli studenti negli ultimi anni è stato il Croce del quale sono stati analizzati vari aspetti: la logica, i suoi rapporti con le scienze, l'estetica musicale nelle sue opere, testi pubblicati su una rivista estetica dopo il Croce, a sua volta pubblicata. Altri lavori piuttosto interessanti sono stati « L'idea di progresso in Condorcet » e « Le origini della logica moderna » di Leonardo Cammarano che dopo un libro ha dato alle stampe la sua tesi. Veri e propri capolavori, meritevoli di molto più del semplice titolo Lode, secondo la professo-

ressa Rispoli, di Filologia Greco-Latina, sono state realizzate da studentesse che con una ferrea tenacia e volontà sono andate ad analizzare e ricostruire dei testi originali di Pindaro, di Sofocle, riuscendo ad elaborare delle ottime critiche letterarie sui commentari degli autori. « Dignitose, anche se non molto eccellenti », sono state definite dalla professoressa Betocchi, di Psicologia le tesi dell'ultima seduta di laurea riguardanti autori come Erich Neumann, Rogers nei suoi aspetti pedagogici e argomenti più nuovi come le considerazioni psicologiche sul cancro.

Settori, nei quali possono estrinsecarsi la fantasia e la creatività degli studenti, per la continua evoluzione della materia, sono quelli dell'Antichità Greco-Romana e dell'Archeologia. A questo proposito la professoressa

Ritti, di Antichità, ci ha parlato delle tesi già assegnate, ma ancora in fase di elaborazione, che ci portano in quell'atmosfera di fascino e di mito di cui è avvolto il mondo antico con i suoi misteri e le sue zone « inesplorate ». E allora troviamo una divinità indigena nell'Asia Minore, Hairbenos, identificata con Apollo, la città di Nisa sul Meandro, le Homonoja cioè le personificazioni di concetti politici, di organi di governo, di ideali quali la concordia, in divinità adorate da popoli antichi, l'agorà di Atene nella funzione commerciale e così via. E ancora le Fornaci per la ceramica in Gallia o l'urbanistica in Palestina, tesi assegnate dalla Professoressa Plerobon di Archeologia.

Lunghe o corte, brutte o belle, più o meno interessanti tutte prima o poi arriveranno in porto, il problema è come allora: un pizzico di fantasia, una manciata di fortuna, tempo quanto basta e tanta BUONA VOLONTÀ....

Ilaria Peluso

Laurea e poi? Ne parliamo con i docenti della Facoltà

C'è sempre il treno della speranza!

Laurea, e poi? Ambizioni, speranze ed anni di sacrifici legati all'esito di un concorso, o magari alla solita raccomandazione che è diventata la « prassi » per eccellenza nella ricerca di una occupazione nel nostro paese. Gli studenti della Facoltà di Lettere - considerata ad « alto rischio » per quanto riguarda gli sbocchi occupazionali - ci hanno proposto di « sondare » il mondo dei docenti, per vedere cosa ne pensano coloro che hanno il compito di formare e plasmare lo studente. La laurea insomma è il passaporto necessario e sufficiente per valicare la frontiera che separa l'Università dal mondo del lavoro? I pareri dei professori non discostano molto l'uno dall'altro, in sostanza il « filone » delle risposte non è certo ottimista, ma nemmeno scoraggiante come qualche studente temeva. Tra i molti pareri raccolti i più esaurienti sono quelli del Prof. Albano Leoni (Filologia Classica) che è parso forse il più ottimista. « Non conosco un buon elemento che ha conseguito la laurea in Lettere - spiega il docente - che sia senza occupazione. C'è la possibilità di vincere concorsi per l'insegnamento nelle scuole oppure entrare negli enti locali. Anche un settore disastroso come quello delle materie umanistiche ha le sue carte da giocare ». Però il prof. Leoni tiene anche a precisare che le capacità dell'individuo sono la componente essenziale per la ricerca di un lavoro. « Oggi bisogna sapere veramente la materia, il voto alticol quale si consegue la laurea è una condizione formale, le

capacità sono la componente essenziale ». Secondo il prof. Guido D'Agostino (Storia delle Istituzioni Parlamentari) invece ci sarebbero altri sbocchi importanti oltre quello della scuola: « I settori dell'editoria della pubblicistica e dell'archivistica ad esempio in questi ultimi anni sono disposti ad assumere molta manodopera intellettuale, senza contare il settore dei beni culturali. »

L'anno scorso - prosegue D'Agostino - la nostra facoltà

ha pubblicato un piccolo libro, che segnalava ben trentanove possibilità d'impiego post-laurea, quindi non mi sembrano giustificati gli allarmismi che riscontro negli studenti, soprattutto quelli dei primi anni ». Grosso modo anche il prof. Barbagallo (Direttore del Dipartimento di discipline storiche) esprime gli stessi concetti: « Degli sbocchi, secondo me - dice il docente - ci sono solo nei campi bibliotecari, archeologico e culturale, poiché

nelle scuole ormai c'è intollanza di richieste, anche se bisogna ammettere che bene o male quello della scuola è, o era forse, il polmone principale riguardo all'occupazione dopo la laurea ». L'interessante discussione prosegue col prof. Vittorio Russo (Direttore del Dipartimento di Filologia Moderna) che prende in considerazione rispetto ad altri suoi colleghi anche il complicatissimo mondo del giornalismo. Certo una

occupazione nel mondo dell'informazione è l'aspirazione di molti, ma il prof. Russo ritiene però che: « La mancanza di scuole propedeutiche nel mezzogiorno, complica di molto la questione. La laurea in Lettere è un ottimo biglietto da visita per chi vuole intraprendere questa carriera, ma consiglio agli aspiranti giornalisti di trasferirsi al nord dove le strutture sono migliori, e le possibilità di fare carriera maggiore ».

Anche il prof. Masullo (Direttore del Dipartimento di Filosofia) è dello stesso parere. « Il dopo laurea almeno per gli studenti della Facoltà di Lettere, a parer mio - dice il docente - è senza dubbio poco roseo. Al sud c'è molta competizione e poco lavoro disponibile. Purtroppo bisogna fare i conti con la realtà odierna. Tra la teoria e la pratica c'è una notevole differenza. Il problema del limitato assorbimento scolastico ad esempio secondo me potrebbe essere risolto con l'allungamento dell'età dell'obbligo. Comunque ai laureati della mia Facoltà, anche se può risultare doloroso, consigliere di trasferirsi al nord o magari all'estero, dove gli sbocchi professionali sono nettamente maggiori, anche in vista del Mercato Comune Europeo del 1992 ».

Dopo questo consiglio senza dubbio saggio si chiude il nostro dibattito sul domani dello studente di Lettere. Ragazzi dunque dopo la laurea tutti al nord, viaggiando sul treno della speranza, possibilmente con biglietto di ritorno.

Armando Palmentieri

In breve

• I proff. L. Spina (Grammatica greca e latina), A.V. Nazzaro (Letteratura cristiana antica), G. Polara (Storia della Letteratura latina medievale), A. De Vivo (Storia della lingua latina) hanno promosso un Seminario su testi di poesia latina cristiana e altomedievale. Le sedute seminariali, che hanno avuto inizio nel mese di novembre, continuano quindicinalmente presso la sezione di Studi storico-religiosi del Dipartimento di Discipline storiche e sono in genere tenute da laureandi o neolaureati. Gli interessati possono mettersi in contatto con uno dei suddetti docenti.

• Per iniziativa di docenti e ricercatori dei Dipartimenti di Filologia Classica e di Discipline storiche si svolgono con cadenza quindicinale, seminari pomeridiani su problemi di critica testuale

greco-latina, presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia. Alle sedute già tenute dal prof. A.V. Nazzaro sul testo del *De viduis* e dal prof. La Spina su un epigramma di Callimaco, seguiranno sedute dedicate dalla dott. V. Viparelli sul testo di Properzio.

• Continuano i seminari di Storia della Filosofia Antica del prof. G. Casertani il giovedì e il venerdì alle ore 11,00.

• Le esercitazioni di Lingua Latina della terza cattedra di Letteratura Latina sono tenute dalla professoressa M. Laura Astarita il lunedì, martedì, mercoledì alle ore 8,00-9,00 nell'aula 103.

• Le esercitazioni di grammatica e letteratura neogreca del prof. Morrone continuano il lunedì alle ore 12,00 nell'aula 101.

• Le esercitazioni di Letteratura Greca II cattedra continuano nell'aula Magna del Dipartimento di Filologia Classica secondo il seguente calendario: lun-ore 12,00

prof. Esposito, ore 13,00 Dott.ssa Ippolito; Mar-ore 12,00 Dott.ssa Chirico ore 13,00 prof. Zanfino; Mer-ore 12,00 prof. Napolitano ore 13,00 prof. Mengano.

• Le esercitazioni per la cattedra di Psicologia dell'età evolutiva del prof. Carotenuto continuano il giovedì alle ore 11,00 a cura dei dottori Donsi e Serino sul tema « La mentalità primitiva e il bambino ».

• Per il 4 aprile alle ore 16,00 il Dipartimento di Filologia moderna ha organizzato un seminario sul tema Traduzione e transcodificazione: Storia di Romeo e Giulietta da L. Da Porto a Shakespeare, a cura di V. Russo, P. Amalfitano, C. Calenda, C. Colletta, G. Frasca, T. Pamilio.

• Le esercitazioni di Letteratura Italiana, dalle origini al 500, del prof. Tobia R. Toscano continuano nel Dipartimento di Filologia Moderna il mercoledì ore 16,00 aula 410 IV piano.

Ilaria Peluso

Tra Sociologia Industriale e Dipartimento

Ne parliamo con il professor Cerase, neo direttore del Dipartimento

Il prof. Cerase fa parte dallo scorso mese di maggio del mondo accademico napoletano. Nato a Foggia il 28/1/1941 vive a Roma, ha insegnato all'Università «La Sapienza» come professore associato. A pochi mesi di permanenza nel Corso di Laurea, dove è titolare della cattedra di Sociologia Industriale, è stato nominato Direttore del Dipartimento di Sociologia (primo Gennaio di quest'anno accademico).

IL DIPARTIMENTO. Al professore abbiamo chiesto di delinare l'attuale situazione del Dipartimento, struttura di fondamentale importanza che dovrebbe integrare l'attività didattica e scientifica dello stesso Corso di Laurea. «La situazione in cui il Dipartimento si trova in questo momento è abbastanza grave. La struttura è per vari versi carente. Dal punto di vista finanziario e per quanto concerne la dotazione di personale e locali. Iniziative per la soluzione di questi problemi proposte dai docenti che mi hanno preceduto non sono giunte ancora ad una effettiva realizzazione». Il Diparti-

mento di Sociologia purtroppo non ha mai goduto di finanziamenti ordinari. Il professore continua: «Il Dipartimento vive su finanziamenti straordinari. Negli anni passati il Rettore ha stanziato dei contributi per la biblioteca in particolare. Quest'anno è prevista invece una dotazione stabilita dalla Facoltà di Lettere e Filosofia».

Il personale addetto al Dipartimento è di poche unità. «Se il Dipartimento deve vegetare il numero di addetti attuali va anche bene, se vuol essere una struttura attiva, intento con il quale è nata, quindi quale promotore di convegni, seminari, dibattiti ed in genere attività scientifica, il personale dovrebbe aumentare». Un destino, quello di Sociologia avere spazi inadeguati alle esigenze di docenti e studenti! Ma forse ci sono delle buone nuove se come ci ha detto il professor Cerase: «Entro il prossimo anno accademico la struttura si dovrebbe ampliare con locali dello stesso edificio di San Marcellino».

Il docente rimarrà alla direzione del Dipartimento per i prossimi tre anni.

SOCIOLOGIA INDUSTRIALE. Un'occasione per discutere con il professore dell'insegnamento di Sociologia Industriale. «In un Corso di Laurea in Sociologia, ed in una città quale Napoli, con i suoi problemi, con una riconversione industriale in atto, questo corso di lezioni ha una sua centralità». Gli studenti che seguono le lezioni sono circa 30, la maggioranza è costituita da iscritti al quarto anno. «Il programma di Sociologia industriale — continua il prof. Cerase — sviluppa punti quali: la rivoluzione industriale, l'impresa industriale, gli attori sociali nell'ambito dell'industria, fino alle più recenti organizzazioni dell'attività lavorativa».

IL DIPARTIMENTO E GLI STUDENTI. Sentiamo cosa ne pensano gli studenti, se come fruiscono del Dipartimento. **Germana G.:** «A livello funzionale lascia molto a desiderare. Molti dei libri che ho tentato di reperire presso la Biblioteca, mancano. I locali poi sono limitati». **Maria Rosaria C.,** di 21 anni: «È una struttura poco organizza-

ta, manca il personale. Una addetta che mi ha particolarmente colpito per la gentilezza con noi studenti è la Signora Anna».

Massimo F., che trova il personale disponibile: «Non so fino a che punto la struttura sia adeguata alle nostre esigenze. La biblioteca presenta le sue evidenti caren-

ze». Infine abbiamo sentito il parere di **Simone C.,** 22 anni: «Anche se sono iscritto solo al primo anno ho cominciato a frequentare la biblioteca del Dipartimento sin dai primi mesi dell'anno per una tesina di Antropologia. Ho scoperto però che è poco fornita».

Iolanda Verolino

* * * * *

Novità • La biblioteca del Dipartimento di Sociologia rimarrà aperta agli studenti anche il martedì ed il giovedì dalle 14.30 alle 17.30.

• Le lezioni del dottor Serpieri sono state spostate da martedì 14 Marzo alle ore 10,00.

• La Commissione tesi di laurea si riunirà il prossimo 5 Aprile alle ore 12 presso il Dipartimento di Sociologia.

• Novità alla cattedra di Psicologia del prof. **Mario Mastropalo.** A disposizione degli studenti una seconda assistente del professore, la **Dott.ssa Galli,** proveniente dall'Università di Salerno. Altra novità è il seminario che in sette incontri dovrebbe svolgersi tra i mesi di Aprile e Maggio. Il mini-corso di lezioni, con tema ancora da definire, sarà tenuto dal prof. **Barrie Simmons,** americano residente a Roma.

• Anche la cattedra di Sociologia I del professor **Federico D'Agostino** ha in preparazione per gli studenti in particolare del primo anno, una serie di lezioni tenute dal professor **Roberto Notta,** docente di Sociologia, proveniente dal Nord del Brasile. Il Corso integrativo tratterà argomenti concernenti il tema *'Cultura e sviluppo'*.

I.V.

Solo se veramente motivati

«Pochi ma buoni», è il giudizio espresso nei riguardi degli studenti iscritti al Corso di Laurea in Scienze Naturali, dal suo presidente, il professor **Pietro Battaglini.**

«Gli studenti di Scienze Naturali sono i più motivati di tutti: un ragazzo che si iscrive a questo Corso di Laurea possiede già una propria forma mentis che è quella del naturalista». Lo studente tipo pare che sia molto studioso, frequenta quasi tutti i corsi e non si presenta mai all'esame impreparato. Gli iscritti non sono molti ma col passare del tempo tendono ad aumentare in tutta Italia, a differenza di quanto, invece, sta accadendo per Scienze Biologiche.

«Vi sono, anche, molti studenti che provengono da altre facoltà, tra cui è compresa Giurisprudenza».

Una curiosità: la maggioranza degli studenti di Scienze naturali sono donne; il rapporto è, addirittura, di uno a dieci.

Il professor **Battaglini** ci spiega che il Corso di Laurea in Scienze naturali è un corso polivalente nel senso che studia l'ambiente naturale sia dal punto di vista fisico che biologico: non ci si occupa solo di fiori ed animali ma anche delle caratteristiche meteorologiche e geologiche di un ambiente.

Come per gli altri Corsi di Laurea afferenti alla Facoltà di Scienze, anche per Scienze

Naturali è in programma una ristrutturazione.

In essa è previsto sia un indirizzo didattico di ricerca sia uno di conservazione della natura.

«Non si può dire niente altro di preciso se non dopo l'esame da parte del Ministero che può approvare il progetto di Ristrutturazione o nominare una Commissione per apportarvi modifiche».

Del rapporto tra studenti e docenti, poi, il professor **Battaglini** dice: «ogni docente conosce i suoi studenti ed instaura con loro un dialogo che continua anche al di fuori delle ore di lezione».

Anche per quanto riguarda le esercitazioni di laboratorio non sussistono grossi problemi, dato il basso numero degli iscritti. «Occorrerebbero, però, maggiori fondi per le esercitazioni pratiche sul territorio. L'anno scorso — continua il professore — sono riuscito ad organizzare una escursione sul Gargano, ma è stato faticoso ottenere il denaro necessario per effettuare la. Gli studenti non hanno pagato nulla, come è giusto che sia. Durante i tre giorni di permanenza sul posto, sono state svolte, insieme ai docenti, esercitazioni di Botanica, Zoologia, Geologia, Geografia, Mineralogia e Paleontologia. Gli studenti sono rimasti molto soddisfatti dell'iniziativa».

Col professor **Battaglini,** si è parlato, anche, del modo in

cui vengono svolte le tesi a Scienze naturali.

«Esse sono essenzialmente sperimentali, ma si possono preparare anche dissertazioni compilative». In più è richiesta una tesina. E, siccome il Corso di Laurea prevede studi sia in campo biologico che geominerale, se lo studente chiede una tesi in una materia appartenente al gruppo biologico, è preferibile che prepari la tesina in una disciplina di carattere geominerale o viceversa.

Questo per dimostrare di avere una preparazione naturalistica completa.

Per chiedere le tesi bisogna presentare alla commissione che le assegna un apposito modulo opportunamente compilato, e con l'indicazione di cinque materie, in ordine di preferenza, in cui si intende preparare la dissertazione.

Di solito, viene accordata la prima preferenza, a meno che il docente non sia più disponibile.

Specialmente, se sono lavori sperimentali, occorre un spazio in laboratorio, e che il relatore possa seguire lo studente durante lo svolgimento.

Sarebbe, poi, opportuno chiedere l'assegnazione all'inizio del terzo anno, perché occorrono due anni di preparazione. Il voto finale è basato sul voto di profitto sul valore della trattazione e sul modo in cui questa viene esposta in seduta di laurea.

Fiorella Montano

Tobiolo e l'angelo



L'affresco restaurato

«Tobiolo e l'angelo»: questo il soggetto dell'affresco restaurato recentemente nella sede della Facoltà di Geologia a San Marcellino 10.

L'affresco, ricoperto da più strati di vernice che ossidandosi ne avevano alterato i tratti, è dell'inizio del XVII secolo. Di autore ignoto molto probabilmente appartiene ad una scuola dell'Italia settentrionale.

Si è occupata dell'opera di restauro la signorina **Marina Schiattarella** che ha avuto l'incarico dall'Università in seguito al beneplacito della Sovrintendenza.

L'affresco rappresenta un episodio del Vecchio Testamento. Tobia nella sua indigenza mandò il figlio Tobio a riscuotere un pagamento, mettendosi il giovane in viaggio, l'angelo Raffaele gli si offrì di accompagnarlo sotto false spoglie; lungo la strada facendo Tobio un bagno nel Tigri, un enorme pesce minacciò di divorarlo, ma per consiglio di Raffaele egli lo catturò e ne estrasse le interiora ricavandone poi un unguento.

Una volta ritornato presso il padre, Tobio gli applicò sugli occhi l'unguento, guarendolo dalla cecità.

L'affresco è ora protetto da un vetro ed illuminato da un faro.

Adelaide Malone

Ha votato il 2,8% degli studenti

Raddoppio netto rispetto alle precedenti consultazioni ma la partecipazione è ancora bassa. I risultati e gli eletti dell'unica lista candidatasi

Svolta nei risultati elettorali di quest'anno. Le votazioni che si sono svolte il giorno 15 hanno infatti registrato un raddoppio netto: 2,8% contro l'1,2% di due anni fa. In complesso hanno votato 221 studenti. La percentuale maggiore si è avuta a Scienze Politiche, con il 5,79, seguono Lingue, con il 2,3 e Lettere con l'1,79.

Positivo dunque il bilancio per la lista di sinistra, *Per una nuova idea dell'università, contro la privatizzazione*, « anche se marginale — come afferma Rosario Zanni, neo-eletto al consiglio di amministrazione (vedi elenco a parte) — il nostro successo, — continua, — è legato probabilmente a un diverso tipo di rapporto con la politica, dai Cattolici Popolari, dal quale deriva una minore chiusura in generale, e la volontà di avere a che fare con realtà che si muovono ».

In questo senso era stata incentrata anche la presentazione della lista all'assemblea del 13 alla quale è intervenuto anche il Rettore e dove si era posto l'accento sulla necessità, non di « istituzionalizzare la lotta », ma di creare, un tramite con l'università.

Atteggiamento invece piuttosto critico verso le riforme Amato - Ruberti, soprattutto perché l'autonomia dell'università potrebbe in futuro significare subordinazione all'industria e quindi privatizzazione.

Il Rettore invece aveva sottolineato la necessità dello svincolo anche burocratico dell'università dal Ministero, soprattutto in vista dei nuovi rapporti che si andranno a



creare con l'apertura delle frontiere europee.

Tra i programmi immediati, inoltre, quello dell'ampliamento della casa dello studente e una maggiore funzionalità della segreteria.

Positivo nel complesso il bilancio anche fra gli elettori. Sergio, terzo anno di Lingue: « Mi sembra giusto partecipare, perché il voto è comunque un nostro diritto. Ma nonostante io sia di sinistra non trovo giusta la presenza di una sola lista. Forse è proprio questa mancanza di dibattito il motivo per cui non

si vota, e anche la mancanza di vere e proprie campagne di informazione ».

Patrizia, primo anno di Lingue e Civiltà Orientali: « non mi andava di astenermi, perché il voto è una possibilità anche se minima di partecipazione all'università, ma se ci fossero stati solo i cattolici anche quest'anno non sarei venuta a votare ».

C'è anche chi, come Francesco, laureando in Lingue e Civiltà, ha espresso invece parere negativo: « Non voto perché non mi sono mai interessato di politica nell'università; forse perché non ho mai visto fare un tipo di politica che mi interessava ».

I risultati

Pubblichiamo qui di seguito i risultati delle elezioni per le rappresentanze studentesche, per il biennio accademico 1988-89/1989-90. Era candidata, come è noto, una sola lista, « Per una nuova idea dell'università, contro la privatizzazione ».

• Al consiglio di Amministrazione hanno ottenuto in tutto 194 voti: 135 a Rosario Zanni, 92 per Alda Terracciano, 24 per Luigi Mendozza, 17 per Nino Basile.

Eletti Rosario Zanni e Alda Terracciano.

• Comitato per le Attività Sportive: 221 voti, 82 voti per Paolo Grassi, unico candidato.

• Consiglio di Facoltà di Scienze Politiche: 89 voti. 38 per Massimo del Viscovo, 13 per Fabrizio Minei 23 per Lucia Bellino, 19 per Alfredo Cavaliere, 9 per Ciro Fiengo.

È eletto Massimo del Viscovo.

• Consiglio di Corso di Laurea in Lettere: 9 voti e 5 preferenze per Antonella Di Nocera.

• Consiglio di Corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne (indirizzo Europeo): 97 voti, 46 per Lucia Aiello e 48 per Alda Terracciano.

Quest'ultima, a nomina avvenuta dovrà fare l'opzione tra questa rappresentanza e quella in Consiglio di Amministrazione. Le schede nulle sono in totale 52, le bianche 37.

I Tempi per le nomine.

Per la nomina al Consiglio di Amministrazione è previsto il decreto del Ministero che richiede dai 15 giorni ai 3 mesi per l'attuazione. Si prevedono in media due mesi per la comunicazione del decreto. La nomina negli altri organi dipende invece dal Rettorato, si prevedono quindi tempi più brevi. Fino al momento delle nomine ufficiali restano in carica i rappresentanti uscenti.

versità; forse perché non ho mai visto fare un tipo di politica che mi interessava ».

Il commento del Rettore sulla partecipazione della nuova lista e sul risultato elettorale è stato favorevole.

De Giovanni ha innanzitutto salutato positivamente la possibilità di un rapporto dialettico con le rappresentanze studentesche all'interno dell'amministrazione, a detta sua, prima praticamente inesistente, anche se, come afferma, « il risultato è posi-

vo, ma non ancora soddisfacente. Il numero dei votanti dovrebbe arrivare almeno a 900 ».

Da parte della lista « rimane una sfiducia di fondo — come si è espresso lo stesso Zanni — ma si può lavorare per una ricerca della soluzione della crisi della rappresentanza. Penso che all'Oriente si potrà lavorare bene. Vogliamo porci in modo critico e dialettico con De Giovanni ».

Pagina a cura di Elisa Hermann

Novità • Avrà luogo fra il 30 marzo e il 1° aprile il convegno "Ramon Llull, il lullismo internazionale, l'Italia, organizzato dalla cattedra di Letteratura Catalana in collaborazione con l'Associazione Italiana di Studi Catalani. Tra le relazioni, quelle dei proff. Simonelli e Sirri. Sono inoltre previste due tavole rotonde, una mostra di opere di Antoni Tàpies e un atto di omaggio all'attività di studio di Miquel Batllori.

• Il 14 marzo era invece prevista la presentazione del ciclo di conferenze « Attività Archeologiche dell'IUO in Asia, Africa e Italia Meridionale », in collaborazione con l'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, la Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento, la Soprintendenza Archeologica per i Beni Architettonici Arti-

ci e Storici del Molise. Le attività si terranno dal 13 aprile all'8 giugno a Villa Pignatelli.

Dall'Opera • È stata pubblicata e affissa all'albo dell'Opera la graduatoria definitiva degli aventi diritto all'assegno studio per quest'anno accademico. Anche i ricorsi sono in esame. Per quanto riguarda i pagamenti, non si può stabilire una data precisa per mancanza di finanziamenti dalla Regione; gli ultimi acconti giunti a dicembre sono in via di esaurimento.

• La mensa resterà chiusa durante il periodo di vacanze accademiche: dal 23 al 30 marzo.

Dalla Segreteria

• Alcuni dati pervenuti dalla Segreteria sulla presenza

di stranieri e fuorisede all'Oriente:

Totale iscritti al 10-3-1989 n° 7841
dei quali n° 5343 in corso
n° 2498 fuori corso.

Gli stranieri sono in totale 42. Elenchiamo il numero suddiviso per nazionalità:

Austria 2; Canada 1; Danimarca 1; Francia 2; Finlandia 1; Etiopia 1; Germania Occ. 2; Grecia 11; Giordania 1; Irlanda 1; Iran 4; Olanda 3; Spagna 1; Svizzera 1; URSS 1; USA 4; Venezuela 1; Yemen 4.

Gli studenti residenti a Napoli sono 3.259 in corso e 2.498 fuori corso. Gli studenti di Napoli e provincia sono in totale 4.739.

Salerno e provincia 564
Caserta e provincia 929
Avellino e provincia 363
Benevento e provincia 402

I residenti in altre regioni ammontano ad un totale di 844.



Oriente. Interni

Un film nato per rabbia

Le condizioni di vita del fuorisede; il soggetto. Regista ed attori tutti studenti dell'Orientale.

All'Orientale non si può certo dire che manchino studenti ricchi d'iniziativa. E il caso di Gaetano Amalfitano, 23 anni studente di Lingua e Letteratura inglese, il quale sta girando un film di cui è regista e sceneggiatore.

Ancora più interessante è il soggetto della pellicola. Focalizzata sul problema del « fuorisede », soprattutto sulle situazioni di sfruttamento di quello che è diventato un vero e proprio commercio sulla pelle degli universitari, è un film « nato per rabbia », « autobiografico », come spiega Gaetano nativo di Ischia e da 5 anni alle prese con « padroni di casa-strozzini ».

Come è nata l'idea di questo film?

« Innanzitutto è nata perché sono un appassionato di regia cinematografica; ora la mia attività è semplicemente un hobby ma spero che un giorno possa diventare il mio lavoro ».

Hai già avuto esperienze precedenti di regia?

« L'anno scorso ho girato un documentario a Napoli. Volevo dare uno spaccato di vita partenopea attraverso i personaggi che vivono la città nel quotidiano. Ho fatto parlare e recitare taxisti, studenti, barboni ».

Ho anche mandato la pellicola al Centro Sperimentale di Roma, ma senza successo, purtroppo non ho raccomandazioni... Inoltre ho sostenuto

all'Orientale 2 esami di Storia del Cinema ».

Insomma una passione nata due anni fa. Ma torniamo al film e alle sue motivazioni.

« Sì, in effetti è una raccolta di esperienze diverse, dei problemi che i fuorisede hanno con gli appartamenti, i padroni di casa, la convivenza spesso difficile ».

Il problema di solito non viene a galla, rimane « in sottobosco » nei nostri discorsi « scambiati a mensa o in Facoltà », ma è completamente estraneo a chi non lo vive giorno per giorno. Il film è nato per far conoscere questa realtà, perché non abbiamo armi per difenderci. Ormai « soprusi sono talmente radicati e stabilizzati che non si possono affrontare per vincerli, ma solitamente si abbandona, desistendo ».

Raccontaci brevemente la trama.

« La storia comincia con uno sfratto, e con il solito padrone di casa che con la scusa di vendere, vuole cacciare studenti troppo « rompicoscio ». A questo episodio si intrecciano altre vicende che illustrano i rapporti fra gli studenti e le nostre storie di tutti i giorni ».

Chi sono gli attori che reciteranno nel tuo film?

« Sono una dozzina, tutti dell'Orientale e tutti rigorosamente fuorisede; vivranno direttamente sul set le proprie esperienze personali. Il

protagonista, Salvatore Perriello, è un attore di teatro-dilettante ».

Come ti sei organizzato per le strutture tecniche? Le scene? I finanziamenti?

« Tengo a premettere che questo lavoro è comunque fatto da un dilettante e quindi i mezzi a mia disposizione sono limitati ».

Per il finanziamento, che ammonta ad un costo complessivo di 700-800.000 lire, mi ha aiutato la mia famiglia ».

Il film è un cortometraggio di un'ora circa girato su nastro. Gli interni sono girati a casa del protagonista. Gli esterni per le strade, presso l'U.O. e la Centrale, grazie anche al permesso ricevuto dai rispettivi Rettori degli Atenei. Nel montaggio ho ricevuto valido aiuto dai laboratori linguistici. Non ultimo, mi segue e consiglia nel campo della regia il prof. Argentieri docente di Storia del Cinema ».

Quando potremo vedere il tuo film?

« La lavorazione è cominciata all'inizio di marzo e prevedo di finire più o meno per Pasqua. La prima si terrà verso la metà di aprile nell'Aula Conferenze di Palazzo Giusso ».

Raccontaci un episodio simpatico nel corso della lavorazione.

« Qualcosa di divertente? Beh... un giorno, per esempio, giravamo a Santa Chiara,

quando improvvisamente un cane che ci gironzolava intorno già da un po', afferra il microfono fra i denti e fugge, inseguito naturalmente da tutta la troupe! Quando finalmente riusciamo a rientrare in possesso del « prezioso » microfono e continuare a girare, sempre il solito cane prende stavolta di mira una batteria da 70.000 lire... insomma una giornata decisamente sofferta, anche perché dopo 3 ore di lavorazione ci accorgiamo che « il maledetto » aveva chiuso il microfono tenendolo fra i denti e quindi... tutto da rifare! Qualcuno ha addirittura suggerito di fare un film sul film! »

Mah sì! Succede anche nelle migliori famiglie. Dimmi piuttosto i tuoi progetti per il futuro.

« Questo film l'ho fatto perché lo sentivo, anche se è stato difficile, della difficoltà tipica del dilettante, per fortuna gli amici mi hanno aiutato; ma per il futuro vorrei strutture più professionali e spero di arricchirmi in esperienza. Mi piacerebbe entrare al Centro Sperimentale per poter specializzarmi nella regia ».

Beh, ora dobbiamo concludere, lasciamo quindi al nostro protagonista il compito di commentarsi da se'.

« Il film sarà sicuramente



Gaetano Amalfitano

diverso da come l'ho pensato, e non so se il risultato sarà conforme alle mie aspettative ma, come ripeto, ci sono difficoltà di inesperienza, di trasformare la sceneggiatura in ripresa e montaggio; tuttavia -pero che funzioni su due punti:

1) Dare idea della mia capacità di regista;

2) Sensibilizzare le persone al di fuori a questi tipi di problemi, che sono sicuramente degradanti per lo studente. Ma sono soprattutto situazioni tipiche della realtà napoletana e che fanno quindi parte integrante della vita dei mali della città ».

« A noi non resta che augurarvi un sentito in bocca al lupo!

Pagina a cura di Caterina Michielli

La visita fantasma dell'ambasciatore

Tra le proteste degli studenti la visita in sordina dell'ambasciatore israeliano

Venerdì 10 marzo è stata una data « rumorosa » all'Orientale. Avvenimento del giorno: incontro dell'ambasciatore israeliano Mordechai Drury con il Rettore. La notizia della visita « privata » dell'ambasciatore è trapelata solo pochissimi giorni prima dell'avvenimento; ha avuto luogo a Palazzo Grimaldi in presenza del Rettore Biagio de Giovanni e dei pochi docenti selezionati: prof. V. Strika (Storia contemporanea dei Paesi Arabi), prof. A. Bozzo (Storia ed istituzioni dell'Africa mediterranea e del vicino oriente), prof. G. Oman (Presidente della Scuola di Studi Islamici), prof. A. Triulzi (Presidente di Scienze Politiche), prof. M. Gallupi (Storia contemporanea della Asia), prof. G. Contu, prof. Moscatti Steindler.

Chiaramente la reazione studentesca è stata immediata, nonostante il rifiuto ad un pubblico dibattito (temi proposti: « Situazione nei territori arabi occupati », « Proposte di pace in Medio Oriente »); l'esplicita richiesta fatta al Rettore è stata bocciata per ovvi motivi di sicurezza.



Il 10 marzo la Kufia sventola su Palazzo Giusso issata dagli studenti a mo' di bandiera del popolo palestinese. Foto di Giuseppe Calandrucolo

All'Orientale è da un anno che si parla di iniziative a favore della causa palestinese, precisamente dall'incontro che le autorità accademiche hanno avuto nel marzo dell'88 con le rappresentanze palestinesi ad Architettura.

Si era addirittura avviata la proposta di un incontro con M. Rodinson, il più grande islamista vivente. Eppure tutte queste Tavole Rotonde e Conferenze

sono cadute nel dimenticatoio, visto che di pratico non è ancora stato fatto nulla.

In questa situazione è, quindi, normale la reazione degli studenti alla notizia (trapelata all'ultima ora) dell'inatteso ospite. Particolarmente gli studenti di arabistica si domandano il perché dell'inaccettabile disinteresse verso fatti che riguardano la politica e il bagaglio

di cultura nello scacchiere internazionale più scottante del mondo; il confronto sarebbe stato stimolante soprattutto per interessi culturali e scientifici. Il tutto proprio nell'ambito dell'Istituto più famoso a livello nazionale per l'Orientalistica.

Torniamo dunque agli avvenimenti del 10 marzo: dopo una « sudata » mediazione fra la lista della FGCI, il Comitato di Lotta e studenti indipendenti è stato divulgato un comunicato stampa e indetta un'assemblea generale alle ore 9,30 presso l'Aula Conferenze di Palazzo Giusso. C'è stato un inatteso intervento del Rettore, il quale, visibilmente seccato, ha tenuto a precisare la sua situazione a riguardo: in effetti ha sostenuto - a prescindere dalla sua opinione riguardo il problema palestinese, nella posizione di rappresentante dell'U.O., non poteva rifiutarsi di ricevere la richiesta fattagli dal rappresentante di un paese straniero, indipendentemente dai motivi che abbiano spinto un personaggio della politica internazionale ad interessarsi

del nostro Ateneo. Infine, ha ribadito nuovamente che le conferenze promesse si terranno.

Comunque la giornata del 10 marzo si è evoluta decisamente a sorpresa. Mentre all'Orientale si parlava di un'apertura alla discussione diretta, con prove alla mano dei crimini perpetrati e appoggio all'Intifada, che succede al Rettorato?

Il dispiegamento di forze dell'ordine, sia in divisa che in borghese, era cospicuo; ma mentre si attendeva l'arrivo dell'ambasciatore a mezzogiorno, quest'ultimo ha messo nel sacco tutti introducendosi dal retro dell'edificio alle 12,30 circa.

Un vero e proprio « incontro fantasma »! Questo il commento da Palazzo Grimaldi: « La visita privata si è svolta per fini strettamente didattici e scientifici; si è discusso sull'ordinamento degli studi e sulle iniziative culturali. L'ambasciatore ha voluto, inoltre, sapere quanti sono gli studenti stranieri all'U.O. ». Dopo questa stringata dichiarazione, attendiamo le « future » Conferenze...

Biblioteca c'è posto solo per 32 studenti

Si riapre un nuovo capitolo sul problema strutture della facoltà di Scienze politiche e questa volta a proposito della biblioteca: 32 gli studenti che possono sostarvi perché tanti sono i posti a sedere. E gli altri studenti aventi pari diritto? Che si arrangino altrove. E così accade. Chi arriva in facoltà dopo le 9,30 è costretto a vagare per i corridoi dei piani superiori in cerca di un posto tranquillo dove poter studiare. Non c'è da meravigliarsi se poi dopo aver girato tanto e aver avuto la fortuna di trovare un piccolo angolo tanto desiderato, bisogna andar via dopo un poco perché magari c'è lezione. Per quanto riguarda invece i testi e le riviste sembra che di problemi non ve ne siano, e a tale proposito ne abbiamo parlato con la **Prof. Assante**, direttrice della biblioteca.

Professoressa, nella ripartizione dei fondi avvenuta con il penultimo consiglio di facoltà anche la biblioteca grazie ad una concessione da parte degli altri istituti ha avuto la sua « fetta », ma rimane pur sempre in sospeso il fatto che gli studenti escono (a buona ragione) il loro spazio per poter studiare, cosa ne pensa di tutto questo?

« Per quanto riguarda i fondi della biblioteca, come tutti gli istituti di questa facoltà, da un po' di tempo a questa parte è centralizzata quindi ci amministriamo da soli. Lo scorso anno abbiamo avuto ingenti spese da sostenere e quest'anno sarà lo stesso perché le esigenze lo richiedono.

Dal punto di vista strutturale c'è poco da dire: gli spazi riservati alla biblioteca sono inadeguati, e gli studenti hanno ragione. Purtroppo, questa, è una battaglia che stiamo portando avanti da tanto tempo ormai e siamo sempre in attesa del trasferimento alla nuova sede. Per mancanza di spazio abbiamo dovuto rinunciare all'acquisto di altri testi perché non sappiamo più dove metterli. Conduciamo quindi una battaglia su due fronti, combattiamo per l'esiguità dei fondi e sulla pochezza degli spazi a disposizione visto che, per giunta, ogni anno si verifica un aumento notevole di iscritti ».

Diversamente imposta la questione, la **signora Sandomenico** che cura tutta la parte amministrativa della biblioteca da un paio di anni. La signora Sandomenico infatti scinde il concetto di biblioteca e di sala di lettura.

« La biblioteca è a disposizione di colui che consulta i testi chiesti e non degli studenti che tra un'ora e l'altra



Zucconi nell'incontro a Scienze Politiche

di lezione si intrattengono per studiare o per scambiare due chiacchiere con l'amico. Io ho sempre pensato di chiudere addirittura la sala di lettura ma non lo faccio perché capisco le esigenze degli studenti, comunque, però, dal punto di vista strutturale non è un problema che spetta a me risolvere. La nostra biblioteca consta di 50.000 testi e 450 riviste tra cui molte estere e fino ad ora non ho sentito parlare di voler estinguere l'abbonamento a nessuna rivista, noto inoltre che molti studenti di altre facoltà

vengono da noi a chiedere dei testi in consultazione perché sanno di poterli trovare. Infine è bene che gli studenti sappiano che se chiedono in prestito dei libri o riviste che non possediamo siamo disposti anche ad acquistarli a nostre spese ».

Piena disponibilità, dunque, problemi sembra che non ve ne siano e intanto mentre 32 studenti possono studiare tranquillamente il resto della facoltà aspetta una sede che prima o poi li ospiterà (???)

Deborah Andreozzi

Torni tra sei mesi

« Chi prenota l'esame e non si presenta a sostenerlo non potrà affrontarlo di nuovo prima di sei mesi ». La proposta è del prof. **Orazio Mazzoni** che intende portarla al prossimo Consiglio di Facoltà, chiedendo l'adesione del resto del corpo docente.

Capita spesso, e non solo per Sociologia, che i docenti il giorno prima degli esami in base alle prenotazioni suddividano le matricole in diversi gruppi e in diversi giorni, se sono molte. Ma si verifica in seduta d'esame che molti non rispondano all'appello, diminuendo così il numero di esaminandi previsti per quella giornata. Situazione analoga è capitata al prof. Mazzoni. Circa 50 i prenotati, all'ultima seduta, ma 20 hanno implicitamente rifiutato. Di certo non si può dar torto al docente circa il comportamento assunto dagli studenti, ma rinviare l'esame di sei mesi a chi non risponde all'appello sembra una decisione drastica. In tal modo si rischierebbe di penalizzare chi è effettivamente impossibilitato a sostenere l'esame.

D.A.

Da maggio test per Economia

Già dalla prossima seduta, gli esami di Economia Politica si svolgeranno in due prove: un test scritto, con domande a risposte prefissate di cui il candidato dovrà sceglierne una, ed un colloquio orale.

A questo metodo, già seguito dalla professoressa Colarizi (Storia contemporanea, indirizzo politico-internazionale), il professor D'Antonio non è nuovo avendolo adottato già a Roma con buoni risultati.

Gli esami verranno comunque svolti da una commissione istituita secondo legge e composta di tre membri.

Per quanto riguarda le motivazioni di questa scelta, il prof. D'Antonio non sembra aver dubbi: questo metodo è garantista, ha spiegato, nel senso che lo studente ha la garanzia che il giudizio sia quanto più completo ed equanime possibile; è efficace in quanto gli studenti « avventurosi », che sono comunque pochi e che sottraggono tempo prezioso, saranno scoraggiati; è un metodo che rispetta la stragrande maggioranza degli studenti perché ne valorizza la preparazione.

L'esame, prosegue il prof. D'Antonio, non è una colluttazione tra il docente frettoloso e lo studente angosciato, ma è un normale accertamento che va condotto serenamente mettendo lo studente a suo agio.

In una facoltà composita, come è Scienze Politiche, nessuno può pretendere che ogni studente debba essere un perfetto economista, un perfetto statistico o un perfetto giurista, ma è necessario che lo studente abbia almeno un minimo di preparazione, in questa disciplina che lo metta, un giorno, in grado di orientarsi in un concorso pubblico o in una attività professionale.

Roberto Alello

Zucconi in Facoltà

Incontro di giornalismo a Scienze Politiche giovedì 9 marzo. Tanti gli studenti che vi hanno preso parte. Guglielmo Zucconi l'ospite d'onore. Numerosa la presenza dei maggiori esponenti del giornalismo partenopeo. Con Zucconi ad inaugurare il primo appuntamento di una serie di conferenze, il direttore de « Il Mattino » Pasquale Nonno, l'on. Amelia Cortese Ardias assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il sindaco Lezzi, il presidente dell'ordine dei giornalisti Corrado Marucci e naturalmente gli organizzatori: il preside della facoltà prof. Cuomo e il prof. Orazio Mazzoni. Il progetto: fondare a Napoli una scuola di giornalismo. L'idea non è recente, sorta cioè da nulla, ma meditata. Due anni fa il prof. Mazzoni avviò già un corso di giornalismo per gli studenti della facoltà suscitando notevole interesse. Gli incontri di quest'anno, come il primo, verteranno sulla formazione del giornalista e l'importanza di tale mestiere nella società.

Zucconi ha revocato i grandi avvenimenti giornalistici che hanno fatto la storia chiamando in causa Benedetto Croce e la sua Storia d'Italia. Si è soffermato poi sull'importanza del bagaglio culturale per un giornalista che, aggiunto all'obiettività (l'obiettività è l'incontro di due soggettività — ha citato Zucconi) sono ingredienti indispensabili per il prestigio del mestiere. Naturalmente il tema centrale è rimasto la creazione di una vera e propria scuola che insegni a fare del giornalismo.

Insomma c'è davvero tanto da imparare per chi è affascinato da tutto ciò che abbia a che vedere con la macchina da scrivere.

Deborah Andreozzi

Venerdì nero per il prof. Tesoro

(R.A.) Venerdì 10 marzo il prof. Tesoro (Lingua Spagnola) è rimasto vittima dell'indisciplina stradale. È accaduto in via Domenico Fontana dove un motociclista, che viaggiava in senso contrario a quello consentito, ha investito il docente procurandogli la frattura del braccio sinistro. Questa spiacevole parentesi non pregiudicherà, come lo stesso professore ha dichiarato, il regolare svolgimento delle lezioni e della seduta d'esame.

Novità dal C.di A.

Vediamo le buone nuove provenienti dall'ultimo Consiglio di Amministrazione del Navale. Ce ne parla il rappresentante degli studenti **Nicola Di Raffaele**.

Iniziamo dall'**edilizia scolastica** ed in particolare dei progetti andati in porto: « Per quanto riguarda l'ex Hotel Turistico c'è stato il parere favorevole dell'Avvocatura dello Stato, sotto richiesta del Consiglio d'Amministrazione, per la parte legale dello schema del contratto di locazione fra l'Istituto Universitario Navale e la società locataria, la Joint Service s.r.l.

L'approvazione e la successiva stesura del contratto garantirà la possibilità di disporre di questi locali che saranno adattati all'esigenza dell'Ateneo, per un minimo di 12 anni ». Per i progetti in corso c'è invece una soluzione interessante in collaborazione con la Mededit: « C'è infatti uno studio di fattibilità sul cortile interno per attrezzarlo a spazio polifunzionale. Bisognerà però sentire il parere di architetti ed ingegneri per non privare eccessivamente di luce il salone I.U.N. e le aule parallele al cortile ».

Accettata una richiesta degli studenti: « Sarà effettuata la sistemazione dell'Aula Magna e l'insonorizzazione della biblioteca, quando sarà però trasferita la segreteria come richiesto dall'assemblea degli studenti svoltasi il 2 febbraio ».

Guardiamo ora alle stelle... del bel cielo di Capri:

« È stato accolto l'invito dell'Osservatorio astronomico di Capodimonte e di quello Vesuviano per un consorzio con l'I.U.N. al fine di costituire un centro multidisciplinare ed interdisciplinare e la costituzione di un osservatorio polifunzionale (aventi funzioni astronomiche) e degli annessi laboratori presso l'I.U.N. siti in Anacapri in località Monte Cetrella ».

Ed ecco le altre — non meno importanti — novità:

« Nell'arco di un mese l'equipollenza dovrebbe arrivare, essendo una pura formalità che dovrebbe risolversi dopo l'approvazione della legge finanziaria in Parlamento. Il Preside ha assicurato ciò, invitando gli studenti a non farne un dramma.

Inoltre si prevede un **seminario** interessantissimo organizzato dall'Istituto di Economia dei Trasporti con l'apporto di alcuni ingegneri per studiare le soluzioni relative al centro storico napoletano ».

Alessandro Ranieri

Ad Anacapri un Osservatorio multidisciplinare

Il 13 marzo presentato il nuovo consorzio tra il Navale e gli Osservatori astronomico e vulcanologico. Si gestirà un centro multidisciplinare per la ricerca

Nell'uovo di Pasqua di quest'anno il Navale ha inserito una gran bella sorpresa: la costituzione di un nuovo consorzio a carattere scientifico-culturale denominato Osservatorio Multidisciplinare Campano. Il 13 marzo 1989 alle ore 12.00 nell'aula magna dell'Istituto Universitario Navale la presentazione. L'Osservatorio Multidisciplinare Campano è stato costituito da tre istituzioni di grande rilievo in Campania nel settore della ricerca scientifica: Istituto Universitario Navale, Osservatorio Astronomico di Capodimonte e Osservatorio Vulcanologico Vesuviano di Napoli.

La conferenza stampa è stata aperta dal Rettore **Genaro Ferrara**, il quale ha descritto la locazione del consorzio ad Anacapri, sul Monte Cetrella, dove l'I.U.N. ha un terreno di proprietà di circa 2000 mq, in cui ci sono tre manufatti di 90 mq complessivamente. Il Rettore ha spiegato le motivazioni di questo consorzio: « È sempre difficile utilizzare a fondo, da parte di una unica istituzione, le strutture che vengono messe a disposizione ». La stazione di Capri a disposizione dell'Istituto di Navigazione per scopi Geomagnetici rimaneva inutilizzata per gran parte dell'anno. In sinergia, con le altre istituzioni, sarà invece sfruttata in tutte le sue potenzialità. Oltre alle applicazioni geomagnetiche la struttura favorirà attività del tipo: Fisica dell'atmosfera, Geodesia, Astrofisica e Fisica Cosmica, Tettonofisica, Astronomia,

Geodinamica e soprattutto Vulcanologia ».

Presente alla conferenza il sindaco di Anacapri che ha sottolineato l'impegno assunto dall'amministrazione comunale nel ristrutturare gli edifici adiacenti la proprietà e nel consentire un accesso confortevole alla struttura. Dopo l'intervento del sindaco ha preso la parola il Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte il Prof. **Mario Rigutti**. L'accento posto da Rigutti è su due punti: differenziazione delle attività in base alle competenze delle varie istituzioni che aderiscono all'iniziativa e significato politico fondamentale nel quadro del mezzogiorno.

È utile soffermarsi sul secondo punto, in quanto, la capacità di enti meridionali a organizzare attività di ricerca è nota; ma anche nel campo astronomico in Italia, afferma ancora Rigutti, si fanno distinzioni tra Sud e Nord per cui come si vede dalle ultime assunzioni del personale di ricerca astronomica per il 1988 l'82% è stato assegnato al nord e il restante 18% al sud. Così anche per i finanziamenti. Al Sud è andato il 24% dei fondi (mentre è previsto il 40% dalla legge sul mezzogiorno). È stata la volta poi del prof. **Giuseppe Luongo** Direttore dell'Osservatorio Vulcanologico Vesuviano che ha condiviso gli interventi che lo hanno preceduto, specificando poi le attività che verranno inserite nei programmi: installazioni di stazioni geomagnetiche per lo studio dell'attività sismica e controllo delle attività vul-



Navale. Esterni

niche a sud del golfo di Napoli (la collaborazione con l'Istituto di Geodesia è già in vigore). Importante l'accento ad una possibile formazione didattica presso questo centro di Anacapri nei settori più interessanti come l'astronomia e la vulcanologia. Ottime sono le prospettive per gli studenti che aspirano a lavorare in uno di questi campi, come non sono da escludere quelle attività che permettono di collaborare con istituti afferenti alla facoltà di Scienze Nautiche (Navigazione, Geodesia, Meteorologia, Oceanografia...).

Hanno concluso la confe-

renza stampa con una breve illustrazione delle attività i Direttori dei principali istituti del Navale: prof. **De Maio** (Meteorologia e Oceanografia), prof. **Sposito** (Navigazione), prof. **Pugliano** (Geodesia).

Il futuro del consorzio? Acquisire credibilità e forza per potersi imporre all'attenzione degli enti locali e nazionali; allargare il raggio d'azione collaborando con le Università di Cagliari e della Calabria, allo scopo di creare un polo meridionale che dimostri che al Sud si può lavorare e c'è la volontà di farlo e farlo bene.

Pino Adamo

Segnalazioni flash

- Ristrutturazione in atto per l'Istituto di Merceologia che oltre a dotarsi di nuove attrezzature interne, sta completando la installazione di un nuovo laboratorio.
- Piacevole innovazione per gli studenti di Economia I: da questo anno vengono effettuate delle simulazioni dell'esame scritto durante il corso.
- Svoltasi il 9 marzo nell'ex SALA LETTURA una nuova presentazione del comitato AIESEC (Associazione Internazionale Studenti Scienze Economiche e Commerciali). Dal 20 marzo fino alla prima settimana di aprile sono aperti i termini per l'iscrizione e relativo recruiting. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sede del comitato (ex segreteria studenti) il lunedì, martedì e giovedì dalle 10,30 alle 13,30.
- Stipulata una convenzione tra l'Istituto di Santiago di Compostela (Spagna) e l'Istituto Navale per scambi di studenti, sulla base del progetto ERASMUS.
- Latitano gli studenti a numerosi corsi di nuova attivazione. Ciò avviene per mancanza di informazione e scarsa pubblicità.
- Qualificate alla fase finale del torneo di calcio Interfacoltà del CUS le squadre di Scienze Nautiche e di Economia Marittima. Eliminata la squadra di Commercio Internazionale non presentatasi alle partite. Perché si è iscritta ed ha alimentato un inutile girone eliminatorio?
- Per quanto riguarda il contratto con l'ex Hotel Turistico (sito in Via De Gasperi) il Consiglio d'Amministrazione ha sollecitamente approvato il tutto.

A.R.

L'8 marzo delle navaline

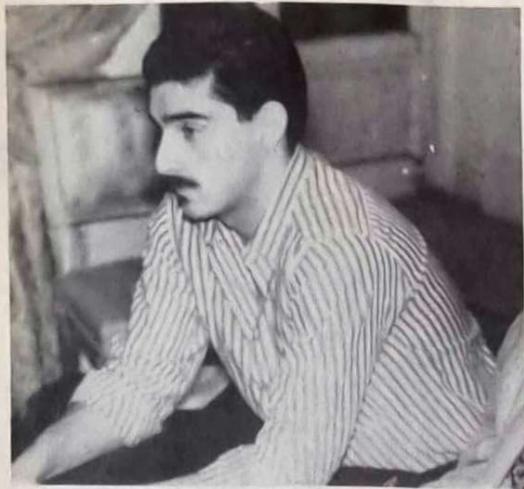
8 marzo: come ha vissuto l'I.U.N. questo giorno « speciale »? « È un giorno come un altro » afferma **Gabriella**. « È vero, — è d'accordo **Simona** — questa festa non la sento proprio ».

Sabrina e **Cinzia** sono d'altro parere: « È un giorno speciale, è giusto festeggiarlo adeguatamente ». Della stessa opinione dev'essere anche il prof. **Jappelli** di Economia Politica I, che molto carinamente ha iniziato la lezione scrivendo « auguri » alla lavagna luminosa, e i non pochi ragazzi che hanno deciso di omaggiare le colleghe con il tradizionale mazzolino di mimose.

« È solo uno spreco di soldi », commenta **Francesco**, « ben tremila lire a mazzetto! Risorse che potrebbero essere allocate più produttivamente ». Viene spontaneo chiedersi se gli studi economici non stiano condizionando negativamente qualcuno... « È tutto così diverso dall'anno scorso, quando eravamo ancora alle superiori; allora questo era un giorno di manifestazione, non si entrava a scuola per andare per strada a protestare. Ora mi accorgo che non posso perdere lezioni importanti e che, anche se riconosco l'importanza di continuare la lotta, vivo quest'esperienza in modo totalmente diverso » afferma **Maria**, dando voce alla maggioranza delle navaline. In pratica, l'uguaglianza si ottiene sul campo, non solo strillando per le strade, è il messaggio che sembra scaturire da come questa giornata è stata affrontata dalle donne della facoltà: tremate, tremate, le managers sono arrivate!

Marinella Perrotta

Curriculum vitae contro gli evasori



Nella foto Danilo Criscuolo, Consigliere d'amministrazione dell'Università

Dopo le dichiarazioni rilasciate dal direttore dell'Opera Universitaria Franco Pasquino in merito al blocco nella pubblicazione delle graduatorie per il conferimento degli assegni di studio, si attende adesso la convocazione del prossimo Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

In quell'occasione sarà messo a punto un provvedimento operativo per dare una soluzione alla delicata questione.

Si sa che i responsabili dell'Opera si sono avvalsi del parere di un noto tributarista cittadino per conoscere i criteri più idonei con i quali procedere ad accertamenti rigorosi sulla situazione patrimoniale delle famiglie degli studenti che inoltrano la richiesta per l'assegno studio. L'Opera dunque sembra decisa a non demordere e a rompere definitivamente con una prassi che vedeva assegnare tali contributi sulla base della stessa documentazione presentata dagli interessati all'Ufficio imposte dirette.

Cominciano intanto a giungere le prime prese di posizione da parte delle liste dei rappresentanti degli studenti.

A far sentire la propria voce sulla questione è per ora Danilo Criscuolo, consigliere di amministrazione uscente dell'Università per la lista che con la nuova gestione si ripresenta sotto il nome « Con la Sinistra per una nuova idea dell'Università ».

Le richieste fatte da Criscuolo a nome della sua lista si articolano in quattro punti due dei quali possono considerarsi in linea con gli obiettivi che gli stessi responsabili dell'Opera intendono perseguire nell'assegnazione dei contributi.

Vengono infatti rivendicati l'assegnazione ai legittimi destinatari, e nei tempi più rapidi possibili, dei contributi loro spettanti; ancora, il rispetto dell'articolo 34 della nostra Costituzione. Il testo

dell'articolo infatti, al terzo e quarto comma, così recita: « I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso ».

Tale richiamo serve a ricordare che un'attribuzione sprovvista degli assegni di studio che penalizzi chi è realmente bisognoso farebbe ravvisare indirettamente una violazione costituzionale.

Gli altri punti riguardano la richiesta di verifica del curriculum vitae dello studente universitario e le dimissioni dei rappresentanti studenteschi attualmente ancora nel Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria.

La richiesta del curriculum vitae è motivata da Criscuolo con la convinzione che « qualsiasi atto notorio o il semplice modello 740 utilizzato per la dichiarazione dei redditi non presenta alcuna attendibilità quando a presentarsi è il figlio di un evasore fiscale ». Un accertamento del tenore di vita dello studente che presenta la documentazione per ottenere l'assegno risulterebbe, secondo Criscuolo, sicuramente più efficace.

Resta soltanto da capire in che modo può essere espletata tale verifica, considerato che è difficile immaginare che non ci si affidi all'onestà delle ammissioni dello studente. Il rappresentante della lista di sinistra ha chiesto infine le dimissioni di Vitaliano Sena e Marco Sollevante, consiglieri da otto anni all'amministrazione dell'Ente, al fine di consentire un ricambio all'interno dell'organo in attesa che venga realizzata al più presto l'approvazione della legge sugli Edisu.

P.M.

ATENEAPOLI

Opera Universitaria News

ESCURSIONI GIORNALIERE C'è un nuovo progetto nell'ambito della programmazione di visite guidate da realizzare per il prossimo anno accademico.

Considerato il successo che sta riscuotendo il programma di visite organizzate dall'Opera Universitaria nel centro antico di Napoli, si è deciso di sviluppare e perfezionare questo servizio del programma di attività culturali estendendolo all'intera area regionale.

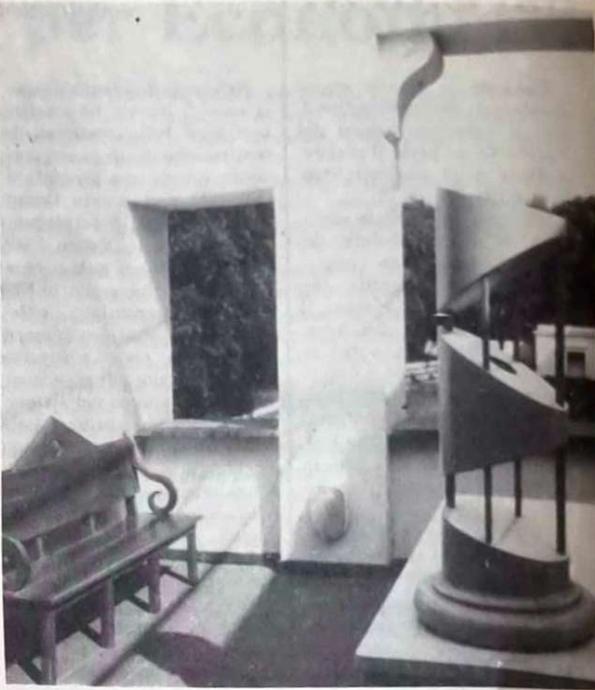
Il progetto, ancora allo studio, si muove su quattro direttrici territoriali: Pozzuoli-Cuma, Ercolano-Pompei, Benevento, Salerno-Paestum.

Agli studenti universitari sarebbe offerta la possibilità di visitare, versando un contributo minimo, gli scavi archeologici e i musei presenti in quelle zone. Le mense universitarie, inoltre, potrebbero fornire ai partecipanti la colazione a sacco.

La programmazione definitiva di questa iniziativa dovrebbe avvenire entro maggio. Per la pubblicazione si pensa di stampare anche un dépliant da inserire nella modulistica dei bandi per gli assegni di studio.

TEATRI Fra i teatri cittadini cui è stata avanzata la proposta di applicare agevolazioni sui biglietti d'ingresso agli studenti universitari, due, il Politeama ed il teatro Nuovo, hanno già ritirato la bozza di convenzione messa a punto dall'Opera. L'Ente intende stampare circa 1200 buoni-sconto del valore di L. 7000 ciascuno. Se lo studente usufruirà del buono nei giorni in cui il teatro già pratica autonomamente proprie agevolazioni i due sconti si cumuleranno.

Il buono, che si pensa di mettere in distribuzione presso un unico ufficio dell'Ente, quello centrale di Via Mezzo-



Strutture dell'Opera

cannone n° 8, avrà valore nominativo e pertanto utilizzabile solo dallo studente che ne ha diritto perché regolarmente iscritto all'Università.

NUOVI IMPIANTI Il primo marzo scorso, 80 studenti della facoltà di Ingegneria hanno fatto pervenire, agli uffici dell'Ente, una petizione nella quale si chiedeva l'installazione nell'aula Polifunzionale della facoltà, di un'antenna parabolica per la ricezione di programmi esteri.

L'Opera ha risposto favorevolmente alla richiesta proponendo un primo sopralluogo all'edificio del Politecnico che si è svolto il 16 marzo scorso.

L'assolvimento di obblighi tecnici e procedurali da parte dell'Ente, connessi alla disponibilità dei titolari della proprietà edilizia e delle autorità

accademiche, richiederanno un po' di tempo prima che il nuovo impianto possa essere installato.

BIBLIOTECHE E in corso da quattro mesi un censimento, da parte dei responsabili dell'Opera, delle richieste pervenute ai propri uffici di testi non disponibili nelle biblioteche di facoltà. Il censimento in atto sarà così finalizzato al superamento delle carenze segnalate nel servizio prestato libri dagli stessi studenti e al potenziamento complessivo delle biblioteche.

CORSI DI SCACCHI Realizzato con successo e per la prima volta circa tre anni fa, l'Opera Universitaria annuncia di voler riproporre per il prossimo anno accademico un nuovo corso di scacchi per gli studenti.

P.M.

SERVIZI UTILI

WT WONDER TOUR viaggi e crociere, Via Manzoni 110/D Tel. 658261/640674. Sconti e agevolazioni a studenti di tutte le facoltà e agli operatori del settore universitario per tutte le destinazioni.

TESI DI LAUREA con sistemi di videoscrittura computerizzata, STAMPA LASER. Disponibili tutti gli alfabeti, anche Greco, Ebraico, Cirillico. Elaborazione grafici e tabelle. Caratteri e simboli scientifici. Ample possibilità correzione e modifiche. Prezzi competitivi; consegne tempi brevi.

Tel. Software Design 741.91.85.

Un punto di riferimento
al centro del Vomero
per tutti gli studenti
dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

Università da campioni

Vittoria ai Pigs nel calcio a 5

In una finale incertissima e dopo i tempi supplementari i Pigs hanno prevalso per nove a cinque sui Real Fabio.

Il 18 marzo il torneo interfacoltà di calcio a 5 ha avuto il suo epilogo in una splendida giornata di sole. In finale erano arrivate le squadre dei Pigs e del Real Fabio. I Pigs hanno vinto il primo girone con cinque punti precedendo i Permafless con quattro, Led Zeppelin con tre, il materasso con zero punti.

I Real Fabio hanno invece dominato il secondo girone concludendo a punteggio pieno con sei punti. Secondi Antani con tre punti, poi Real Rayo con due e Foffie's con uno.

La partita è stata bella ed è stata giocata con molta sportività da entrambe le parti nonostante la posta in palio. Hanno vinto i Pigs per 9 a 5 ma il risultato netto non rende l'idea riguardo all'equilibrio di valori visto

in campo, basta però aggiungere che sono stati necessari i tempi supplementari per avere un vincitore.

Il primo tempo si è concluso sul due a uno per i Real Fabio che però hanno atteso fino al 19° minuto per segnare la prima rete. Nel secondo tempo il Real Fabio si è portato sul tre a uno dopo sei minuti e dopo 17 minuti erano sul cinque a due, a quel punto la gara sembrava terminata ma i Pigs hanno avuto una impennata di orgoglio che li portava al pareggio sul cinque pari ad un minuto dal termine.

Si andava ai supplementari con i Pigs caricati per la inaspettata rimonta ed i Real Fabio con il morale a terra per lo stesso motivo. Difatti nei supplementari i Pigs siglavano quattro reti fissando

il risultato sul nove a cinque.

Pigs: Zica R. (Econ. e Comm.), De Francis C. (Medicina), Manfra G. (Econ. e Comm.), Cammarota B. (Navale), Brandolani G. (Econ. e Comm.), Cagnacci A. (Econ. e Comm.).

Real Fabio: Rascio G. (Legge), Rascio N. (Legge), Santangelo G. (Legge), Battista M. (Legge), Panelli A. (Legge), Trotta V. (Legge).

Marcatori: 18' Manfra (P), 19' Battista (R), 20' Panelli (R), 31' Trotta (R), 37' Cammarota (P), 41' Battista (R), 42' Battista (R), 43' Cagnacci (P), 46' Cagnacci (P), 49' Manfra (P), 51' Cagnacci (P), 54' De Francis (P), 55' Cagnacci (P), 59' Manfra (P).



Michele Saggese

La squadra vincitrice

Ritorna il calcio

Il 5 aprile prende il via il torneo interfacoltà di calcio 1989

Ecco giunto ai nastri di partenza uno dei tornei più attesi della stagione sportiva organizzata dal Cus Napoli. Si tratta del Torneo Interfacoltà di Calcio che prenderà il via il 5 aprile per terminare in giugno con la disputa delle finali. Importanti le novità di questa edizione. Innanzitutto, le quindici squadre iscritte sono composte ognuna da studenti della stessa facoltà, istituto universitario o corso di laurea: Economia e Commercio, Giurisprudenza, Ingegneria e Navale le facoltà più rappresentate, con due formazioni iscritte ciascuna. Le partite si giocheranno tutte, con inizio alle ore 9.30, sul campo in erba del polifunzionale flegreo del Cus sito in Via Cupa del Poligono, 5. Accedono al II turno le prime due classificate di ciascuno dei tre gironi in cui sono state suddivise le squadre, più le due migliori terze classificate. Il criterio di ammissione sarà dato, in caso di parità, dalla differenza reti e dallo scontro diretto, per le terze classificate, invece, dai punti ottenuti e dalla differenza reti. In caso di ulteriore parità sono previste gare di spareggio.

Pasquale Saggese

Sc. Politiche
Sc. Nautiche
Lex Orange
Ec. Comm. B.T.

GIRONE « B »

Architettura
Lex I
Ing. Acquario
Veterinaria
Ec. Marittima

GIRONE « C »

Oriente
I.S.E.F.
Medicina
Ec. Comm. I
Scienze

CALENDARIO GARE

Le gare avranno inizio alle ore 9.30. I turno

5/4 Sc. Nautiche - Lex Orange
6/4 Architettura - Ec. Marittima
7/4 Medicina - Ec. Commercio I
10/4 Ing. Hellas - Ec. Commercio B.T.
14/4 Veterinaria - Ing. Acquario
15/4 Orientale - Scienze
17/4 Lex Orange - Ing. Hellas
18/4 Veterinaria - Architettura

PREMIAZIONE

Il 10 marzo si è svolta, nella sede della segreteria del Cus Napoli, la premiazione per l'attività sportiva 1988. I premi di I categoria sono andati ad Italo Kuhne (ultratrentennale attività di atleta e dirigente), Ferdinando Meglio (bronzo nella sciabola a squadre alle ultime Olimpiadi), Luigi Tarantino (campione italiano sciabola cadetti), Roberto Ricciardi (campione italiano universitario nel 200 mt. piani).

CUS NEWS di Pasquale Saggese

CNU

In pieno corso di svolgimento le fasi eliminatorie per l'accesso ai prossimi Campionati Nazionali Universitari di Cagliari. Per ciò che concerne il calcio, il 14 marzo il Cus Napoli si è imposto sul proprio campo per 2 a 1 sul Cus Messina. Partita combattuta, a tratti spigolosa, netta comunque la supremazia degli universitari partenopei. Bianco e Gatto per il Cus Napoli, Bellantone per il Messina, i marcatori. Prossimo impegno il 4 aprile in casa contro il Cus Cassino.

Anche sul versante della palla ovale nessun problema per il Cus Napoli. L'8 marzo i cusini partenopei avevano ragione del Cus Sassari con uno schiacciante 45 a 0. Previsto per il 12 aprile il secondo turno di qualificazione contro la vincente tra Cus Pisa e Cus Torino.

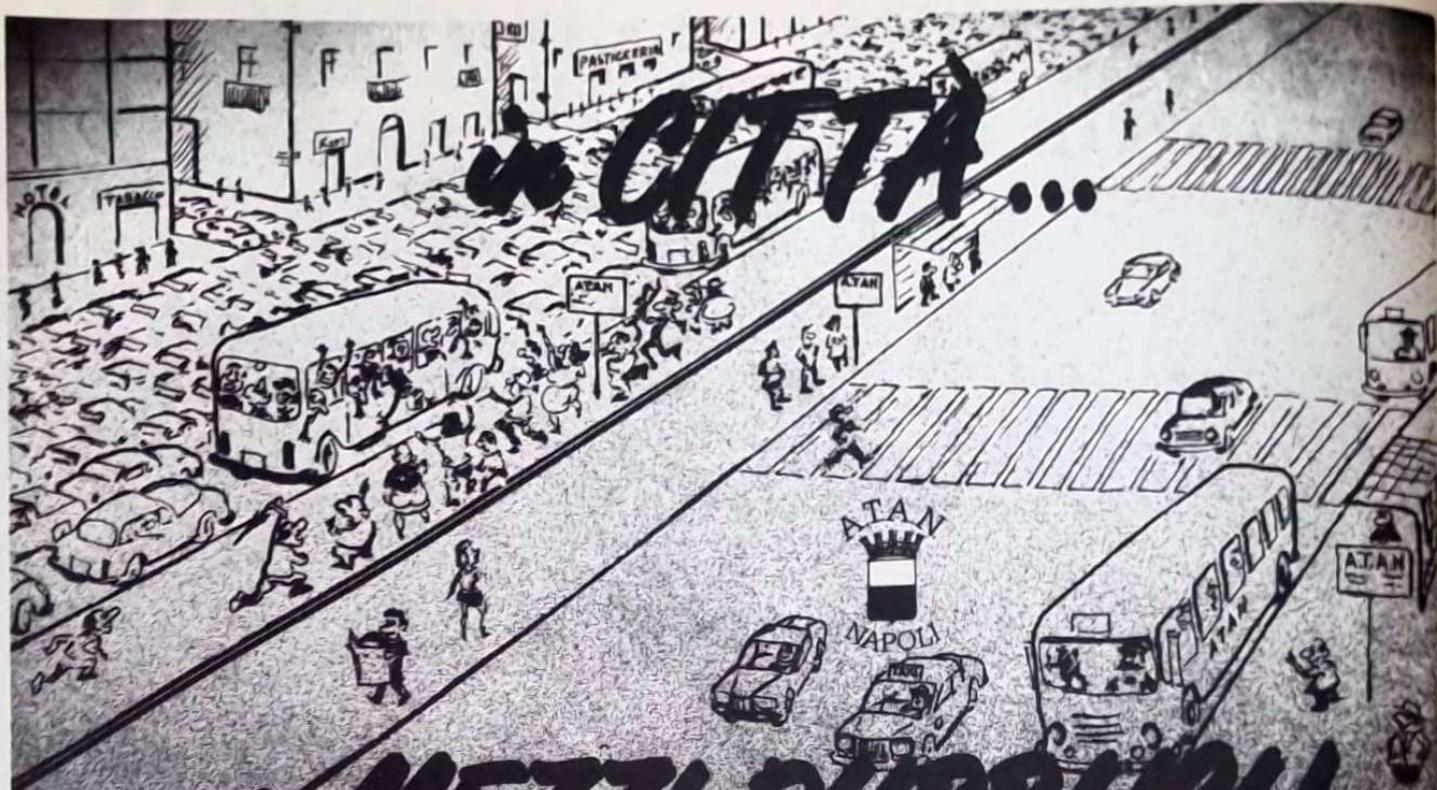
BASKET

Sconfitta con l'onore delle armi quella subita il 5 marzo dalla squadra femminile del Cus Napoli contro le capoliste del Benevento. 69 a 73 lo score finale, mancato per un soffio il risultato di prestigio. Non disputata per mancanza degli arbitri, invece, la trasferta delle ragazze del coach Grillone a Latina contro il B. Venere. La classifica del girone H del campionato federale di serie C, aggiornata alla 7ª di ritorno, è la seguente: Benevento 32; Vomero 28; Latina 26; Acsi Avellino 22; Cus Napoli e Itri 16; Angri, Palestrina e Roma 14; Battipaglia e Mascia Salerno 12; Rdm Caserta 10 (N.B.: Napoli e Latina una partita in meno). Prossimi impegni: 25 marzo L.A. Palestrina - Cus Napoli; 2 aprile Cus Napoli - A.S.P. Roma.

RUGBY

Mano pesante del giudice sportivo in seguito agli incidenti occorsi durante la partita interna del Cus Napoli contro l'Oriolo. Due giornate di squalifica di campo e non accettazione di Afragola come campo di riserva per la partita interna contro il Viterbo. I ragazzi del mister Lanna, per autorità del Comitato organizzatore gare, sono stati costretti a disputare a Roma la partita. I viterbesi s'imponivano per 37 a 9. Una sconfitta che ha fatto seguito ad un'altra battuta d'arresto partita sul campo del Villa Pamphili Roma, sette giorni prima, col punteggio di 24 a 9. La classifica del girone 5 del campionato federale di serie C1, aggiornata alla 6ª di ritorno, è la seguente: Segni 31; Viterbo 28; Avezzanesi 24; Alghero 22; Rieti 21; Tevere 17; V. Pamphili Roma 14; Afragola 12; Oriolo e Cus Napoli 11; Olimpia 10; Lions Torrese 3. Prossimo impegno il 2 aprile sul campo del Segni, squadra capolista del girone.

GIRONE « A »
Ing. Hellas



MEZZI PUBBLICI!

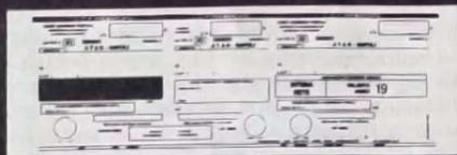
ATAN: AUTOBUS - TRAM - FILOBUS - FUNICOLARI - ACTP: TUTTE LE TRATTE URBANE NAPOLETANE
SEPSA: TRATTE URBANE AUTOMOBILISTICHE di NAPOLI - FUNICOLARE di MERGELLINA

Usando in CITTÀ il MEZZO PUBBLICO:

- UN MINOR TRAFFICO VEICOLARE (quindi MENO CAOS)
- PIÙ EFFICIENZA NEI TRASPORTI PUBBLICI e PRIVATI)
- UNA MAGGIORE ECONOMIA (per i CITTADINI e per l'ENTE)

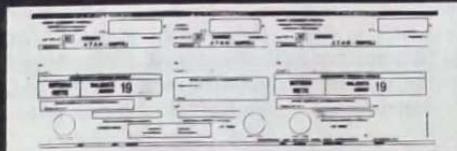
Inoltre, l'ATAN, offre una pluralità di vantaggiose soluzioni per ogni esigenza dell'UTENZA

ABBONAMENTI



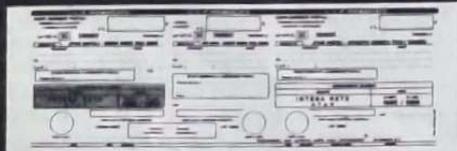
MENSILE (1 linea) L. 15.000
 MENSILE (intera rete) L. 35.300
 TRIMESTRALE (l.r.) L. 90.000
 SEMESTRALE (l.r.) L. 160.300
 ANNUALE (l.r.) L. 280.300

ORDINARI



MENSILE (intera rete) L. 28.300
 TRIMESTRALE (l.r.) L. 70.300
 SEMESTRALE (l.r.) L. 130.300
 ANNUALE (l.r.) L. 240.300

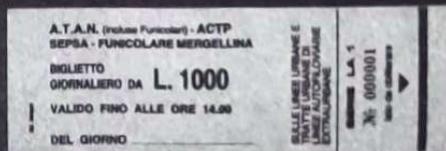
SPECIALI (NON VALIDI dalle 9.30 alle 13.30)



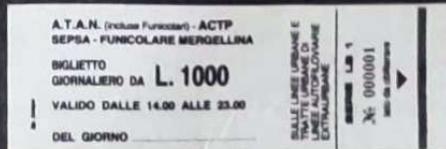
15 SETT. / 31 LUGLIO
 1 LINEA L. 50.000
 2 LINEE L. 70.000
 INTERA RETE L. 100.000
 (ATAN)

PER STUDENTI (solo ATAN)

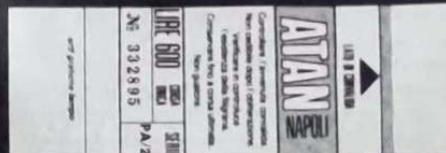
BIGLIETTI



INTERA RETE (fino alle 14.00)



INTERA RETE (dalle 14 alle 23)



ORDINARIO (CORSA UNICA)

IN VENDITA PRESSO TUTTI I NOSTRI DISTRIBUTORI ABITUALI